



**Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige  
Ripartizione Agricoltura**

---

**Valutazione intermedia indipendente del Piano di Sviluppo  
Rurale 2000-2006**

---

**Rapporto di Valutazione Intermedia**

---

**Associazione temporanea di imprese**

*IZI Metodi, analisi e valutazioni economiche Spa, Roma*

*Apollis Ricerche sociali e demoscopia Snc, Bolzano*

---

**Giugno 2004**

## Indice

<b>Premessa</b> .....	<b>3</b>
Obiettivi del Documento.....	3
Contenuti del documento.....	4
<b>1 Introduzione</b> .....	<b>5</b>
1.1 Contesto del Programma.....	5
1.2 La valutazione ex-ante: verifica dell'attualità dell'analisi SWOT .....	9
1.3 La strategia: verifica di pertinenza e coerenza.....	13
<b>2 Approccio metodologico</b> .....	<b>17</b>
2.1 Le esigenze valutative della CE e dell'AdG.....	17
2.2 Finalità della valutazione .....	17
2.3 Il Questionario Valutativo Comune (QVC).....	18
2.4 Gli indicatori di realizzazione, risultato ed impatto adottati.....	19
2.5 Strumenti e metodologia per la raccolta dei dati necessari alla valutazione.....	22
<b>3 Presentazione ed analisi delle informazioni raccolte</b> .....	<b>26</b>
3.1 Il Piano finanziario e analisi della spesa prevista .....	26
3.2 Attuazione finanziaria al 15.10.2003 .....	27
<b>4 Primi risultati del Programma</b> .....	<b>30</b>
4.1 Misura 1 - Investimenti nelle aziende agricole .....	30
4.2 Misura 2 - Insediamento dei giovani agricoltori .....	32
4.3 Misura 5-la - Investimenti nell' agriturismo .....	35
4.4 Misura 5-lb – investimenti in infrastrutture connesse al turismo rurale, inclusa l'informazione nel settore forestale .....	38
4.5 Misura 5II - Sostegno agli investimenti a favore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali.....	40
4.6 Misura 6 - Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli.....	44
4.7 Misura 8 – Formazione .....	48
4.8 Misura 10 - Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità .....	50
4.9 Misura 11 - Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura.....	53
4.10 Misura 12 - Gestione collettiva delle risorse idriche in agricoltura .....	57
4.11 Misura 13 - Misure agroambientali .....	58
4.12 Misura 14 - Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali.....	74
4.13 Misura 15B - Misure volte alla conservazione e gestione sostenibile dei boschi ed al potenziamento della loro funzione ambientale e protettiva .....	83
<b>5 Gli indicatori del QVC</b> .....	<b>93</b>
<b>6 Il processo di attuazione del Programma</b> .....	<b>99</b>
6.1 Il Sistema di gestione e controllo.....	99
6.2 Monitoraggio .....	101
6.3 La selezione dei progetti.....	102
<b>7 Conclusioni</b> .....	<b>104</b>
<b>Appendice Statistica</b> .....	<b>113</b>

## Allegati

- Allegato 1 – Soggetti Intervistati
- Allegato 2 – Panel indagini di campo (QVC)
- Allegato 3 – Il Questionario Valutativo Comune

## Acronimi

AdG	Autorità di gestione
BF	Beneficiari finali
CdS	Comitato di Sorveglianza
CE	Commissione europea
GdL	Gruppo di Lavoro
INEA	Istituto Nazionale Economia Agraria
M&V	Monitoraggio e Valutazione
MiPAF	Ministero per le Politiche agricole e forestali
PSR	Piano di Sviluppo Rurale della Provincia autonoma di Bolzano (2000-2006)
QVC	Questionario valutativo comune
RICA	Rete di informazione contabile agricola provinciale
STAR	Comitato per le strutture agricole e lo sviluppo rurale

## Premessa

Il Presente Rapporto è stato predisposto conformemente all'incarico di Valutazione Intermedia del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Provincia Autonoma di Bolzano, affidato alla Associazione Temporanea di Imprese (ATI) formata dalle società IZI Metodi, analisi e valutazioni economiche Spa e APOLLIS Sozialforschung und Demoskopie di Bolzano.

## Obiettivi del Documento

Il Rapporto risponde alle indicazioni normative, regolamentari e metodologiche fornite dalla Commissione Europea (CE) e dal MiPAF nonché ai termini di riferimento del Capitolato predisposto dalla PAB.

In particolare:

- Regolamento (CE) n. 1257/1999, sul: Sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEOGA
- Regolamento (CE) n. 1260/1999, recante: Disposizioni generali sui Fondi strutturali
- Regolamento (CE) n. 445/2002, recante disposizioni di applicazione del reg, (CE) n. 1257/1999
- Regolamento (CE) n. 2603/1999, recante: Norme transitorie per il sistema di sostegno allo sviluppo rurale
- Regolamento (CE) n. 2075/2000, recante: Modifiche al Reg. (CE) 1750/1999
- Documento STAR VI/8865/99, Linee guida per la valutazione dei piani di sviluppo rurale 2000-2006
- Documento STAR VI/12004/00, sul Questionario valutativo comune per la valutazione del PSR 2000-2006
- MEANS, Documents on evaluating socio-economic programmes, CE - Ufficio delle pubblicazioni ufficiali.

I Regolamenti richiedono che le politiche cofinanziate siano sottoposte a un processo di valutazione finalizzato a verificarne la correttezza d'impostazione, l'efficacia e l'efficienza di implementazione. In sintesi, secondo i Regolamenti comunitari (art. 42 Reg. 1260/99):

- la responsabilità della Valutazione Intermedia dei Programmi è assegnata alle Autorità di Gestione in collaborazione con Stato Membro e CE;
- l'attività di valutazione è affidata ad un valutatore indipendente, terzo rispetto all'Autorità di Gestione del Programma, ed alla CE;
- l'attività dà luogo a un Rapporto di Valutazione Intermedia, da presentare al Comitato di Sorveglianza del Programma e trasmettere, entro il 2003, alla CE;
- entro la fine del 2005 è richiesto un Aggiornamento del Rapporto di Valutazione Intermedia, in vista della preparazione dei programmi successivi.

## **Contenuti del documento**

Il Rapporto è strutturato in sei sezioni, cui si aggiunge il presente capitolo di Premessa.

- Il Capitolo 1 contiene una introduzione al rapporto, fornendo alcune sintetiche indicazioni sul contesto territoriale di riferimento e la strategia del PSR.
- Nel Capitolo 2 si riporta l'approccio metodologico seguito nelle varie fasi del servizio.
- Il Capitolo 3 presenta lo stato di attuazione finanziaria del PSR al 15.10.2003 e la stima delle previsioni di spesa per l'anno 2004.
- Nel capitolo 4 sono presentati diffusamente i primi risultati del Programma. In particolare, a livello di ciascuna Misura sono riportate indicazioni sui beneficiari, le rilevazioni a valere sul Questionario Valutativo Comune e una valutazione sulla performance della Misura (in termini di raggiungimento degli obiettivi).
- Nel Capitolo 5 si riporta la quantificazione degli indicatori del Questionario Valutativo Comune a livello di ciascuna Misura attivata dal PSR.
- Nel Capitolo 6 è presentata una sintesi delle conclusioni valutative cui si è giunti.

A conclusione del Rapporto, sono presentati alcuni allegati di riferimento, tra cui il Questionario Valutativo Comune nella sua formulazione integrale prevista dai Doc. STAR VI/8865/99 e VI/12004/00.

# 1 Introduzione

## 1.1 Contesto del Programma

In questo paragrafo sono sinteticamente esaminati alcuni aspetti relativi al contesto socio-economico della Provincia di Bolzano. Per gli aspetti specifici del settore agricoltura, si rimanda ai dati statistici ed alle altre informazioni di dettaglio che sono riportate nell'ambito del capitolo 4, che presenta i primi risultati del Programma a livello di singola misura.

### 1.1.1 Il quadro socio-economico

L'evoluzione dei principali indici del sistema provinciale nel periodo intercorso tra la fase di programmazione del PSR ed il momento della Valutazione Intermedia segnala aspetti positivi ed aspetti negativi<sup>1</sup>.

Tab. 1.1.1.1 – Evoluzione dei principali indici del sistema provinciale

	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (I° trim.)
<b>Crescita economica reale</b>	1,90%	1,50%	2,10%	2,00%	1,90%	2,10%
<b>Occupati</b>	210.300	210.100	215.000	216.300	220.400	223.600
Variazione	0,70%	-0,10%	2,30%	0,60%	1,90%	2,70%
<b>Tasso di disoccupazione</b>	2,30%	2,40%	2,40%	2,20%	2,40%	2,20%
<b>Tasso di inflazione</b>	2,10%	1,70%	2,10%	2,50%	3,00%	2,70%
<b>Numero Imprese (escl. Agric.)</b>	35.111	35.711	36.401	37.292	37.978	38.430
Variazione	1,80%	1,70%	1,90%	2,40%	1,80%	1,70%
<b>Esportazioni (milioni di €)</b>	1.966	2.037	2.227	2.278	2.381	566
Variazione	4,90%	3,60%	9,30%	2,30%	4,50%	0,20%
<b>Importazioni (milioni di €)</b>	2.063	2.265	2.553	2.697	2.890	643
Variazione	9,20%	9,80%	12,70%	5,60%	7,20%	-6,00%
<b>Tassi di interesse a breve</b>	8,10%	6,20%	6,60%	6,60%	6,00%	5,50%

Fonte: nostra elaborazione da ASTAT e IRE Info

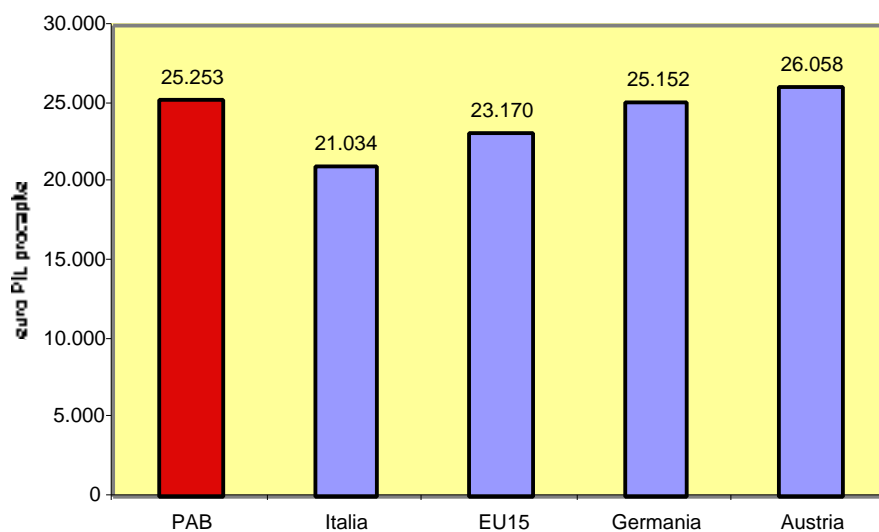
In particolare, si osserva:

- la crescita economica reale, pur contenuta, ha avuto un andamento in linea con il dato nazionale, con maggiore tenuta negli ultimi due anni;
- il tasso di disoccupazione è stabilmente ottimale e nei limiti fisiologici;
- il tasso di inflazione nel periodo, pur contenuto, è stato costantemente superiore a quello nazionale;
- il bilancio commerciale si mantiene costantemente negativo, e pesa mediamente in ragione del 3% circa sul PIL provinciale. Il dato è particolarmente significativo se si considera il rilievo del settore turismo nell'economia della provincia.

In termini più generali, il PIL provinciale è costantemente cresciuto e si stima che raggiungerà, per l'anno 2003, i 12,6 milioni di euro. Il PIL procapite per il 2002 è stato di oltre 25.000 euro, superando di circa il 20% il dato nazionale e del 9% il dato EU15.

<sup>1</sup> Una parallela analisi di contesto è stata presentata dal valutatore nel Rapporto di valutazione Intermedia del DocUP Ob.2 della PAB

Graf. 1.1.1.I - Raffronti del PIL a livello europeo (anno 2002)



Fonte: elaborazione da ASTAT, IRE Info

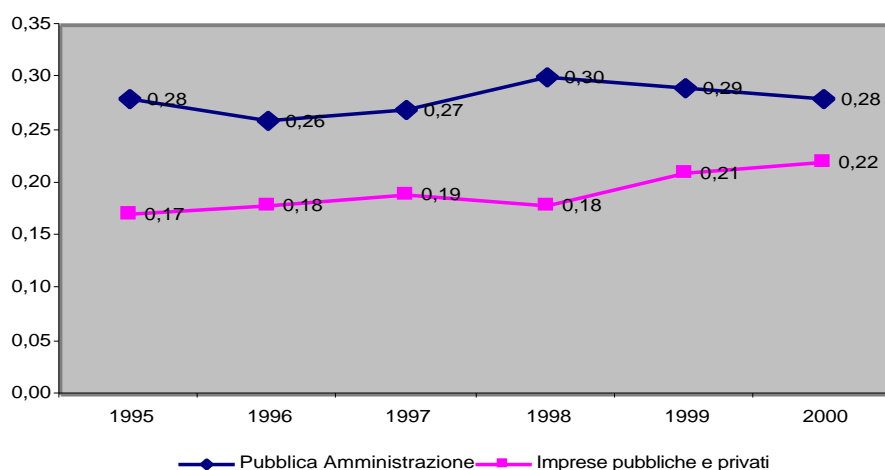
Nonostante le evoluzioni positive a livello provinciale, un primo riferimento sulla attualità della diagnosi presentata nel PSR si basa sulla significativa differenza di reddito disponibile per abitante, tra il Capoluogo (euro 18.500) ed il resto della Provincia (euro 13.430) rilevabile con riferimento all'anno 1998<sup>2</sup>.

### 1.1.2 Competitività

Per valutare la **propensione all'innovazione ed alla competitività** del sistema, sono stati esaminati alcuni indicatori relativi alla Ricerca e sviluppo tecnologico. Il grafico che segue presenta i dati di evoluzione della spesa per R&S a livello regionale nel periodo 1995 - 2000. La spesa pubblica è rimasta stabilmente limitata al livello di 0,28% del PIL, la spesa delle Imprese pubbliche e private è leggermente aumentata nel periodo, ma complessivamente rappresenta tuttora una quota molto esigua.

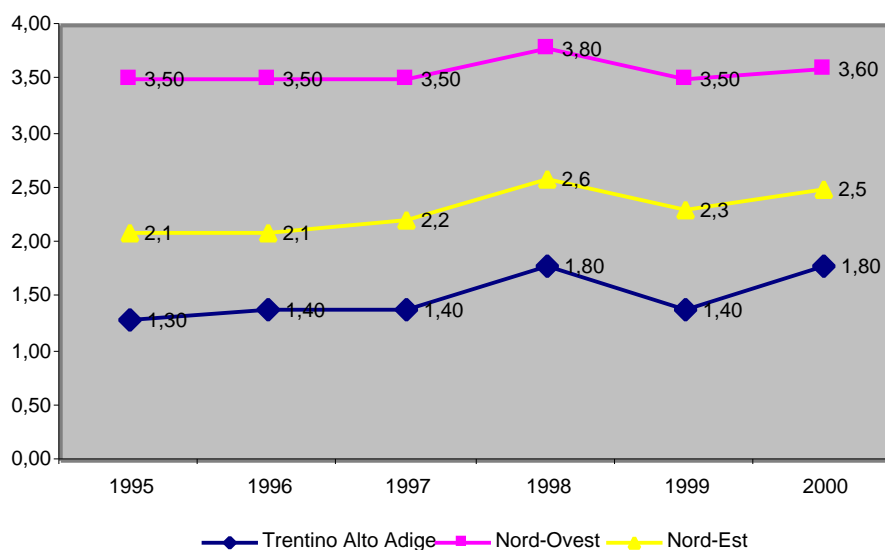
<sup>2</sup> Dati ANCITEL.

Graf. 1.1.1.II - Spese per ricerca e sviluppo della Regione Trentino Alto-Adige (% sul PIL)



Anche in termini di numero di addetti alla R&ST, i dati (a livello regionale) indicano la posizione marginale del settore, con valori pari al 50% circa rispetto alle regioni italiane del Nord Ovest, e del 72% rispetto a quelle del nord Est.

Graf. 1.1.1.III – Numero di addetti per R&ST per 1.000 abitanti



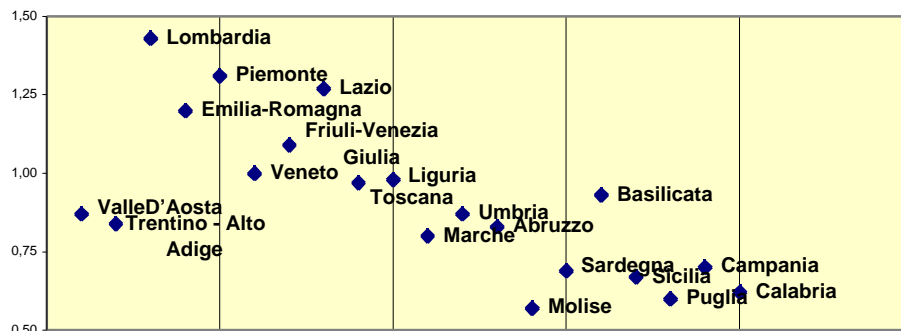
Un elemento che sembra rafforzare alcune indicazioni di debolezza del sistema emerge dalla recente elaborazione di indicatori regionali di innovazione e competitività<sup>3</sup>.

<sup>3</sup> Indice RNIIS, elaborazione da FILAS 2002



**Indice RNSII, Regional National Summary Innovation Index, delle Regioni italiane**

(fonte: Filas, 2002)



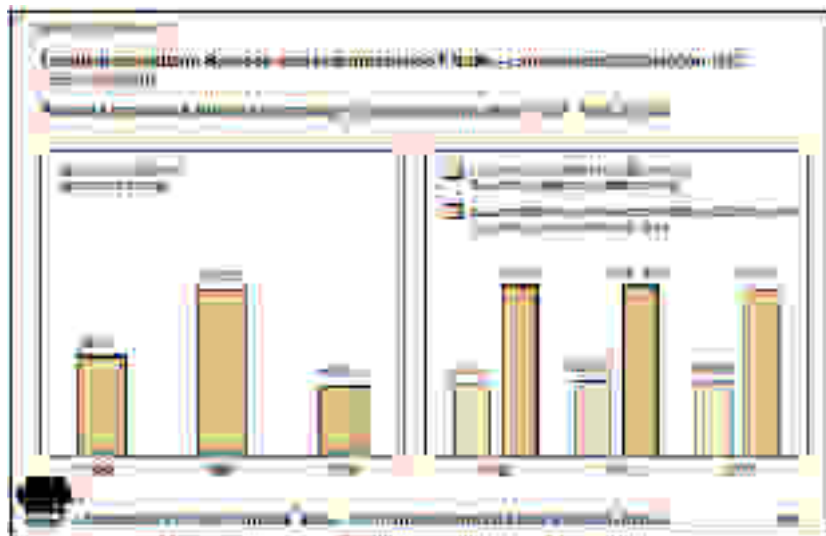
Reddito Pro Capite (da max: Valle d'Aosta euro 24.665; a min: Calabria euro 11.374)

Assieme alla Valle d'Aosta, la Regione Trentino Alto-Adige, presenta un indice di innovatività notevolmente inferiore alla media nazionale e *fuori asse*, rispetto alla linea di correlazione PIL procapite/innovatività per le regioni italiane.

### 1.1.3 Caratteristiche del settore agricolo

La Provincia presenta uno scenario agricolo caratterizzato dall'assoluto predominio di aziende familiari, di piccole/medie dimensioni, dedite per lo più alla zootecnia ed alla fruttovicoltura. Il 95% delle aziende agricole è a conduzione diretta. Il 60% della SAU è concentrata nelle aziende con manodopera familiare o con manodopera familiare prevalente.

L'agricoltura altoatesina ha carattere di stabilità. Nel corso dell'ultimo decennio, le aziende agricole e forestali sono diminuite di 846 unità (-3,1%) passando dalle 27.435 unità nell'anno 1990 alle 26.559 unità nell'anno 2000. In ambito nazionale si è registrata una diminuzione pari al 13,6%.



Tab. 1.1.3.1 - Aziende agricole e SAU nella Provincia autonoma di Bolzano

	Aziende agricole		SAU	
	n°	%	ettari	%
Conduzione con salariati	492	1,9%	41.837	15,6%
Conduzione con manodopera familiare	21.042	79,2%	140.429	52,5%
Con manodopera familiare prevalente	4.060	15,3%	29.200	10,9%
Altra forma di conduzione	965	3,6%	55.948	20,9%
<b>Totale</b>	<b>26.559</b>	<b>100,0%</b>	<b>267.414</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: elaborazione su dati ISTAT – Censimento agricoltura 2000

## 1.2 La valutazione ex-ante: verifica dell'attualità dell'analisi SWOT

In questo paragrafo si presenta un aggiornamento dell'analisi SWOT (punti di forza e di debolezza, opportunità, rischi) rispetto a quanto delineato nella valutazione ex-ante del PSR elaborata nel 1999. L'aggiornamento si basa su dati statistici ASTAT/ISTAT relativi agli anni 2001/2002 e alla "Relazione Agraria e Forestale, 2002" della Provincia Autonoma di Bolzano (cfr. tabelle statistiche in appendice).

La verifica dell'attualità dell'analisi SWOT ha sostanzialmente confermato quanto emerso in sede di valutazione ex ante. Il profilo dei punti di forza e di debolezza non ha subito modifiche rilevanti durante i primi anni di attuazione del Piano, soprattutto per due motivi:

- il tempo trascorso è troppo ridotto per rilevare variazioni nei dati socio-economici e strutturali;
- l'andamento dei principali indicatori dell'economia provinciale non ha fatto registrare evoluzioni significative: la situazione del mercato del lavoro è rimasta molto favorevole, l'andamento del settore turistico è stato positivo, la situazione nell'agricoltura è rimasta sostanzialmente stabile.

Si segnalano gli aspetti risultati più significativi in sede di analisi:

- il tasso di scolarizzazione in zone agricole di montagna è migliorato, così come il sistema di formazione di base e post secondaria mostrano tendenze positive;
- si è osservata un'evoluzione positiva in termini di: dotazione a livello provinciale di centri di ricerca e centri di formazione e del sistema di consulenza;
- la dimensione delle aziende turistiche è aumentata. Il settore agriturismo ha registrato un'evoluzione positiva;
- l'effettiva accessibilità alle attività integrative del reddito dai contesti di montagna risulta ancora limitata, anche a causa di un allungamento dei tempi di mobilità;
- la struttura sociale delle aree di montagna rimane sostanzialmente stabile, anche se le dinamiche socio-demografiche a livello provinciale e globale tendono ad incidere sulla sua tradizionale solidità.

Nelle tabelle seguenti a fronte di ciascuna componente dell'analisi SWOT della valutazione ex ante del Programma vengono indicate le linee di tendenza attualmente rilevabili.

**Struttura economica complessiva zone favorite**

Punti di forza	Nota	Tendenza	Punti di debolezza	Nota	Tendenza
Favorevole struttura demografica con un limitato coefficiente di invecchiamento	La struttura demografica non è sostanzialmente mutata negli ultimi 5 anni e rimane favorevole.	=	Struttura aziendale estremamente ridotta con sbocchi di mercato locali	La dimensione media delle aziende rimane molto ridotta.	=
Buona infrastruttura di base (trasporti, istruzione, sanità)	La dotazione infrastrutturale non è sostanzialmente mutata e rimane un punto di forza.	=	Carenza di lavoro specializzato	La situazione sul mercato del lavoro non ha subito grandi cambiamenti, rimane una carenza di lavoratori specializzati soprattutto nell'industria e nell'artigianato.	=
Struttura produttiva diversificata	La struttura produttiva rimane tuttora diversificata.	=	Limitato numero di centri di formazione post – secondari	L'offerta è stata estesa nell'ambito dello sviluppo universitario.	+
Ridotto tasso di disoccupazione	Il tasso di disoccupazione è rimasto a livelli minimi.	=	Mancanza di centri di ricerca	Le attività di ricerca si stanno sviluppando (Accademia Europea)	+
			Carenze di innovazione	Il sistema produttivo è rimasto sostanzialmente invariato.	=

**Settore agricolo zone favorite**

Punti di forza	Nota	Tendenza	Punti di debolezza	Nota	Tendenza
Buone condizioni climatiche per frutti-viticultura	Le condizioni rimangono favorevoli.	=	Dimensioni aziendali estremamente ridotte (in media meno di 2 ha)	La situazione rimane praticamente immutata.	=
Sufficiente numero di centri di ricerca	La situazione è rimasta invariata.	=	Aziende in gran parte accessorie con insufficiente struttura di costi	La struttura del settore agricolo non ha subito sostanziali modifiche.	=
Estesa commercializzazione a carattere cooperativo	La struttura della commercializzazione si basa tuttora fortemente sulle cooperative; in seguito a fusioni la dimensione media delle cooperative fruttivinicole è aumentata.	=	Sbocchi di mercato con caratteristiche di oligopolio (grandi catene commerciali) per i prodotti principali	La situazione tende ad aggravarsi in seguito ai fenomeni di concentrazione nel settore della distribuzione.	-
Diffuse conoscenze tecniche anche presso le aziende accessorie	La situazione è rimasta invariata.	=	Ridotto peso della produzione biologica	La produzione biologica rimane una componente pressoché marginale.	=

Punti di forza	Nota	Tendenza	Punti di debolezza	Nota	Tendenza
Produzione integrata per quasi il 100%	La situazione è rimasta stabile.	=			
Buona integrazione del lavoro agricolo con altre attività economiche	Si osserva tuttora una buona integrazione del lavoro agricolo soprattutto con attività turistiche e produttive (vedi diversificazione del sistema produttivo).	=			

**Struttura economica complessiva zone di agricoltura di montagna**

Punti di forza	Nota	Tendenza	Punti di debolezza	Nota	Tendenza
Buona struttura demografica	La struttura demografica non ha subito cambiamenti sostanziali.	=	basso tasso di scolarizzazione	Il tasso di scolarizzazione è in costante aumento, anche in seguito all'estensione dell'obbligo formativo.	+
Sufficiente infrastrutturazione	La situazione non ha subito grandi variazioni. Sono proseguiti diversi interventi sulla rete viaria.	=	Struttura aziendale estremamente ridotta nel settore produttivo	La situazione rimane sostanzialmente invariata.	=
Turismo ben sviluppato	Il turismo ha mostrato in complesso un andamento positivo.	=	Piccole imprese nell'attività turistica, il che rende più difficile l'offerta di servizi sovraziendali	La dimensione media delle aziende turistiche sta aumentando.	+
Bassa disoccupazione	La disoccupazione rimane a livelli minimi.	=	Ridotta cultura della cooperazione	La diffidenza verso potenziali concorrenti rimane un freno alla cooperazione, soprattutto nel settore turistico (vedi per esempio le difficoltà delle organizzazioni locali di promozione turistica).	=
Attivo settore produttivo locale	La struttura produttiva non ha subito cambiamenti sostanziali.	=			
Struttura sociale intatta	La struttura sociale rimane sostanzialmente stabile, anche se risente delle dinamiche a livello provinciale e globale.	-			

**Settore agricolo zone di agricoltura di montagna**

Punti di forza	Nota	Tendenza	Punti di debolezza	Nota	Tendenza
Elevata identificazione degli abitanti con il settore	Il grado di identificazione rimane complessivamente forte.	=	Grande percentuale della superficie in forte pendenza con 300 e più ore di lavoro per ettaro	La situazione è rimasta invariata.	=
Sufficienti allacciamenti primari (strade di accesso, acqua, elettricità, telefono)	La situazione è rimasta immutata.	=	Piccole dimensioni aziendali senza possibilità di accorpamento a causa delle caratteristiche topografiche	La situazione è rimasta invariata.	=
Esperienze con l'agriturismo	L'attività agrituristica è in crescita.	+	Bassa formazione di base degli agricoltori e sistema di consulenza lacunoso	La situazione è migliorata in seguito al ricambio generazionale e agli sforzi dell'Amministrazione.	+
Buona percentuale di fabbricati aziendali in condizioni accettabili	La situazione è leggermente migliorata.	+	Dotazione di macchinari estremamente costosa, sia pur necessaria per motivi di sicurezza	La situazione è rimasta invariata.	=
Commercializzazione cooperativa del latte	La situazione è rimasta immutata.	=	Infrastrutture parzialmente da risanare qualitativamente (per esempio rifornimenti idrici a causa delle condizioni di igiene da rispettare nella produzione del latte)	La situazione è parzialmente migliorata anche in seguito agli interventi nell'ambito del PSR (misura 11).	+
Buon mercato del lavoro per attività di integrazione del reddito	Le prospettive di lavoro per attività integrative rimangono molto buone in seguito al buon andamento del mercato del lavoro.	=	Lontananza delle attività integrative del reddito	Le distanze da percorrere tendono ad aumentare ulteriormente.	-
			Problemi di successione ereditaria	I problemi rimangono attuali, la misura 2 ha contribuito a migliorare la situazione complessiva.	+

Legenda: = situazione invariata  
 + tendenza leggermente positiva  
 - tendenza leggermente negativa  
 ++ tendenza fortemente positiva  
 — tendenza fortemente negativa

## **1.3 La strategia: verifica di pertinenza e coerenza**

### **1.3.1 Coerenza interna**

Nell'ambito del sistema "rurale" della Provincia Autonoma di Bolzano possono essere individuati due "principali sistemi agricoli": il sistema rurale di fondovalle ed il sistema rurale di montagna, rispetto ai quali è possibile individuare punti di forza e di debolezza e potenzialità di sviluppo.

Partendo da tali considerazioni il PSR individua quattro priorità di intervento, ugualmente importanti e significative.

*Priorità n. 1 – garantire la permanenza della popolazione rurale*

*Priorità n. 2 – mantenere la vitalità delle zone rurali di provincia*

*Priorità n. 3 – promuovere lo sviluppo sostenibile delle zone rurali provinciali*

*Priorità n. 4 – salvaguardare e valorizzare l'ambiente ed il territorio rurale*

Il perseguimento di tali priorità avviene attraverso il raggiungimento di obiettivi specifici ed operativi, ovvero attraverso la realizzazione di diversi Assi e Misure secondo un'approccio integrato.

L'articolazione delle Misure del PSR per assi prioritari e aree tematiche è riportata nello schema seguente.

L'analisi della struttura logica del Programma e la verifica dell'analisi SWOT (cfr. § 1.2) permettono di confermare la coerenza e l'attualità del Piano, ovvero la pertinenza degli obiettivi individuati e la capacità delle azioni previste e attuate di raggiungere tali obiettivi.

Schema 1.3.1.1 – Articolazione del PSR per Assi-Sottoassi-Misure

Asse	Sottoasse	Misura
Asse I: Ammodernamento del sistema agricolo, agroalimentare e forestale	Interventi a favore delle aziende agricole e forestali	M 1 Investimenti nelle aziende agricole (art. 4 -7) M 2 Insediamento dei giovani agricoltori (art. 8) M 3 Prepensionamento (art. 10 -12 ) M 4 Ricomposizione fondiaria (art. 33, 2°) M 5-I Investimenti nell' agriturismo e in infrastrutture connesse al turismo rurale, inclusa l'informazione nel settore forestale (art. 33, 10°)
	Interventi a favore della commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli e forestali	M 6 Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli (art. 2 5- 28) M 5-II Altre misure forestali - Sostegno agli investimenti a favore della commercializzazione e trasformazione d ei prodotti forestali (art. 30, 3°, 4°)
	Interventi in materia di servizi alle aziende e formazione	M7 Avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende (art . 33, 3°) M 8 Formazione (art. 9)
Asse II: Sostegno ai territori rurali	M 9 Diversificazione delle attività del settore agricolo e delle attività affini allo scopo di sviluppare attività plurime o fonti alternative di reddito (art. 33, 7°) M 10 Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità (art. 33, 4°) M 11 Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura (art. 33, 9°) M 12 Gestione delle risorse idriche in agricoltura (art. 33, 8°)	
	M 13 Misure agroambientali (art. 22- 24) M 14 Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali (art. 15a, 16) M 15-A Misure volte alla tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, alla conservazione delle risorse naturali e al benessere degli animali (art. 33, 11°) M 15-B Misure volte alla conservazione e gestione sostenibile dei boschi ed al potenziamento della loro funzione ambientale e protettiva (art. 30, 2°)	

### 1.3.2 Coerenza esterna

La complementarità e l'integrazione tra programmi e strumenti di intervento comunitari e nazionali rappresentano elementi decisivi per massimizzare gli effetti degli interventi finanziati ed evitare rischi di sovrapposizione.

Il Valutatore ha ritenuto opportuno effettuare una prima verifica della presenza di tali elementi nel PSR e, più in generale, nella programmazione provinciale.

La valutazione della complementarità e dell'integrazione del PSR con gli altri strumenti di programmazione, sintetizzata nello schema che segue, è stata sviluppata tenendo in considerazione (a) i territori interessati dai diversi interventi, (b) gli obiettivi che i diversi programmi intendono perseguire e (c) i potenziali beneficiari finali.

Dall'analisi effettuata emerge chiaramente come il livello d'integrazione del PSR risulti decisamente elevato, sia con gli interventi programmati nell'ambito del POR Ob3, sia con gli interventi programmati nell'ambito del DocUP obiettivo 2 e del Leader+. La strategia di "sviluppo" posta in atto dalla Provincia trova la sua realizzazione nella interazione/integrazione territoriale e contenutistica dei Programmi sopra elencati: il soddisfacimento dei fabbisogni evidenziati può essere garantito solo attraverso una strategia che integri le politiche occupazionali e formative a quello di sviluppo locale.

Meno elevato appare il livello di integrazione con i due Programmi Interreg. Questa minore integrazione può essere giustificata alla luce di una sostanziale differenza in termini di obiettivi globali: il rafforzamento del processo di cooperazione transfrontaliera che caratterizza l'Interreg esula di fatto da quelli che sono gli obiettivi generali del PSR. Una sinergia si riscontra comunque nelle azioni mirate allo sviluppo del turismo in ambito rurale.

Va sottolineato, infine, che non si rilevano rischi di sovrapposizione tra gli interventi dei diversi programmi, ma in molti casi una sostanziale complementarità:

- gli interventi previsti nel *DocUP Obiettivo 2* sono diretti verso un più generico contesto ambientale e produttivo, andando pertanto a completare quelli programmati nel PSR che, per loro stessa natura, favoriscono di più le singole aziende;
- analogamente gli interventi attuati in ambito Leader+, intersettoriali e principalmente di tipo *soft* risultano complementari rispetto a quelli previsti e attuati nel PSR che sono tipicamente settoriali e infrastrutturali.

Il PSR, inoltre, presenta una complementarità rispetto alle iniziative ai sensi del reg. (CE) 2200/97<sup>4</sup>. I due strumenti hanno finalità e obiettivi distinti e intervengono nel settore ortofrutticolo in maniera complementare: il PSR<sup>5</sup> promuove lo sviluppo e l'ammodernamento delle strutture agroindustriali con finalità ambientali, volte al risparmio energetico, al miglioramento della qualità, ecc., con i programmi OCM, viceversa, si punta soprattutto alla riduzione dei costi di produzione attraverso limitati interventi strutturali.

---

<sup>4</sup> Programmi Operativi dell'organizzazione dei produttori, OCM orto-frutta.

<sup>5</sup> In particolare con la Misura 6 "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli".



Tab. 1.3.2.1- La coerenza esterna del PSR

Programma	Priorità d'azione	Grado di coerenza con il PSR
DocUP Obiettivo 2	Garantire la permanenza della popolazione rurale in montagna	
	Mantenere la vitalità delle zone rurali provinciali	
	Promuovere lo sviluppo sostenibile delle zone rurali	
Leader+	Utilizzazione di nuove tecnologie e nuovi know-how per aumentare la competitività dei prodotti e dei servizi dei territori	
	Miglioramento della qualità di vita nelle zone rurali	
	Valorizzazione dei prodotti locali, in particolare agevolando mediante un'azione collettiva l'accesso ai mercati per le piccole strutture produttive	
	Valorizzazione delle risorse naturali e culturali, compresa la valorizzazione dei siti di interesse comunitario NATURA 2000	
Obiettivo 3	Servizi per l'impiego	
	Incremento del tasso di attività delle donne adulte	
	Consolidamento del sistema per la formazione permanente dei lavoratori	
	Preservazione e consolidamento dell'agricoltura di montagna come garanzia per la tutela ambientale	
	Sostegno allo sviluppo delle piccole imprese	
Interreg IT/A/AUS	Stimolare lo sviluppo sostenibile del territorio	
	Garantire il superamento delle barriere e delle condizioni di perifericità	
	Incrementare la valorizzazione delle risorse umane	
Interreg IT/A/SVIZ	Favorire uno sviluppo equilibrato e durevole dell'economia delle zone transfrontaliere	
	Sviluppare azioni di cooperazione per la gestione del territorio e la salvaguardia del patrimonio naturale, ambientale e culturale	
	Rafforzare la cooperazione negli ambiti culturale, sociale e istituzionale	

Legenda:

- = grado di coerenza "elevato"
- = grado di coerenza "medio"
- = grado di coerenza "basso"

Per quanto riguarda gli aspetti di sinergia tra programmi è da segnalare che la PAB ha attivato uno specifico servizio di *Management Regionale* mirato tra l'altro a funzioni di coordinamento tra programmi. Nell'ambito di tali funzioni vengono sviluppati e accompagnati progetti nell'ambito di tutti i programmi comunitari, in particolar modo Leader+, PSR, DocUP Ob. 2, Obiettivo 3, Interreg.

In via generale si ritiene che le funzioni affidate al Management regionale, agendo in modo diffuso a livello di sistema, possano costituire un utile strumento anche di crescita istituzionale favorendo una visione complessiva della sinergia e dell'integrazione fra i diversi strumenti di sviluppo. Attualmente un effettivo coinvolgimento delle attività del Management Regionale nell'ambito del PSR appare peraltro limitato e indiretto.

## **2 Approccio metodologico**

### **2.1 Le esigenze valutative della CE e dell'AdG**

Rispetto al periodo precedente, nel nuovo ciclo di programmazione comunitaria la valutazione ha due funzioni nettamente distinte, anche se parallele:

- fornire alla CE valutazioni di performance con modalità e supporti predefiniti e idonei a permettere (a) il controllo dei singoli programmi implementati dagli Stati membri e dalle AdG e (b) l'aggregazione delle informazioni dell'insieme dei programmi finanziati nell'ambito di ciascun regolamento;
- fornire alle AdG, con modalità e supporti specifici: (a) giudizi critici (non di controllo ma di contributo) sull'attuazione e sulle progressive performance del singolo programma e (b) principalmente, indicazioni e raccomandazioni migliorative o correttive di processo.

La CE ha l'esigenza di elaborare una sintesi valutativa a livello comunitario sullo sviluppo rurale, necessita cioè di dati omogenei facilmente raffrontabili ma soprattutto univoci, validi quindi cioè per ogni Piano indipendentemente dalla regione di applicazione. Tali esigenze conoscitive sono sintetizzate nel Questionario Valutativo Comune, di cui al Documento CE STAR VI/12004/00, finalizzato in particolare alla verifica di impatto del programma, che il Valutatore dovrà utilizzare nel corso della valutazione.

L'AdG ha l'esigenza di disporre di un supporto indipendente al sistema di sorveglianza che sia in grado di fornire giudizi e raccomandazioni migliorative direttamente applicabili al contesto di riferimento. Il valutatore è chiamato a rispondere a tali esigenze conoscitive a valere su specifiche analisi basate su dati ed informazioni (a) prodotte dal sistema di sorveglianza (dati secondari) e (b) rilevate autonomamente sul territorio e sul contesto (dati primari).

### **2.2 Finalità della valutazione**

La *valutazione intermedia* costituisce un importante momento di verifica dell'attuazione del Piano di Sviluppo Rurale. Viene svolta a distanza di tre anni dall'approvazione del Programma e può contribuire a riorientare, se necessario, il programma o a migliorarne l'attuazione.

Nella valutazione intermedia vengono presi in considerazione i primi risultati ottenuti a seguito dell'implementazione degli interventi, evidenziandone l'importanza, la coerenza e la rispondenza con gli obiettivi prefissati in fase di programmazione. In particolare, la valutazione intermedia prende in esame la presenza di correlazione tra i risultati/impatti e gli obiettivi desunti dai bisogni rilevati nella provincia in fase di programmazione. Vengono inoltre esaminate le modalità organizzative del sistema di monitoraggio e l'efficienza nelle procedure di gestione adottate dall'autorità di gestione.

La valutazione si basa su una serie di analisi mirate a prendere in esame i seguenti ambiti valutativi: utilità, rilevanza, coerenza ed efficacia dei risultati.

## 2.3 Il Questionario Valutativo Comune (QVC)

### 2.3.1 Articolazione e struttura

Il *Questionario Valutativo Comune*<sup>6</sup> (QVC) dovrà essere adottato nel corso della valutazione per fornire, alla CE, le informazioni di performance.

Il QVC è uno strumento complesso che, anche per le sue finalità di riaggregazione dei risultati a livello comunitario, presenta una struttura rigida ed è accompagnato da linee guida di utilizzo analitiche e dettagliate .

Il Questionario è articolato su 11 Capitoli, dei quali:

- 9, relativi a ciascuno dei singoli capi del Reg. 1750/99;
- 1, relativo a domande valutative comuni a carattere orizzontale (e trasversali rispetto ai singoli capi del Reg. 1750/99);
- 1, relativo alle necessità di adeguamento del PSR, eventualmente rilevate in fase intermedia.

Complessivamente, il QVC pone 54 domande cui la valutazione è tenuta a rispondere, ed esplicita ben 123 criteri di valutazione e 174 indicatori.

Reg. 1750/99	Capitoli del QVC	Domande	Criteri	Indicatori
Capo I	1 Insediamento delle aziende agricole	7	11	18
Capo II	2 Insediamento dei giovani agricoltori	5	7	8
Capo III	3 Formazione	2	3	3
Capo IV	4 Prepensionamento	4	6	8
Capo V	5 Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali	5	6	11
Capo VI	6 Misure agroambientali	7	21	32
Capo VII	7 Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei	5	13	14
Capo VIII	8 Silvicultura	7	18	24
Capo IX	9 Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali	5	15	29
	10 Quesiti valutativi a carattere orizzontale	6	19	27
	11 Adeguamento del PSR in fase intermedia	1	4	
		54	123	174

Nel corso delle attività propedeutiche per la valutazione del PSR (cfr. "*Rapporto sulle condizioni di valutabilità*"), l'approccio al QVC è stato articolato in due momenti:

- in una prima fase si è cercato di identificare le fonti in grado di produrre le risposte alle diverse domande valutative presenti sul QVC, gran parte di tali fonti sono esterne al sistema di sorveglianza e pertanto le informazioni dovranno essere rilevate direttamente dal Valutatore;
- successivamente è stata predisposta una scheda indirizzata ai Responsabili delle singole Misure con la quale il valutatore ha appurato quali dati e informazioni potevano essere forniti senza particolare aggravio lavorativo da parte dei rispettivi uffici.

Nelle schede di Misura sono stati riportati:

- gli indicatori fisici già previsti nel PSR;
- gli indicatori fisici suppletivi che potrebbero essere significativi per la valutazione (si tratta, in generale di indicatori che dettagliano l'indicatore di PSR);

<sup>6</sup> Cfr. STAR VI/8865/99, parte B.

- gli indicatori previsti dal QVC, che fanno riferimento ai Capitoli del Reg. 1750/99 e che il Valutatore ha rimodulato ed attribuito a ciascuna misura del PSR della provincia di Bolzano.

La correlazione, effettuata dal Valutatore, tra indicatori del QVC e Misure del PSR Bolzano è riportata nella tavola che segue<sup>7</sup>. Per singoli capi del QVC sono indicati:

- le corrispondenti misure del PSR Bolzano;
- l'articolo di riferimento del Reg. 1750/99;
- il Responsabile di Misura referente.

Capi del Regolamento 1750/99 - Capitoli del QVC	Art. Reg.	Misure PSR	Misure inattive	Responsabile di Misura
Capo I Investimenti nelle aziende agricole	4-7	1 Investimenti nelle aziende agricole		Dr. Claudio Francesco Sordini
Capo II Insediamento dei giovani agricoltori	8	2 Insediamento dei giovani agricoltori		Dr. Wermer Hintner
Capo III Formazione	9	8 Formazione		Dr. Richard Mitterer
Capo IV Prepensionamento	10-12	3 Prepensionamento		
Capo V Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali	13-21	14 Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali		Dr. Ruth Messner
Capo VI Misure agroambientali	22-24	13 Misure agro-ambientali		Dr. Giampio dell'Eva
Capo VII Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	25-28	6 Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli		Dr. Paolo Fox
Capo VIII Silvicultura	25-28	5 II (a/b) Sostegno agli investimenti a favore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali		Dr. Angelika Aichner Kossler (a-b)
Capo IX Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali	33-34	4 Ricomposizione fondiaria		
Capo IX Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali	33-34	5 I (a/b) Investimenti nell'agriturismo e in infrastrutture connesse al turismo rurale, inclusa l'informazione nel settore forestale		Dr. Claudio Francesco Sordini (5-la) - Dr. Angelika Aichner Kossler (5-lb)
Capo IX Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali	33-34	7 Avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende		
Capo IX Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali	33-34	9 Diversificazione delle attività del settore agricolo e delle attività affini allo scopo di sviluppare attività plurime o fonti alternative di reddito		Erich Kofler
Capo IX Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali	33-34	10 Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità		
Capo IX Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali	33-34	11 Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture connesse allo sviluppo dell'agricoltura		Dr. Angelika Aichner Kossler - Dr. Paolo Fox
Capo IX Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali	33-34	12 Gestione delle risorse idriche in agricoltura		Dr. Giovanni Moseneder Frajria
Capo IX Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali	33-34	15A Misure volte alla tutela dell'ambiente, in relazione all'agricoltura, alla conservazione delle risorse naturali nonché al benessere degli animali		
Capo IX Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali	33-34	15B (I e II) Misure volte alla conservazione ed alla gestione sostenibile dei boschi ed al potenziamento della loro funzione ambientale e protettiva		Dr. Angelika Aichner Kossler

## 2.4 Gli indicatori di realizzazione, risultato ed impatto adottati

Nella tavola che segue sono riportati gli indicatori di realizzazione, risultato ed impatto adottati nel corso della valutazione.

<sup>7</sup> Non fanno riferimento a specifiche Misure i quesiti valutativi a *carattere orizzontale* di cui al Capitolo 10 del QVC.

	FINALITA' STRATEGICHE DEL PSR	unità di misura	Indicatori di Risultato	unità di misura	Indicatori di Impatto	Fonte
<b>F i n a n z i a r i</b>	capacità di impegno	impegno annuale effettivo /impegno annuale previsto dal PSR	%			Dati secondari (ICSEA/AR)
	capacità di spesa	spesa annuale effettiva/impegno annuale previsto dal PSR	%			Dati secondari (ICSEA/AR)
	capacità di utilizzo	spesa annuale effettiva/impegno annuale effettivo	%			Dati secondari (ICSEA/AR)
	capacità di spesa cumulata	impegno cumulato effettivo /impegno cumulato previsto dal PSR	%			Dati secondari (ICSEA/AR)
<b>F i s i c i</b>	avanzamento fisico annuale	avanzamento fisico annuale di misura/avanzamento fisico annuale programmato	%	output fisico annuale conseguito/ valori obiettivo previsti dal PSR	%	Dati secondari (AR)
	avanzamento fisico cumulato	avanzamento fisico cumulato di misura/avanzamento fisico cumulato previsto dal PSR	+30%	output fisico cumulato conseguito/ valori obiettivo previsti dal PSR	%	Dati secondari (AR)
<b>I m p a t t o</b>					n. 174 Indicatori, previsti dal QVC	Dati primari (Valutatore)
					n. 18 Indicatori, previsti dal PSR e dalla valutazione ex ante	Dati primari (Valutatore)

Come si rileva dalla tavola, ai fini della valutazione sono stati utilizzati quattro **indicatori finanziari** di realizzazione, elaborati dal valutatore a valere sui dati secondari prodotti da ICSEA/AR. Tre di tali indicatori sono generalmente applicati nelle valutazioni dei Programmi Comunitari:

- capacità di impegno, dato dal rapporto tra l'impegno annuale effettivo assunto dalla AdG a livello di Misura e l'impegno annuale di Misura previsto nelle tavole finanziarie del PSR;
- capacità di spesa, dato dal rapporto tra la spesa annuale effettiva per Misura e l'impegno annuale di Misura previsto nelle tavole finanziarie del PSR;
- capacità di utilizzo, dato dal rapporto tra la spesa annuale effettiva per ciascuna Misura e l'impegno annuale effettivo assunto dalla AdG a livello di Misura.

Un quarto indicatore, date le specificità collegate alla procedura di impegno annuale del PSR, è stato definito per dare una informazione complessiva anche a livello pluriennale. L'indicatore, capacità di spesa cumulata, è dato dal rapporto tra l'impegno cumulato effettivo e l'impegno cumulato previsto dal PSR.

Gli **indicatori fisici** utilizzati sono:

- due indicatori di avanzamento fisico annuale: (a) di realizzazione (dato dal rapporto tra avanzamento fisico annuale di Misura e avanzamento fisico annuale programmato), e (b) di risultato (dato dal rapporto tra output fisico annuale conseguito ed i valori annuali di obiettivo previsti dal PSR);
- due indicatori di avanzamento fisico cumulato: (a) di realizzazione (dato dal rapporto tra avanzamento fisico cumulato di Misura e avanzamento fisico cumulato previsto dal PSR), e (b) di risultato (dato dal rapporto tra output fisico cumulato progressivamente conseguito ed i valori obiettivo globali previsti dal PSR).

Per completezza, nella tavola precedente sono anche riportati gli **indicatori di impatto** utilizzati dal valutatore:

- gli indicatori di impatto identificati dal QVC;

- gli indicatori previsti dal PSR ed i valori target previsti dalla valutazione ex-ante.

In base alla verifica effettuata, si è ritenuto che il set di indicatori d'impatto previsti dal PSR (e dal QVC) è adeguato ad una esauriente valutazione specifica delle performance del PSR. In particolare, di seguito si riporta la griglia degli indicatori d'impatto previsti dal PSR.

n°	Finalità Strategiche del PSR	Indicatore di Impatto	Valore Target
1	Vitalità della popolazione delle zone rurali	percentuale della popolazione in vita	~58%
2	Vitalità della popolazione delle zone rurali	saldo migratorio netto	<10%
3	Vitalità della popolazione delle zone rurali	tasso di popolazione giovane	>19%
4	Vitalità della popolazione delle zone rurali	tasso di popolazione anziana	<24%
5	Stabilità dell'agricoltura	tasso di abbandono di aziende agricole	<10%
6	Stabilità dell'agricoltura	tasso di occupati in agricoltura	>11%
7	Stabilità dell'agricoltura	reddito agricolo (esclusi gli aiuti)	+30%
8	Stabilità dell'agricoltura	percentuale di aziende accessorie	~65%
9	Stabilità della trasformazione agroindustriale	fatturato del settore cooperativo	+15%
10	Stabilità della trasformazione agroindustriale	quota di valore aggiunto	+2%
11	Stabilità della trasformazione agroindustriale	perdita di mercato della filiera ortofrutticola	<2%
12	Integrazione agricoltura - altri settori economici	disoccupazione nelle zone rurali	<5%
13	Integrazione agricoltura - altri settori economici	crescita del reddito familiare complessivo	>8%
14	Stabilità paesaggistica	abbandono delle superfici	7-9%
15	Stabilità paesaggistica	abbandono di superfici marginali	12-15%
16	prevenzione da calamità naturali e tutela del paesaggio	abbandono di pascoli	<15%
17	prevenzione da calamità naturali e tutela del paesaggio	abbandono di superfici ecologicamente sensibili	<10%
18	prevenzione da calamità naturali e tutela del paesaggio	superficie boschiva fortemente degradata	-2%

Sono previsti diciotto indicatori rappresentativi dell'impatto atteso per le sei finalità strategiche del PSR:

- vitalità delle popolazioni delle zone rurali (4 indicatori);
- stabilità dell'agricoltura (4)
- stabilità della trasformazione agroindustriale (3);
- integrazione agricoltura – altri settori economici (2);
- stabilità paesaggistica (2);
- prevenzione da calamità naturali e tutela del paesaggio (3).

Per completezza si riporta la griglia riportata nel PSR che evidenzia quali degli indicatori d'impatto sopra indicati sono di rilevanza per ciascuna Misura.

Misura	Sottopunti	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
Misura n.1: Investimenti nelle aziende agricole (artt. 4-7)	(a) Costruzione, risanamento o ampliamento, acquisto di fabbricati aziendali per l'allevamento di animali con annessi in aziende zootecniche	+			+				+								+			+
	(b) Costruzione di strutture per il ricovero di macchine agricole	+								+										
	(c) Opere di miglioramento fondiario, costruzione e manutenzione di strade rurali								+	+			+			+/-		-		
	(d) Costruzione di impianti di irrigazione aziendali, condotti per acqua, serbatoi di acqua	+		+						+							+		+/-	
	(e) Costruzione, risanamento ed ampliamento delle strutture dedite all'agriturismo								+			+								
	(f) Costruzione di strutture che permettono la diversificazione delle attività nel settore agricolo.			+			+													
	(g) costruzione e ristrutturazione di malghe			+	+							+	+				+		+	+
	(h) impianti di colture speciali nelle zone di montagna			+			+		+											
	(i) apicoltori				+	+												+		
Misura n.2: Insediamento dei giovani agricoltori (art.8)		+				+									+					
Misura n.3: Prepensionamento (artt. 10-12)						+									+					
Misura n.4: Ricomposizione fondiaria (artt.33, 2°)									+				+						+/-	
Misura n.5 - I: Investimenti nell'agriturismo e in infrastrutture connesse al turismo rurale, inclusa l'informazione nel settore forestale (art.33, 10°)											+					+		+		
Misura n.6: Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli (artt. 25-28)	Settore frutticolo:	+			+												+	+		
	Settore vitivinicolo:				+															
	Settore lattiero-caseario:				+	+											+	+		
Misura n.5 - IIa: Sostegno agli investimenti a favore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali (artt.30, 3°)				+			+												+	
Misura n.5 - IIb: Sviluppo e miglioramento della competitività di prodotti forestali, nonché misure adeguate per il sostegno di forme associative tra proprietari boschivi rispettivamente a sostegno di azioni riguardanti iniziative collettive di gestione e				+	+					+	+						+			
Misura n.7: Avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende (art.33, 3°)											+									
Misura n. 8: Formazione (art.9)							+		+											+
Misura n.9: Diversificazione delle attività del settore agricolo e delle attività affini allo scopo di sviluppare attività plurime o fonti alternative di reddito (art.33, 7°)				+			+	+				+								
Misura n.10: Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità (art.33, 4°)				+	+	+														
Misura n.11: Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture connesse allo sviluppo dell'agricoltura (art.33, 9°)	acquedotti					+					+				+					
	strade rurali	+				+			+		+				+					
Misura n.12: Gestione delle risorse idriche in agricoltura (art.33, 8°)			+		+				+								+	+	+/-	
Misura n.13: Misure agro-ambientali (artt. 22-24)					+							+	+				+	+	+	
Misura n.14: Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali (artt. 15 a, 16)												+	+	+						
Misura n.15 - A: Misure volte alla tutela dell'ambiente, in relazione all'agricoltura, alla conservazione delle risorse naturali nonché al benessere degli animali (art.33, 11°)											+	+				+	+	+	+	
Misura n.15 - B: Misure volte alla conservazione ed alla gestione sostenibile dei boschi ed al potenziamento della loro funzione ambientale e protettiva (art.30, 2°)											+					+			+	

## 2.5 Strumenti e metodologia per la raccolta dei dati necessari alla valutazione

I dati necessari alla valutazione possono essere suddivisi in due macrocategorie:

- *dati secondari*, prodotti dalla AdG o rilevati da fonti esterne di contesto settoriale o territoriale, che permettono di seguire l'evoluzione del Piano in termini di realizzazione e risultati;
- *dati primari*, rilevati direttamente dal valutatore, che forniscono le informazioni necessarie ad esprimere un giudizio sull'impatto e sulla sostenibilità del PSR.

Di seguito viene riportata la metodologia seguita per definire ruoli, responsabilità e tempi per la raccolta e la gestione dei dati utili alla valutazione partendo dalla macroripartizione sopra citata.

### **2.5.1 Responsabilità e ruoli per il rilevamento dei *dati secondari***

Il buon funzionamento del sistema di rilevamento dei dati secondari richiede che tutti gli attori svolgano le funzioni di propria competenza nei tempi previsti. I dati secondari utile alla Valutazione possono essere classificati in tre categorie:

- dati finanziari;
- dati fisici;
- dati di contesto.

#### **Dati Finanziari**

I dati finanziari di realizzazione da produrre sono di due diverse tipologie:

- dati finanziari di “Impegno annuo” ripartiti per misura (dato ex-ante);
- dati finanziari di “Speso” suddivisi per singolo progetto (dato ex-post).

Tali dati sono desumibili dalle seguenti fonti:

- sistema di monitoraggio interno del PSR;
- programmazione annuale degli impegni prodotta dalla AdG8;
- sistema di reporting (flusso di ritorno) prodotto da ICSEA;
- schede di reporting Indicatori comuni per il monitoraggio dei PSR prodotte annualmente dalla AdG per la CE ;
- Rapporti di rendicontazione annuale prodotti dall’AdG per la CE;
- documenti di relazione interna, prodotti dai singoli Responsabili di Misura a supporto dal Responsabile del Piano.

In particolare, dalla Programmazione annuale sono rilevati i dati di impegno finanziario annuo programmato per Misura, mentre dal reporting della ICSEA sono rilevati i dati di attuazione finanziaria analitica a livello di progetto e Misura (dati finanziari di “Speso”).

I dati finanziari (con riferimento allo stato di attuazione al 30 giugno ed al 31 dicembre di ciascun anno) vengono prodotti dalla AdG (a livello di Responsabili di Misura) e vengono trasmessi su supporto informatico al Valutatore con cadenza semestrale, a partire dal mese giugno 2002.

#### **Dati Fisici**

I dati fisici considerati sono:

- i dati fisici di realizzazione previsti nelle schede di Misura (in generale con riferimento ai corrispondenti valori-obiettivo);
- i dati fisici di risultato previsti anch’essi nelle schede di Misura del PSR.

Anche in questo caso la responsabilità di raccolta delle informazioni è attribuita ai Responsabili di Misura.

#### **Dati di Contesto**

Relativamente ai dati di contesto, il Valutatore stesso ha la responsabilità di raccogliere le informazioni necessarie a consentire:

- l’analisi dell’evoluzione del quadro socioeconomico del territorio provinciale (nel periodo di realizzazione del PSR ed al termine della fase programmatica);

---

<sup>8</sup> Con modalità e tempi prescritti dal Regolamento (CE) 1257/99.



- un confronto tra i risultati raggiunti a livello provinciale dal PSR (in termini di impatto socio-economico e nel settore primario), con quelli raggiunti da altri programmi a livello nazionale e comunitario.

In particolare, il Valutatore si è avvalso di diverse fonti di informazioni, quali ASTAT, RICA, ISTAT, EUROFARM, EUROSTAT, ecc.

I ruoli e le responsabilità di reperimento e circolazione dei dati secondari sono sintetizzati nello schema che segue.

Dati secondari	di realizzazione	di risultato	di impatto	Responsabile del rilevamento	Fonti			Cadenza rilevazione
a) finanziari	Impegno finanziario annuo per misura			Responsabile del PSR	sistema di monitoraggio del PSR	Programmazione e annuale (a ottobre di ogni anno)	Rapporti annuali di esecuzione	semestrale
	dati di attuazione finanziaria per progetto			Responsabile di Misura		ICSEA		semestrale
b) fisici	avanzamento degli indicatori fisici di realizzazione previsti nelle schede di misura del PSR	indicatori fisici finali di risultato previsti nelle schede di misura del PSR		Responsabile di Misura	sistema di monitoraggio del PSR	Foglio di lavoro per misura - Relazioni interne	Rapporti annuali di esecuzione	semestrale
c) di contesto	evoluzione del quadro socioeconomico, territoriale, settoriale a livello provinciale			Valutatore	RICA	Studi sull'ambito provinciale e indagini specifiche disponibili	Istituto Provinciale di Statistica ASTAT	in itinere
			confronti con l'evoluzione del settore primario a livello nazionale e comunitario		RICA	Studi settoriali esistenti e indagini specifiche disponibili	EUROSTAT - Eurofarm - ISTAT - altre fonti documentali settoriali	in itinere

## 2.5.2 Responsabilità e ruoli per il rilevamento dei dati primari

La definizione, il reperimento e l'analisi dei dati primari rappresentano le principali funzioni alla quale il Valutatore deve ottemperare. Tali attività rispondono alla necessità di rispondere al QVC, ma anche di fornire all'AdG un giudizio critico sull'attuazione e sulle progressive performance del Programma.

I dati primari devono contribuire a fornire risposte circostanziate rispetto a due domande valutative di fondo:

- in che modo i risultati attesi dal Piano si sono realizzati?
- in che misura gli obiettivi operativi presenti nel PSR sono stati raggiunti?

Una risposta esauriente a tali quesiti è ottenibile solamente calandosi nel contesto territoriale di riferimento. E' essenziale, pertanto, il ricorso a diverse modalità e strumenti di rilevamento per garantire (a) una sufficiente rappresentatività delle diverse tipologie di beneficiari finali (sia diretti che indiretti), destinatari del Piano (b) un livello di approfondimento adeguato a ciascuna area d'indagine e tipologia di intervento.

## 2.5.3 Strumenti di rilevazione

Gli strumenti utilizzati per le rilevazioni dei dati primari sono i seguenti:

- questionario a campione e/o interviste telefoniche, utilizzato quando per numerosità di beneficiari (ad esempio, premi) l'indagine non è stata estesa all'universo, il campione è stato definito in modo da consentire un adeguato livello di rappresentatività;

- interviste a testimoni privilegiati, hanno integrato le informazioni sull'attuazione e permettono di identificare elementi salienti quali: (a) punti di forza e i punti di debolezza; (b) rilevanza, efficacia, impatto, sostenibilità, lo strumento è stato utilizzato in particolare per cogliere le percezioni di testimoni privilegiati;
- sopralluoghi, effettuati per rilevare informazioni qualitative, in particolare nei casi in cui il PSR non riporta valori obiettivo in termini di numero di beneficiari finali attesi, ma indicatori tecnici di realizzazione/risultato degli interventi;
- focus groups, utilizzati quando una discussione comune e partecipata sarà considerata come la più opportuna, per approfondire e sviluppare le informazioni ottenute con altri strumenti.

### 3 Presentazione ed analisi delle informazioni raccolte

#### 3.1 Il Piano finanziario e analisi della spesa prevista

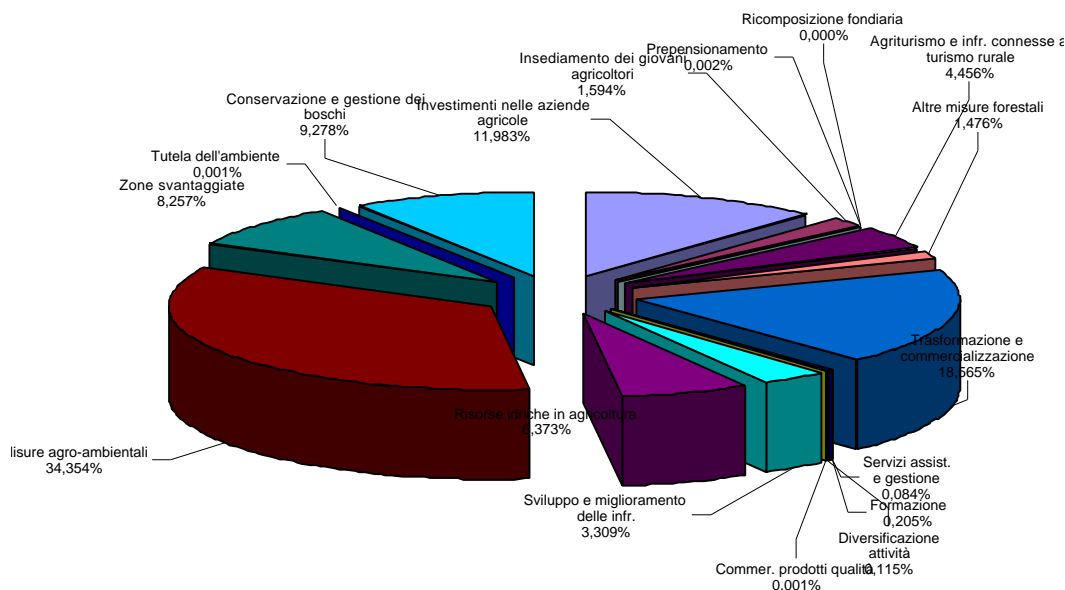
Le risorse finanziarie complessive del PSR Bolzano ammontano a 602,838 Meuro, di cui 310,297 Meuro di spesa pubblica.

Tab. 3.1.I – Piano finanziario del PSR per Misura (Meuro)

Misure	Spesa totale	Spesa pubblica					Privati
		Totale spesa pubblica	UE	Nazionale			
				Totale nazionale	Stato	Bolzano	
1 Investimenti nelle aziende agricole	44,000	19,800	6,600	13,200	9,240	3,960	24,200
2 Insediamento dei giovani agricoltori	5,852	5,852	2,926	2,926	2,048	0,878	0,000
3 Prepensionamento	0,007	0,007	0,007	0,000	0,000	0,000	0,000
4 Ricomposizione fondiaria	0,002	0,002	0,002	0,000	0,000	0,000	0,000
5 - I Agriturismo e infr. connesse al turismo rurale	16,360	9,252	2,994	6,258	4,381	1,877	7,108
5 - II Altre misure forestali	5,420	2,620	0,939	1,681	1,177	0,504	2,800
di cui reg. 2080	0,019	0,019	0,019	0,000	0,000	0,000	0,000
6 Trasformazione e commercializzazione	68,166	27,266	10,225	17,041	11,929	5,112	40,900
7 Servizi assist. e gestione	0,004	0,004	0,004	0,000	0,000	0,000	0,000
8 Formazione	0,751	0,751	0,375	0,376	0,263	0,113	0,000
9 Diversificazione attività	0,530	0,265	0,100	0,165	0,115	0,050	0,265
10 Commer. prodotti qualità	0,005	0,005	0,005	0,000	0,000	0,000	0,000
11 Sviluppo e miglioramento delle infr.	12,150	9,719	3,600	6,119	4,284	1,835	2,430
12 Risorse idriche in agricoltura	23,399	14,741	5,452	9,289	6,505	2,784	8,658
13 Misure agro-ambientali	126,140	126,140	63,070	63,070	63,070	0,000	0,000
di cui reg. 2078	34,964	34,964	17,484	17,480	17,480	0,000	0,000
14 Zone svantaggiate	30,318	30,318	15,138	15,180	15,180	0,000	0,000
15 A Tutela dell'ambiente	0,004	0,004	0,004	0,000	0,000	0,000	0,000
15 B Conservazione e gestione dei boschi	34,068	19,517	7,228	12,289	8,602	3,687	14,551
<b>Totale</b>	<b>367,176</b>	<b>266,264</b>	<b>118,670</b>	<b>147,594</b>	<b>126,794</b>	<b>20,800</b>	<b>100,912</b>

Esaminando le dotazione finanziarie delle singole Misure e mettendole in relazione con il totale delle risorse a disposizione risulta che: le Misura agroambientali (Misura 13) assorbono più del 30% delle risorse totali disponibili, le Misura dedicate alle Zone svantaggiate (Misura 14) e quelle relative agli interventi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (Misura 6) presentano un incidenza sulla spesa totale superiore al 10%.Le restanti Misure incidono, in maniera maggiore o minore, sul piano finanziario per un importo pari a circa il 35/37% del totale programmato.

Graf. 3.1.I – Classificazione delle Misure secondo la dotazione finanziaria



### 3.2 Attuazione finanziaria al 15.10.2003

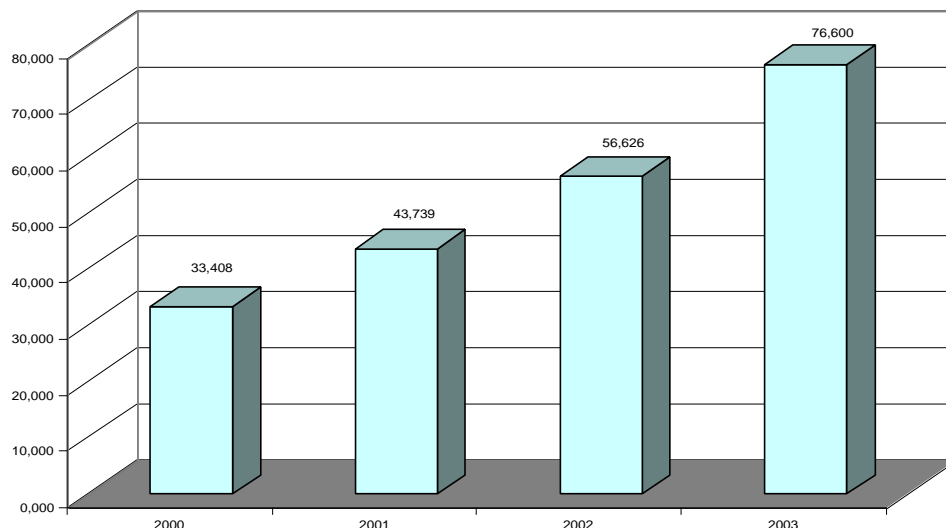
L'avanzamento finanziario di seguito riportato tiene conto dei dati finanziari forniti al valutatore dall'AdG. Il livello dei pagamenti raggiunto dal Programma al 15.10.2003 è di 327,064 Meuro.

Tab. 3.2.I – Attuazione finanziaria del PSR al 15.10.2003

Misure	Totale	Pagamenti annualità 2000-2003					Privati
		Spesa pubblica					
		Totale	Feoga	Stato	Bolzano		
1 Investimenti nelle aziende agricole	20,178	9,146	3,127	4,213	1,806	11,032	
2 Insiediamento dei giovani agricoltori	3,206	3,206	1,619	1,111	0,476	0,000	
3 Prepensionamento	0,007	0,007	0,007	0,000	0,000	0,000	
4 Ricomposizione fondiaria	0,002	0,002	0,002	0,000	0,000	0,000	
5 - I Agriturismo e infr. connesse al turismo rurale	6,046	2,913	0,991	1,345	0,577	3,133	
5 - II Altre misure forestali	2,117	1,013	0,475	0,376	0,161	1,104	
5 - II di cui reg. 2080	0,019	0,019	0,019	0,000	0,000	0,000	
6 Trasformazione e commercializzazione	50,683	20,370	7,739	8,841	3,789	30,313	
7 Servizi assist. e gestione	0,004	0,004	0,004	0,000	0,000	0,000	
8 Formazione	0,352	0,352	0,179	0,121	0,052	0,000	
9 Diversificazione attività	0,005	0,005	0,005	0,000	0,000	0,000	
10 Commer. prodotti qualità	0,005	0,005	0,005	0,000	0,000	0,000	
11 Sviluppo e miglioramento delle infr.	3,367	2,706	1,042	1,166	0,499	0,661	
12 Risorse idriche in agricoltura	7,993	6,263	2,384	2,716	1,163	1,730	
13 Misure agro-ambientali	80,494	80,494	40,812	39,682	0,000	0,000	
13 di cui reg. 2078	34,964	34,964	17,484	17,480	0,000	0,000	
14 Zone svantaggiate	18,539	18,539	9,405	9,134	0,000	0,000	
15 A Tutela dell'ambiente	0,004	0,004	0,004	0,000	0,000	0,000	
15 B Conservazione e gestione dei boschi	17,391	8,958	3,384	3,902	1,672	8,433	
<b>Totale</b>	<b>210,393</b>	<b>153,987</b>	<b>71,185</b>	<b>72,609</b>	<b>10,194</b>	<b>56,405</b>	

Nel grafico seguente si riportano i pagamenti con dettaglio per annualità dal 2000 al 2003. Dall'analisi dei dati è evidente come si sia assistito ad un incremento sostanziale delle erogazioni nel corso dei quattro anni di attuazione del Programma.

Graf. 3.2.I – Pagamenti per annualità (Meuro)



Nella tabella seguente si riporta l'attuazione del PSR al 15 ottobre 2003, con l'indicazione delle erogazioni per annualità a livello di misura

Tab. 3.2.II – Attuazione del PSR al 30.09.2003 per annualità di spesa e per Misura (Meuro)

Misure		2000	2001	2002	2003	
1	Investimenti nelle aziende agricole	0,118	4,309	5,923	9,828	20,178
2	Insediamiento dei giovani agricoltori	0,031	0,575	1,498	1,103	3,206
3	Prepensionamento	0,007	0,000	0,000	0,000	0,007
4	Ricomposizione fondiaria	0,002	0,000	0,000	0,000	0,002
5 - I	Agriturismo e infr. connesse al turismo rurale	0,040	1,778	1,160	3,068	6,046
5 - II	Altre misure forestali	0,146	0,125	1,076	0,751	2,098
	<i>di cui reg. 2080</i>	0,019	0,000	0,000	0,000	0,019
6	Trasformazione e commercializzazione	0,161	13,916	14,258	22,348	50,683
7	Servizi assist. e gestione	0,004	0,000	0,000	0,000	0,004
8	Formazione	0,007	0,075	0,135	0,135	0,352
9	Diversificazione attività	0,005	0,000	0,000	0,000	0,005
10	Commer. prodotti qualità	0,005	0,000	0,000	0,000	0,005
11	Sviluppo e miglioramento delle infr.	0,064	0,000	0,998	2,305	3,367
12	Risorse idriche in agricoltura	0,108	2,760	1,791	3,334	7,993
13	Misure agro-ambientali	32,435	13,347	17,705	17,008	80,494
	<i>di cui reg. 2078</i>	31,308	2,025	0,752	0,879	34,964
14	Zone svantaggiate	0,271	3,946	6,531	7,791	18,539
15 A	Tutela dell'ambiente	0,004	0,000	0,000	0,000	0,004
15 B	Conservazione e gestione dei boschi	0,000	2,909	5,551	8,931	17,391
<b>Totale</b>		<b>33,408</b>	<b>43,739</b>	<b>56,626</b>	<b>76,600</b>	<b>210,374</b>

Il Piano non presenta problemi di spesa e per tutte e quattro le annualità di attuazione sono stati rispettati i cronogrammi. E' da segnalare, in proposito, la significativa efficienza e l'efficacia dell'azione operativa e gestionale svolta dalla AdG, e dai singoli uffici referenti per le misure del PSR, assicurando il pieno rispetto di quanto indicato dal *profilo* di Berlino.

Nella tabella seguente si riporta la previsione di spesa per il 2004 a livello di Misura.

Tab. 3.2.III – Previsioni di spesa per il 2004 a livello di Misura

Misure	Spesa totale	Spesa pubblica					Privati
		Totale spesa pubblica	UE	Nazionale			
				Totale nazionale	Stato	Bolzano	
1 Investimenti nelle aziende agricole	8,905	4,007	1,336	2,672	1,870	0,801	4,898
2 Insediamento dei giovani agricoltori	1,414	1,414	0,707	0,707	0,495	0,212	0,000
3 Prepensionamento	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000
4 Ricomposizione fondiaria	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000
5 - I Agriturismo e infr. connesse al turismo rurale	3,153	1,734	0,563	1,171	0,820	0,351	1,419
5 - II Altre misure forestali	0,900	0,431	0,153	0,278	0,194	0,083	0,469
di cui reg. 2080	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000
6 Trasformazione e commercializzazione	10,100	4,040	1,515	2,525	1,768	0,758	6,060
7 Servizi assist. e gestione	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000
8 Formazione	0,136	0,136	0,068	0,068	0,047	0,020	0,000
9 Diversificazione attività	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000
10 Commer. prodotti qualità	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000
11 Sviluppo e miglioramento delle infr.	2,490	1,993	0,738	1,255	0,879	0,376	0,497
12 Risorse idriche in agricoltura	3,343	2,106	0,779	1,327	0,929	0,398	1,237
13 Misure agro-ambientali	15,758	15,758	7,879	7,879	7,879	0,000	0,000
di cui reg. 2078	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000
14 Zone svantaggiate	7,558	7,558	3,779	3,779	3,779	0,000	0,000
15 A Tutela dell'ambiente	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000
15 B Conservazione e gestione dei boschi	5,348	3,062	1,134	1,928	1,349	0,579	2,286
<b>Totale</b>	<b>59,105</b>	<b>42,240</b>	<b>18,651</b>	<b>23,589</b>	<b>20,010</b>	<b>3,579</b>	<b>16,865</b>

## **4 Primi risultati del Programma**

Nel presente capitolo si riportano, per ogni Misura attivata dal PSR della Provincia Autonoma di Bolzano, i risultati delle valutazioni effettuate (ovvero i risultati del QVC), con l'indicazione della metodologia valutativa utilizzata per le singole Misure.

### **4.1 Misura 1 - Investimenti nelle aziende agricole**

#### **4.1.1 Metodologia valutativa**

Ai fini della valutazione delle Misure, e della compilazione del QVC, si è scelto, in seguito ad un colloquio con il Responsabile di Misura e dell'analisi dei contenuti delle domande di contributo<sup>9</sup>, di distribuire un questionario ad un campione di Beneficiari Finali.

Per il questionario scritto si sono scelti 16 beneficiari selezionati sulla base distribuzione per zona geografica, sesso del beneficiario e ammontare del contributo. Per avere informazioni il più possibile esatte, le sedi distaccate dell'Ufficio sono stati pregati di assistere i beneficiari nella compilazione dei questionari.

Sono stati elaborati i dati contenuti in 14 questionari, poiché i rimanenti non erano stati restituiti in tempo utile. Tre questionari contenevano solo risposte parziali, poiché gli investimenti in questione al momento dell'indagine non erano ancora completati o erano troppo recenti per poter valutare gli effetti prodotti. Il numero di risposte analizzate si è ulteriormente ridotto a causa di risposte mancanti.

#### **4.1.2 I beneficiari: descrizione**

Il contributo agli investimenti negli anni 2001 e 2002 è stato concesso a 76 beneficiari. L'importo medio dell'investimento è stato di 92.144 euro (investimento minimo 35.636 euro, massimo 153.740 euro). Il contributo ha coperto il 30, il 40 o il 50% dei costi a seconda dei casi.

Le aziende sovvenzionate sono esclusivamente aziende a gestione familiare, che non occupano forza lavoro esterna. Un terzo circa delle aziende oltre alla produzione agricola si dedica anche ad attività alternative. Si tratta quasi esclusivamente di attività agrituristiche.

In merito alla struttura per età si segnala che il 26% dei beneficiari ha meno di 40 anni, il 61% ha un'età compresa tra i 40 e i 64 anni, il 13% ha più di 65 anni. I beneficiari con meno di 40 anni nella maggior parte dei casi lavorano nell'azienda agricola a tempo pieno. La percentuale femminile tra i beneficiari (13,3%) corrisponde all'incirca alla percentuale femminile tra i titolari di aziende agricole a livello provinciale.

Nella maggior parte delle aziende lavorano da due a tre persone a tempo pieno e solo un quarto delle aziende occupa anche addetti a tempo parziale.

---

<sup>9</sup> I dati dei beneficiari finali sono rilevati a mano con una procedura abbastanza laboriosa. Anche i dati già rilevati dall'Ufficio competente in forma elettronica, sono disponibili solo sotto forma di fotocopie. In parte del rilevamento di dati si sono occupate le sedi distaccate, luogo dove vengono conservate le domande.

#### 4.1.3 Le risposte al QVC

(I.1.) In genere, il contributo agli investimenti ha migliorato il reddito, questo miglioramento è riconducibile in parte all'aumento del numero di bovini (cinque dei 14 beneficiari hanno aumentato il numero di UBA dopo l'investimento), e in parte alle migliorate condizioni di allevamento degli animali che hanno condotto ad un aumento della produzione.

Parallelamente si registra un incremento dei costi di produzione (per mangimi, acqua, elettricità, paglia e altro) che dovrebbero comunque essere compensati dal prevedibile incremento della produzione lorda vendibile.

(I.2.) Attraverso il miglioramento delle strutture aziendali si è ottenuta una diminuzione del tempo di lavoro ed un incremento della produzione per ettaro/UBA. Se ne deduce che i mezzi di produzione vengono impiegati in modo più razionale. Si rileva, inoltre, che con il contributo si è ottenuta una diminuzione del tempo di lavoro (fino a 700 ore annuali di riduzione).

(I.3) Gli investimenti sovvenzionati con il PSR non hanno contribuito, in generale, ad una riconversione delle attività delle aziende agricole e non hanno portato ad un abbandono delle attività con prodotti eccedentari. Si segnala, comunque, che un beneficiario (tra gli intervistati) ha indicato di aver cambiato attività in seguito al contributo (anche per la nuova attività, comunque, si tratta di prodotti eccedentari) (I.3-1). Inoltre, sono stati finanziati esclusivamente investimenti direttamente rivolti alla produzione agricola (risanamenti e ampliamenti di strutture già esistenti); nella quasi totalità dei casi sono coinvolti gli edifici, due terzi circa degli investimenti riguardavano le strutture per il deposito del letame o altre strutture (per esempio rimesse per macchine agricole) (I.3-2.).

(I.4.) La qualità dei prodotti è migliorata, tale miglioramento, comunque, non ha ripercussioni rilevanti sui prezzi realizzati (I.4-1.1). I prodotti sono venduti con il marchio di qualità "Alto Adige", tutelato secondo la normativa nazionale (I.4-2.1).

(I.6.) Le uniche indicazioni su miglorie di rilevanza ambientale avvenute in seguito agli investimenti fanno riferimento alla gestione del letame<sup>10</sup> (I.6-2.).

(I.7.) Il contributo agli investimenti ha migliorato le condizioni di produzione, sia per quanto riguarda le condizioni di lavoro che per quanto riguarda il benessere degli animali.

In seguito agli investimenti (secondo il responsabile di misura e secondo gli agricoltori interpellati) si sono ottenuti diversi miglioramenti delle condizioni di lavoro: la riduzione degli odori nelle stalle, la riduzione dell'esposizione alle polveri e perciò il miglioramento dell'igiene. È stata altresì ridotta la necessità di sollevare carichi pesanti, un fatto considerato una grande facilitazione del lavoro. Sono state realizzate strutture che migliorano il trasporto del mangime. In genere il carico di lavoro complessivo è stato ridotto, con una conseguente riduzione degli orari. Gli interpellati riferiscono riduzioni dell'orario di lavoro fino a 700 ore all'anno. (I.7-1.)

Il benessere degli animali è migliorato, Gli agricoltori interpellati riferiscono di miglioramenti dell'igiene e del clima interno alle stalle (impianti di ventilazione), inoltre, stalle più grandi offrono una maggiore libertà di movimento agli animali. È stato ottenuto un allevamento più a misura degli animali e un comfort migliorato, con ripercussioni positive sullo stato di salute degli animali. Ne conseguono una migliore produttività e una più lunga permanenza in vita. (I.7-2.)

<sup>10</sup> La maggior parte dei beneficiari ha risanato o costruito strutture per la gestione del letame, le nuove strutture sono a norma di legge. Lo stoccaggio e lo spandimento del letame è stato migliorato.



#### 4.1.4 Conclusioni

Per gli investimenti nelle aziende agricole sono a disposizione anche misure di sostegno alternative (un sostegno provinciale esistente dal 1974), attraverso la misura 1, si sostengono aziende di maggiori dimensioni (a partire da 15 UBA).

La misura più che promuovere investimenti a carattere innovativo appare sostenere il risanamento delle aziende con la finalità di mantenerle nelle zone montane. Il mantenimento delle aziende è importante sia per la conservazione dell'ambiente sia per l'intera economia delle zone rurali. Facilitare il lavoro e migliorare il reddito appaiono misure adatte per frenare l'abbandono delle aziende agricole di montagna.

Raggiungere un miglioramento del reddito attraverso l'aumento del numero di bovini, come risulta in molti casi rilevati, può tuttavia essere problematico, viste le eccedenze di produzione a livello comunitario. Un obiettivo raccomandabile sarebbe promuovere una diversificazione della aziende per accedere a fonti di reddito alternative all'attività zootecnica tradizionale.

Per quanto riguarda la contabilità aziendale, si registra una chiara necessità di miglioramento: gli agricoltori non appaiono in grado di fornire informazioni precise sui ricavi e sui costi della propria azienda. Soprattutto per investimenti di grandi dimensioni è necessario per i titolari osservare esattamente l'andamento della redditività e della liquidità, per evitare o correggere gli sviluppi negativi.

Obiettivo	Val.	Note
Aumentare la competitività aziendale	A	L'ammodernamento delle aziende secondo le indicazioni dei beneficiari interpellati ha comportato un aumento del reddito.
Aumentare le produzioni di qualità	B	Le condizioni igieniche sono state migliorate, la qualità dei prodotti è migliorata.
Introdurre tecnologie a basso impatto ambientale	B	In gran parte delle aziende sono state costruite strutture adeguate per la gestione del letame.
Introdurre innovazione di processo e innovazione di prodotto	C	Gli investimenti sovvenzionati sono risanamenti ed estensioni di strutture già esistenti. Non ci sono indicazioni sull'introduzione di processi o prodotti innovativi. L'attività rimane in genere invariata (zootecnia).

**Valutazione:** A: pienamente raggiunto; B: parzialmente raggiunto; C: raggiunto in piccola parte, D: non raggiunto; n.v.: non valutato o non valutabile

## 4.2 Misura 2 - Insediamento dei giovani agricoltori

### 4.2.1 Metodologia valutativa

Per la valutazione della Misura 2 la metodologia scelta prevedeva un'analisi preliminare delle domande di contributo<sup>11</sup> ed un colloquio approfondito con il due referenti dell'Ufficio proprietà Coltivatrice, a cui sono seguite delle interviste telefoniche su di un campione di 30 beneficiari.

Per la selezione sono stati utilizzati i seguenti criteri: ammontare del contributo, superficie agricola utilizzata, tipo di produzione, sesso e grado d'istruzione. I beneficiari selezionati sono stati avvisati per iscritto a cura dell'Ufficio proprietà coltivatrice. Nonostante questo, si è riusciti ad intervistare solo 16 beneficiari, poiché buona parte non risultava disponibile.

<sup>11</sup> I dati contenuti nelle domande sono rilevati elettronicamente dall'Ufficio proprietà coltivatrice e sono pertanto fruibili facilmente e rapidamente.

#### 4.2.2 I beneficiari: descrizione

Negli anni 2001 e 2002 206 agricoltori hanno beneficiato del contributo, di cui 15 donne (7,3%). Dall'indagine telefonica si conclude che si tratta in massima parte di aziende a gestione familiare, rilevate da un parente.

La maggior parte dei masi beneficiari dispone di una SAU tra i 2 e i 10 ettari (80%). La percentuale è più che doppia rispetto alla media di tutte le aziende agricole in provincia (36,1%). Le aziende con oltre 20 ettari (un quinto delle aziende in provincia) non possono ottenere questo contributo. Tra i beneficiari prevalgono le aziende zootecniche (75%).

Non è rilevabile quante aziende si trovino in zona obiettivo 2: per molti comuni solo una parte del territorio è classificata obiettivo 2, mentre per le aziende beneficiarie si dispone solo del comune di appartenenza. Si suppone, comunque, che trattandosi in massima parte di aziende zootecniche, la maggior parte delle aziende beneficiarie si trovi in zona obiettivo 2.

Tab. 4.2.2.1 - Aziende beneficiarie per SAU

	fino a 1 ha	1-2 ha	2-5 ha	5-10 ha	10-20 ha	20-50 ha	oltre 50 ha	Totale
Aziende beneficiarie	3	23	95	68	17	0	0	206
%	1%	11%	46%	33%	8%	0%	0%	100%
Totale Aziende PAB	3.803	2.158	4.525	3.887	3.699	3.623	1.573	23.268
%	16%	9%	19%	17%	16%	16%	7%	100%

Fonte: ns. elaborazioni da Censimento agricoltura 2000

#### 4.2.3 Risposte al QVC

(II.1) L'aiuto è risultato, nella maggior parte dei casi, decisivo per l'insediamento. L'ammontare dei costi effettivi dell'insediamento è risultato essere molto variabile e dipendente da diversi fattori, come ad esempio lo stato del Maso e/o la presenza di altri eredi che devono essere compensati. Tali costi in alcuni casi sono coperti interamente dal contributo (ad esempio gli oneri legati al cambio di proprietà), in altri casi solo in parte.

(II.2) Un terzo degli interpellati ha indicato di avere anticipato il rilevamento del maso in seguito alla disponibilità del contributo. Secondo la valutazione dei responsabili di Misura, la misura costituisce un chiaro incentivo all'insediamento dei giovani agricoltori, poiché il contributo è ottenibile soltanto se non si supera la soglia di età. Secondo gli esperti, prima dell'introduzione di questa misura i cedenti rimanevano titolari dei masi spesso oltre il 70° anno di età. La conseguenza era che i futuri rilevatori nel frattempo si erano costruiti un'altra esistenza, abbandonando l'agricoltura o dedicando solo scarse energie all'azienda agricola.

L'età media dei rilevatori è di 30 anni (II.2-1.1), mentre quella dei cedenti è di 66 anni (II.2-1.2).

Tab. 4.2.3.1 - Coltivatori per età

	fino a 40 anni	40-64 anni	65 anni e oltre	Totale
Prov. di Bolzano	5.492	14.774	5.909	26.175
%	21%	56%	23%	100%
Cedenti Misura 2	1	82	104	187
%	1%	44%	56%	100%

Fonte: ns. elaborazioni da Censimento agricoltura 2000

(II.2.A) La misura 3, *Contributo al prepensionamento*, non è stata attivata in Provincia di Bolzano in quanto, a parere del Responsabile della Misura avrebbe interferito nell'attuale sistema pensionistico. Per l'attivazione si sarebbe resa necessaria l'istituzione di un'amministrazione apposita, dando luogo a costi amministrativi non congrui se messi al confronto con il numero ridotto di beneficiari.

(II.3) In provincia di Bolzano nel 1990 si sono contate 27.435 aziende (censimento agricoltura), nel 2000 erano 26.589 (diminuzione di 846 aziende nell'arco di 10 anni). Non ci sono elementi per valutare se questo andamento negativo possa essere fermato con il contributo all'insediamento (II.3-1.1).

Per quanto riguarda la distribuzione per sesso, si nota che solo il 7,3% dei beneficiari siano donne, mentre la percentuale femminile tra tutti i titolari di aziende agricole nella provincia raggiunge un valore pari al doppio. La misura non sembra quindi costituire un particolare incentivo per le giovani "agricoltrici".

Partendo dall'assunzione che i titolari delle singole aziende cambino ogni 30 anni, le cessioni di masi in provincia dovrebbero essere 886 all'anno. Se questa stima è esatta, circa un quarto dei rilevatori ha beneficiato di un contributo della Misura 2 (non sono a disposizione dati su questa tematica). Per i rimanenti tre quarti, si ipotizza che non abbiano presentato domanda, o non abbiano raggiunto i criteri di ammissione, oppure che l'attività agricola sia stata abbandonata.

(II.4) Non ci sono elementi che indichino la creazione di posti di lavoro. Il contributo ha comunque permesso il mantenimento di posti di lavoro (II.4-1.1).

In relazione al mantenimento dell'attività agricola come attività principale dell'azienda si segnala che questo non è un obiettivo dichiarato della Misura che punta, più che altro, ad assicurare la continuazione dell'attività, che può avvenire anche come secondo lavoro (II.4-2.1.). I risultati delle interviste indicano che, con questa misura, si sono mantenute in attività delle aziende agricole, difendendo dei posti da lavoro, anche se spesso a tempo parziale.

#### 4.2.4 Conclusioni

Le richieste per la Misura 2 sono molto numerose. Si cerca di assicurare il contributo a tutti i richiedenti che soddisfano i criteri definiti nel PSR. Il sostegno riguarda dunque un alto numero di persone. Il 46% dei contributi è finanziato con i fondi *top up* (provincia di Bolzano) e non sono a disposizione interventi simili e alternativi di sostegno.

Il mantenimento delle aziende agricole è un presupposto importante per assicurare la manutenzione del territorio. Questo vale soprattutto per le zone montane con le attività zootecniche tradizionali, a questa categoria appartengono tre quarti delle aziende beneficiarie di questa misura. Si suppone che, per buona parte dei beneficiari, il contributo sia stato determinante per la decisione di rilevare il maso. Si può anche supporre che, in seguito al contributo, la cessione delle aziende avvenga in anticipo, favorendo la modernizzazione delle aziende. Un aspetto molto positivo è che l'ammontare del contributo sia correlato al grado di formazione del rilevatorio.

Viste le grandi differenze tra le singole aziende per quanto riguarda i costi di insediamento, può essere opportuno collegare l'importo del contributo a questi costi. Nella maggior parte delle aziende si tratta di "masi chiusi" che non possono essere divisi. Proprio in questo caso i costi per il rilevatari possono essere molto alti, poiché gli altri eredi non possono essere compensati in immobili. Un cambiamento di questo tipo renderebbe tuttavia più laboriose le procedure burocratiche.

Si raccomanda il mantenimento di un incentivo all'insediamento anche nel futuro, poiché in determinati casi questo si è rilevato un fattore determinante per il mantenimento dell'attività agricola.

Obiettivo	Val.	Note
Introdurre innovazioni di processo e di prodotto	A	Metà dei giovani agricoltori interpellati ha indicato di avere intrapreso o programmato interventi al maso. È stata nominata la conversione all'agricoltura ecologica, l'introduzione di un'attività agrituristica e un cambiamento della produzione. In un terzo delle aziende si sono acquistate nuove macchine.  Il sostegno ai giovani agricoltori pare quindi agevolare l'introduzione di tecniche più moderne e nuovi prodotti.
Aumentare la competitività aziendale	B	Il contributo una tantum non sembra aumentare direttamente la competitività, poiché spesso non è sufficiente a coprire i costi dell'insediamento.  Due terzi dei beneficiari presentano una buona qualificazione professionale, un fatto che contribuisce certamente all'aumento della competitività.

**Valutazione:** A: pienamente raggiunto; B: parzialmente raggiunto; C: raggiunto in piccola parte, D: non raggiunto; n.v.: non valutato o non valutabile

### 4.3 Misura 5-la - Investimenti nell' agriturismo

#### 4.3.1 Metodologia valutativa

La valutazione della Misura è stata effettuata sulla base di colloqui con il Responsabile della Misura ed il referente dell'Unione Provinciale Contadini e dell'analisi dei contenuti delle domande<sup>12</sup>. Sono state inoltre selezionate due aziende beneficiarie per effettuare dei sopralluoghi. L'azienda A, che è situata in zona obiettivo 2, in un piccolo comune a 1100 m circa di altitudine, con attività zootecnica. L'azienda B che è situata in un medio comune in fondovalle, a 300 m circa di altitudine, con attività di frutticoltura. In entrambe le aziende sono stati costruiti appartamenti ad uso turistico.

#### 4.3.2 I beneficiari: descrizione

Negli anni 2001 e 2002 43 aziende hanno avuto un contributo per un importo variabile tra gli 8.860 euro e i 48.000 euro<sup>13</sup>. Si tratta di aziende con attività di zootecnia (58%) e frutticoltura (42%). Un terzo delle aziende tiene altri animali, in primo luogo galline da uovo e suini.

<sup>12</sup> I dati rilevanti delle domande sono stati immessi su supporto elettronico dall'Ufficio Edilizia Rurale.

<sup>13</sup> Il contributo medio è pari a 35.223 euro.

Per metà dei beneficiari il contributo ha coperto il 50% dei costi complessivi, per i restanti il 40%. La maggior parte delle aziende ha costruito appartamenti ad uso turistico, raramente si sono costruite stanze o strutture per la ristorazione (solo sei aziende nel primo caso e due nel secondo).

#### 4.3.3 Risposte al QVC

(IX.1) Il contributo determina un incremento del reddito nelle aziende beneficiarie, incremento che si realizza solo se il grado di utilizzo della struttura agrituristica supera gli 80 giorni all'anno (fatto che avviene in entrambe le aziende visitate). In tal caso, infatti, l'attività agrituristica permette di ottenere un reddito aggiuntivo a quello agricolo (che peraltro non è migliorato in seguito all'attuazione della Misura), senza la necessità di trovare un posto di lavoro all'esterno dell'azienda. La combinazione tra l'agricoltura e l'attività aggiuntiva contribuisce al mantenimento delle aziende agricole e con questo anche al sostegno del reddito della popolazione rurale.

(IX.1-1) L'incremento di reddito, peraltro, si riferisce unicamente al reddito derivante da *pluriattività*, in quanto la Misura in questione non incide sul reddito derivante direttamente dalle attività agricole delle aziende (IX.1-1.1). Non è stato possibile quantificare il rapporto tra "costi e fatturato" in quanto i beneficiari interpellati non hanno potuto fornire informazioni sui costi né tantomeno sui ricavi per la mancanza di una contabilità aziendale (IX.1-1.1).

(IX.1-2.) Non si rileva incremento nel reddito extra-agricolo in quanto tutti i beneficiari dei contributi lavorano nell'agricoltura (IX.1-2.1.). Analogamente, la percentuale di popolazione rurale extra-agricola il cui reddito deriva da attività/posti di lavoro creati da azioni sovvenzionate in ambito extra-agricolo è nulla. Ciò è da ricondurre al fatto che, fino a poco tempo fa, la legislazione provinciale non ammetteva l'assunzione di personale esterno per attività agrituristiche. La limitazione è ora stata abolita, ma la nuova normativa è attualmente all'esame della Corte dei Conti.

Il numero di stanze/appartamenti ammessi per ogni azienda, secondo gli esperti, non corrisponde, comunque, ad un posto di lavoro a tempo pieno. Al massimo il cambio di turno degli ospiti in stagione richiede forza lavoro aggiuntiva. È quindi probabile che anche in futuro non si ricorra a personale esterno, ad eccezione delle aziende con strutture di ristorazione (IX.1-2.2).

(IX.2) Nella Misura non sono previsti interventi volti alla riduzione dell'isolamento (IX.2-1.), al mantenimento dei servizi sociali e culturali (IX.2-2) e al miglioramento delle attrattive locali (IX.2-3.1). I finanziamenti fanno riferimento ad interventi volti al miglioramento delle condizioni abitative, finalizzati nella totalità dei casi al "miglioramento di abitazioni rurali" a fini agrituristiche<sup>14</sup> (IX.2-3.2).

(IX.3-1) In merito al mantenimento/creazione dell'occupazione della popolazione agricola si segnala che non sono stati creati posti di lavoro aggiuntivi (IX.3-1.1) L'attività aggiuntiva è svolta in massima parte dalle donne del maso, spesso in collaborazione con i mariti o altri familiari. Le strutture di ristoro richiedono spesso personale aggiuntivo, in massima parte stagionale<sup>15</sup>..

---

<sup>14</sup> Sono state costruite o rinnovate abitazioni in 43 masi, complessivamente si tratta di 17 stanze e 100 appartamenti. A livello provinciale, le strutture ricettive agrituristiche sono 2.057.

<sup>15</sup> Come già osservato in precedenza, fino a poco tempo fa la legislazione provinciale non ammetteva l'impiego di personale esterno all'azienda agricola.

(IX.3-2) La variazione stagionale delle attività non è più equilibrata. Da un lato, infatti, non si rileva un impiego di forza lavoro nei periodi di ridotta attività agricola grazie al sostegno, soprattutto perché le aziende beneficiarie sono nella maggior parte dei casi o aziende zootecniche, che non presentano oscillazioni stagionali fortissime, o aziende frutticole, dove le attività aggiuntive si sovrappongono in parte ai periodi di intenso lavoro agricolo: la raccolta coincide, infatti, con l'alta stagione turistica (IX.3-2.1). Dall'altro non si può parlare di prolungamento della stagione turistica (IX.3-2.2) poiché il contributo riguarda solo una minima parte delle aziende agrituristiche (2,1%) della provincia.

#### 4.3.4 Conclusioni

La misura 5la non è l'unico strumento di sostegno alle attività di agriturismo presente in provincia, sono infatti presenti anche aiuti nell'ambito del programma comunitario Leader+ e in base alla legge provinciale 57/88 (quest'ultima presenta una dotazione finanziaria complessiva maggiore della misura 5la, i contributi singoli sono tuttavia minori).

Complessivamente, un tredicesimo delle aziende agricole della provincia (7,7%) offre servizi di agriturismo. La domanda appare assicurata: nell'estate 2002 i pernottamenti in strutture agrituristiche sono aumentate dell'8,6%, e anche in inverno il trend è risultato positivo (+3,3%).

L'agriturismo offre alla popolazione agricola la possibilità di avere un reddito aggiuntivo nella propria azienda. Soprattutto nelle zone montane il reddito agricolo è abbastanza limitato e spesso è difficile trovare un adeguato secondo lavoro nelle vicinanze.

Il collegamento tra l'agricoltura e l'attività aggiuntiva sembra contribuire efficacemente al mantenimento delle aziende agricole. Questo vale soprattutto per le aziende di zootecnia nelle zone montane, poiché il bestiame stesso fa parte dell'attrattiva turistica. Assicurare l'attività agricola e la manutenzione del territorio proprio in queste zone sono obiettivi molto importanti.

Nelle aziende frutticole di fondovalle, viceversa, le attività agrituristiche non appaiono differenziarsi molto dalle normali attività di affittacamere. Non appare un nesso necessario tra l'attività agricola e quella turistica. Appare opportuno perciò rivolgere il contributo maggiormente alle aziende zootecniche nelle zone montane.

In cinque casi (12%) i beneficiari hanno costruito un solo appartamento. I contributi non erano minori di quelli per la costruzione di più appartamenti turistici. Appare dubbio se gli investimenti siano avvenuti in seguito a considerazioni di economicità e se possano contribuire effettivamente ad assicurare il reddito dell'azienda agricola.

Obiettivo	Val.	Note
Miglioramento dell'offerta agrituristiche	A	L'offerta è stata migliorata. A livello provinciale, in seguito al contributo 43 aziende aggiuntive offrono servizi di agriturismo. Essendo richiesto un corso di formazione di almeno 50 ore per ottenere il contributo, appare garantita anche una preparazione adeguata per l'esercizio dell'attività.

**Valutazione:** A: pienamente raggiunto; B: parzialmente raggiunto; C: raggiunto in piccola parte, D: non raggiunto; n.v.: non valutato o non valutabile

## **4.4 Misura 5-Ib – investimenti in infrastrutture connesse al turismo rurale, inclusa l'informazione nel settore forestale**

### **4.4.1 Metodologia valutativa**

La valutazione delle Misura è stata effettuata sulla base di un colloquio con il Responsabile di Misura, l'analisi dei dati dei progetti e due interviste dirette con Referenti dell'Ispettorato Forestale per due progetti.

- Progetto A, localizzato a Rio Lagundo, piccola località a 1260 m s.l.m. nel territorio comunale di Lagundo, consistente di pochi masi, una chiesa e due pubblici esercizi. La località viene raggiunta in primo luogo con la funivia ed è un interessante punto di partenza per escursioni. È stato realizzato uno steccato tradizionale in legno accanto a sentieri. Il comune ha finanziato il 40% dei costi ed il contributo è stato pari a 20.658 euro.
- Progetto B a Marlengo (2.041 abitanti, 363 m s.l.m.): accanto all'esistente "Waalweg" (sentiero che corre accanto ai canali dell'antico sistema di irrigazione) è stato realizzato un sentiero didattico forestale di due km. Il progetto è stato suddiviso in progetti parziali, tutti finanziati al 100% dalla misura 5Ib (per complessivi 75.317 euro). Si tratta di un progetto pilota, elaborato nell'ambito di una tesi di laurea all'università di Weihenstephan (Monaco di Baviera) e rappresenta quindi una collaborazione tra la ricerca e pratica. Attualmente in un altro comune è in fase realizzazione un progetto ispirato a questo.

### **4.4.2 I beneficiari: descrizione**

I progetti realizzati sono finora complessivamente 27. Si tratta in massima parte di sistemazione o manutenzione di sentieri e della predisposizione di sentieri didattici. Un quarto dei progetti riguardava i "Waalwege" (sentieri lungo i canali del sistema di irrigazione tradizionale), 22 progetti riguardano zone svantaggiate, di cui 15 in zona obiettivo 2 o phasing out.

L'ammontare medio del contributo è stato di euro 23.916. Il finanziamento aggiuntivo da parte dei comuni è stato di vario ammontare. Tre progetti sono stati suddivisi in sottoprogetti, in questi caso il contributo complessivo è stato maggiore. I contributi singoli variano dai 6.000 euro ai 90.360 euro. I costi ulteriori per la manutenzione sono a carico dei Comuni o delle Associazioni turistiche.

### **4.4.3 Risposte al QVC**

(IX.1) La Misura non prevede effetti diretti sul reddito della popolazione rurale, in quanto promuove il turismo con potenziali effetti positivi sulle aziende agricole che offrono strutture ricettive per turisti o servizi di ristorazione.

(IX.2) Tra gli interventi previsti per il miglioramento delle condizioni di vita e del benessere della popolazione rurale non sono previsti, nell'ambito dei finanziamenti ammessi nella misura, quelli finalizzati alla riduzione dell'isolamento e al potenziamento/mantenimento dei servizi sociali e culturali. Positivo è invece il risultato degli interventi finalizzati al miglioramento delle "attrattive locali" in quanto è stata migliorata l'offerta di tempo libero (IX.2-3.1.). La valorizzazione del paesaggio e il miglioramento delle offerte per il tempo libero ha effetti positivi per tutta la popolazione rurale e contribuisce ad una migliore qualità della vita.

(IX.4) Gli interventi attuati nell'ambito della Misura hanno permesso di valorizzare le risorse naturali, con un conseguente aumento dell'attrattività per i turisti (IX.4-3.).

(IX.5.) Il PSR, attraverso la Misura 5-Ib ha permesso una maggiore protezione e un miglioramento dell'ambiente. L'effetto degli interventi finanziati nell'ambito del Piano sulla biodiversità e sul paesaggio è positivo. La misura contribuisce a mantenere o riattivare i "Waaale" (canali del sistema di irrigazione tradizionale). Gli antichi sistemi di irrigazione sono spesso stati abbandonati in seguito all'introduzione delle nuove tecniche automatiche, accanto ai vecchi canali si formano delle tipiche nicchie biologiche per flora e fauna, soprattutto rettili e piccoli animali (IX.5-3.1.).

I waaale offrono anche una protezione contro le inondazioni, poiché l'acqua in eccesso (soprattutto nel periodo di scioglimento della neve) può riversarsi sui prati circostanti. La velocità di flusso nei waaale è molto minore rispetto ai tratti messi in tubazioni, un fatto che riduce ulteriormente il rischio di inondazioni. In aggiunta, la costruzione di steccati tradizionali e il risanamento di sentieri contribuiscono al mantenimento del paesaggio.

(IX.5-4.) L'attuazione della Misura ha permesso anche una maggiore conoscenza/consapevolezza riguardo ai problemi ambientali rurali e alle soluzioni. I sentieri didattici sono liberamente accessibili, l'accesso alla informazione viene quindi migliorato per tutta la popolazione della zona. Non si ha comunque una diffusione diretta delle informazioni in merito alle tecniche e alle pratiche agricole. Infatti, i progetti non riguardano informazioni mirate su determinate attività, si tratta invece di sensibilizzare la popolazione rispetto all'ambiente naturale<sup>16</sup> (IX.5-4.1.).

#### 4.4.4 Conclusioni

In aggiunta alla misura 5Ib ci sono altre misure simili in ambito provinciale, sia nel settore turistico che nell'ambito del programma obiettivo 2. La misura produce effetti che vanno chiaramente oltre l'agricoltura, promuovendo da una parte il turismo e agendo dall'altra sulla sensibilizzazione dell'intera popolazione. La manutenzione e il miglioramento dei sentieri valorizza il paesaggio. In alcuni casi i progetti contribuiscono a mantenere caratteristiche paesaggistiche e le biodiversità.

Essendo lavori in economia, i costi appaiono relativamente ridotti, soprattutto se messi a confronto con il numero di persone che beneficiano degli interventi. Per assicurare alla collettività l'accessibilità a tali progetti anche nel futuro, occorrerà un sostegno permanente.

Obiettivo	Val.	Note
promozione e valorizzazione del bosco quale patrimonio sociale e ricreativo per la collettività	B	La manutenzione e sistemazione di sentieri comporta una valorizzazione del bosco come spazio ricreativo per l'intera popolazione. Non è altrettanto riconoscibile una valorizzazione del bosco come patrimonio sociale.
diffusione nella società di una adeguata coscienza ambientale nei confronti dei boschi	A	Con l'ausilio dei sentieri didattici viene promossa la sensibilizzazione della società per tematiche dell'ecosistema. Questo è supportato dalla libera accessibilità di queste strutture.
diffusione nella società di un adeguato livello di informazione sul comportamento da seguire nell'utilizzo ricreativo del patrimonio boschivo	A	I pannelli informativi installati appaiono come mezzo idoneo per informare la popolazione sui corretti comportamenti nella fruizione del bosco come spazio ricreativo. Il vantaggio è che le informazioni sono rivolte agli interessati direttamente in loco.

**Valutazione:** A: pienamente raggiunto; B: parzialmente raggiunto; C: raggiunto in piccola parte, D: non raggiunto; n.v.: non valutato o non valutabile

<sup>16</sup> Il lavoro di sensibilizzazione avviene mediante pannelli e dépliant informativi.



## 4.5 Misura 5II - Sostegno agli investimenti a favore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali

### 4.5.1 Metodologia valutativa

La metodologia prescelta per la valutazione della Misura ha previsto un colloquio con il Responsabile di Misura ed un'analisi dei dati contenuti nelle domande di contributo.

### 4.5.2 I beneficiari: descrizione

La misura si divide in due sottomisure:

- Sottomisura 5IIa – Miglioramento e razionalizzazione delle condizioni per il raccolto, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti della silvicoltura;
- Sottomisura 5IIb – Sviluppo e miglioramento della competitività di prodotti forestali, nonché misure a sostegno di azioni riguardanti iniziative collettive per la commercializzazione ed iniziative promozionali.

I beneficiari della sottomisura 5IIa sono agricoltori proprietari di boschi, associazioni di proprietari (consorzi) e ditte che eseguono lavori forestali per conto terzi.

La misura 5IIb si rivolge ad associazioni di proprietari boschivi senza scopo di lucro e altre categorie interessate con lo scopo di diffondere informazioni sul legno e promuovere i prodotti forestali. L'unico beneficiario che ha presentato progetti è l'associazione "Pro Lignum", associazione provinciale per la promozione del legno, formata dal Bauernbund (unione agricoltori) e le rappresentanze del settore della lavorazione del legno, dell'edilizia e dell'artigianato.

### 4.5.3 Risposte al QVC

#### **Sottomisura 5IIa – Miglioramento e razionalizzazione delle condizioni per il raccolto, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti della silvicoltura**

Nell'ambito di questa sottomisura si erogano contributi per l'acquisto di verricelli da parte di singoli agricoltori, consorzi/società di agricoltori e ditte specializzate in lavori forestali. In questo modo si intende promuovere la manutenzione dei boschi in zone non accessibili attraverso strade. Il procedimento è a sportello aperto e prevede l'accettazione delle domande fino all'esaurimento dei fondi previsti per il rispettivo anno. La domanda riscontrata ha superato l'offerta di contributi.

Tab. 4.5.3.1 - Misura 5IIa: contributi concessi per anno e tipo di soggetto (Situazione al 20/11/2003)

anno	Numero domande				contributo medio EUR (40%)
	Totale	agricoltori	ditte	consorzi	
2001	102	94	8	-	2.230
2002	109	101	6	2	2.313
2003	105	95	6	4	2.227
Totale	316	290	20	6	2.258

Fonte: Ufficio economia montana

(VIII.1.A.) Le risorse silvicole sono mantenute e potenziate grazie alla misura che permette interventi che influenzano, in senso positivo, l'uso del suolo, la struttura e la qualità del patrimonio vegetativo. (VIII.1.A-3.) Gli interventi attuati permettono un miglioramento della

qualità (assortimento, diametro...) e della struttura del patrimonio arboreo grazie all'incentivo al miglioramento forestale. Anche a seguito all'andamento dei prezzi del legname, ed alla conseguente riduzione degli esboschi, specie in zone poco accessibili, buona parte dei boschi risulta ormai eccessivamente invecchiata. La misura, in sinergia con la sottomisura 15bII (premi per esboschi a oltre 100 m di distanza dalle strade forestali), costituisce un incentivo a provvedere alla necessaria manutenzione proprio delle zone boschive più remote che spesso hanno importanti funzioni protettive del territorio. L'esbosco selettivo con l'ausilio dei verricelli permette di ottenere un rinnovamento del patrimonio arboreo senza mettere in pericolo la funzione protettiva dei boschi e senza arrecare danno alle altre piante e al terreno (VIII.1.A-3.1.).

(VIII.1.B.) Gli interventi attuati nell'ambito del PSR permettono di mantenere e valorizzare le risorse silvicole, in particolare influenzando la funzione di "polmone verde" delle foreste. (VIII.1.B-1.) Attraverso il rinnovamento del patrimonio boschivo l'assorbimento di CO<sub>2</sub> tende ad aumentare. Non è tuttavia possibile quantificare l'effetto riconducibile alla misura in esame.

(VIII.2.A.) Le azioni sovvenzionate hanno consentito alla silvicoltura di contribuire allo sviluppo rurale sul piano economico e sociale, mantenendo e incentivando le funzioni produttive nelle aziende forestali. (VIII.2.A-1.) Con il piano si ha una produzione più razionale dei prodotti (o dei servizi) forestali. I costi degli esboschi in zone difficilmente accessibili si riducono con l'impiego dei verricelli, grazie al minore fabbisogno di manodopera, in una misura del 10-20% (VIII.2.A-1.1)

La misura non prevede il sostegno alla creazione di associazioni, ma favorisce indirettamente la collaborazione tra proprietari boschivi perché di fatto i macchinari sovvenzionati vengono spesso usati da più proprietari (VIII.2.A-1.2.)

(VIII.2.B.) Le azioni sovvenzionate hanno consentito alla silvicoltura di contribuire allo sviluppo rurale sul piano economico e sociale mantenendo e incentivando l'occupazione e altri funzioni socio-economiche.

(VIII.2.B-1.) Per le aziende agricole gli introiti dalla silvicoltura costituiscono in ogni caso solo una parte del reddito. In seguito al contributo, assieme ai premi (Sottomisura 15bII), risultano remunerativi lavori boschivi che altrimenti con ogni probabilità non verrebbero eseguiti. Risulta difficile stimare l'attività aggiuntiva in termini di unità di lavoro.

(VIII.2.B-2.) La misura incide poco sulla quantità totale di legno lavorato, ma favorisce la manutenzione dei boschi in zone che altrimenti verrebbero trascurate, permettendo una maggiore attività nella comunità rurale, grazie alla produzione primaria o secondaria delle aziende forestali, o grazie alle prime fasi della trasformazione e della commercializzazione.

Le unità di lavoro aggiuntive in diretto rapporto con i contributi della misura sono difficilmente stimabili, ma si può senz'altro affermare che la misura abbia favorito l'attività forestale, anche per conto terzi, in zone difficilmente accessibili. Le ditte specializzate in lavori forestali beneficiarie del contributo (20 ditte negli anni 2001-2003) offrono opportunità di lavoro anche ai giovani agricoltori nei periodi di ridotta attività agricola. Questo è favorito anche da appositi corsi di formazione offerti nell'ambito della misura 8.

Il contributo della sottomisura è stato incisivo nell'ambito delle attività economiche legate all'utilizzo del bosco: due delle ditte beneficiarie nel 2003, ad esempio, erano appena state costituite, e il contributo per l'acquisto del macchinario è stato determinante per la loro creazione. Le ditte ormai eseguono anche lavori fuori provincia, prevalentemente d'inverno quando l'attività agricola in provincia è ridotta (VIII.2.B-2.2.).

(VIII.2.B-3.) Un ulteriore risultato positivo è una maggiore attrattiva turistico-ricreativa della zona. La misura contribuisce a migliorare lo stato di salute dei boschi in zone non accessibili con mezzi motorizzati, che spesso sono boschi protetti o zone dove si pratica l'escursionismo (non sono disponibili dati sugli ettari interessati) (VIII.2.B-3.1.).

(VIII.2.B-4.) Anche se non sono disponibili stime sul reddito creato, è plausibile ipotizzare che gli interventi favoriscano il mantenimento, ed in alcuni casi l'aumento, del reddito nelle zone rurali. La riduzione dei costi per l'esbosco in zone non accessibili con mezzi stradali, assieme ai premi della sottomisura 15bII, permettono un reddito aggiuntivo per le aziende agricole con attività di silvicoltura, che rimane comunque una fonte di reddito secondaria. Il beneficio derivante dalla disponibilità di verricelli è senz'altro destinato a perdurare nel tempo, trattandosi di macchinari a lunga durata.

La sottomisura, inoltre, ha favorito l'attività di ditte specializzate in lavori forestali, che offrono lavoro anche a giovani agricoltori. (VIII.2.B-4.1.).

(VIII.2.C) Le azioni sovvenzionate hanno consentito alla silvicoltura di contribuire allo sviluppo rurale sul piano economico e sociale, mantenendo o stimolando opportunamente le funzioni protettive della gestione forestale. (VIII.2.C-2.) I terreni non boschivi e gli interessi socioeconomici sono stati tutelati. La misura ha effetti positivi sullo stato di salute dei boschi nelle zone difficilmente accessibili, che spesso coincidono con i boschi che proteggono il territorio da eventi come frane e slavine. Non sono disponibili stime delle aree direttamente interessate da quest'effetto (VIII.2:C-2.1).

(VIII.3.A) Le azioni sovvenzionate hanno contribuito alle funzioni ecologiche delle foresta mantenendo, tutelando e valorizzando opportunamente la biodiversità.

(VIII.3.A-1.) L'intervento non è direttamente riferibile ad aree delimitate. Contribuendo al rinnovamento di zone boschive eccessivamente "mature", la misura favorisce boschi più strutturati (presenza equilibrata di alberi di varie età). Trattandosi in massima parte di zone ad alta quota, sono poche le specie arboree interessate.

(VIII.3.A-2.) Attraverso gli interventi attuati (sistemazioni forestali o pratiche silvicole) si è ottenuto un miglioramento/tutela della diversità degli habitat attraverso il mantenimento di ecosistemi/habitat forestali rappresentativi, rari o vulnerabili. Gli interventi di esbosco selettivo nelle zone boschive difficilmente accessibili contribuiscono a creare boschi ben strutturati per quanto riguarda l'età degli alberi, favorendo con questo anche la biodiversità (più luce nel sottobosco, più varietà di piante basse). In alcune zone si è osservato un aumento delle popolazioni di alcune specie rare di uccelli (VIII.3.A-2.2.)

(VIII.3.B) Le funzioni ecologiche delle foreste hanno tratto beneficio dagli interventi attuati.

(VIII.3.B-1.) L'impiego dei verricelli nelle zone boschive scoscese permette un'attività di esbosco con danni molto ridotti per le altre piante e il suolo. In molte di queste zone si usava spingere a valle i tronchi d'inverno sul suolo innevato, una pratica che comporta spesso danni alle altre piante favorendo le malattie parassitarie.

(VIII.3.B-2.) La tecnica dei verricelli, inoltre, permette attività di esbosco più efficienti nelle zone dove non sono praticabili altri sistemi. E' possibile per esempio intervenire più tempestivamente in presenza di focolai di malattie parassitarie.

***Sottomisura 5IIb – Sviluppo e miglioramento della competitività di prodotti forestali, nonché misure a sostegno di azioni riguardanti iniziative collettive per la commercializzazione ed iniziative promozionali***

Nell'ambito di questa sottomisura sono stati cofinanziati alcuni progetti realizzati dall'associazione "Pro Lignum". I progetti hanno riguardato la pubblicità, la formazione, la partecipazione a fiere, una ricerca sul legno da risonanza e l'istituzione del "portale del legno" ([www.holzportal.it](http://www.holzportal.it)), un sito web per annunci per la vendita diretta di partite di legno da parte dei proprietari boschivi.

(VIII.2.A.) Le azioni sovvenzionate hanno consentito alla silvicoltura di contribuire allo sviluppo rurale sul piano economico e sociale mantenendo e incentivando le funzioni produttive nelle aziende forestali.

(VIII.2.A-2.) Il “portale del legno” ([www.holzportal.it](http://www.holzportal.it)) è un sito creato per mettere in contatto diretto i proprietari di boschi e i potenziali acquirenti del legno (commercianti, segherie, artigiani, edilizia). I venditori possono fare inserzioni per partite di legno nelle categorie legno in piedi, tondame, legno da ardere, tavolame e assortimenti speciali, gli acquirenti interessati possono mettersi direttamente in contatto con gli inserzionisti. Si crea così un canale di vendita diretto e a basso costo (un’inserzione costa al momento 9 euro). Il progetto si collega alla prevista certificazione del patrimonio boschivo e permette un’ottima “tracciabilità” della merce a partire dal produttore. Nella categoria “legno in piedi” i potenziali acquirenti si possono informare in loco anche prima che gli alberi vengano abbattuti. Le attività promozionali, formative e di studio contribuiscono indirettamente a migliorare le prospettive di sviluppo del settore legno e gli sbocchi per i prodotti forestali.

#### 4.5.4 Conclusioni

La misura 5II costituisce un intervento limitato nelle dimensioni, ma ben mirato a favore della silvicoltura in provincia, soprattutto quella delle zone svantaggiate. La sottomisura 5IIa assolve la doppia funzione di dare un sostegno agli operatori del settore forestale nelle zone svantaggiate e di promuovere la manutenzione del patrimonio boschivo in zone dove il bosco assolve importanti funzioni ecologiche e di protezione dalle avversità.

La limitazione al solo sostegno all’acquisto di verricelli appare una buona scelta, visto che anche in seguito alla limitata dotazione finanziaria della misura non sarebbe stato consigliabile concepire un intervento più complesso o articolato per più finalità. La misura opera in sinergia con la sottomisura 15bII che assegna premi per i lavori boschivi nelle zone svantaggiate, e la misura 8 che offre appositi corsi di formazione. La domanda di contributi, che finora ha in ogni anno superato i fondi disponibili, dà conferma dell’interesse degli operatori del settore per questa tecnica di esbosco.

La sottomisura 5IIb sostiene progetti con una filosofia “*software*”, che intervengono quindi sul campo delle conoscenze, della comunicazione e della ricerca. L’approccio appare adeguato: la difficile situazione sul mercato del legno richiede soprattutto sforzi per trovare nuovi sbocchi di mercato per il prodotto legno e di valorizzazione delle tipicità di questo settore nella Provincia.

In complesso, la misura raggiunge un ottimo livello di realizzazione degli obiettivi posti.

Obiettivo	Val.	Note
Aumentare la competitività del settore forestale	B	La sottomisura 5IIa costituisce un sostegno mirato per la silvicoltura nelle zone svantaggiate. I progetti della sottomisura 5IIb contribuiscono alla promozione del legno per una molteplicità di usi e hanno migliorato i canali di vendita diretta da parte dei proprietari boschivi.
Migliorare e razionalizzare il raccolto, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti del settore forestale	B	La sottomisura 5IIa promuove un sistema di raccolta più efficiente e rispettoso nelle zone boschive scoscese e non accessibili con mezzi motorizzati. La sottomisura 5IIb contribuisce ad aprire nuove prospettive di commercializzazione del legno.
Promuovere nuovi sbocchi per l'uso e la commercializzazione dei prodotti del settore forestale	A	I progetti sostenuti nella sottomisura 5IIb contribuiscono ad una migliore informazione sul settore del legno, preparano nuovi sbocchi per particolari qualità di legno e hanno creato una piattaforma internet di informazione e di intermediazione tra proprietari boschivi ed acquirenti di legno.

**Valutazione:** A: pienamente raggiunto; B: Raggiunto in gran parte; C: raggiunto in piccola parte; D: non raggiunto; NV: non valutato o non valutabile

## **4.6 Misura 6 - Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli**

### **4.6.1 Metodologia valutativa**

Ai fini della valutazione della Misura si è avuto un colloquio con il Responsabile di Misura e si sono esaminate le domande dei singoli progetti attivati (e rispettive documentazioni). Per un approfondimento sugli effetti concreti degli interventi si sono avute interviste telefoniche con i responsabili di sette cooperative frutticole, corrispondenti ai sette progetti già conclusi in data 30.06.2003

### **4.6.2 I beneficiari: descrizione**

I beneficiari sono esclusivamente cooperative frutticole che immagazzinano e confezionano i prodotti dei propri consociati (una cooperativa beneficiaria produce succhi e concentrati in massima parte di mele). L'accresciuta concorrenza a livello europeo e mondiale, e le richieste del mercato, richiedono strutture sempre più moderne, affidabili e flessibili. Il settore è in trasformazione, sono avvenute infatti diverse fusioni tra cooperative, un presupposto per ottenere strutture di commercializzazione e trasformazione adeguate alle esigenze, ma più che altro alle richieste del mercato.

Il cofinanziamento offerto nell'ambito di questa misura, per interventi di notevole entità (i costi totali dei singoli progetti approvati vanno da un minimo di 1,4 milioni ad un massimo di 7,2 milioni di euro), costituisce anche un forte stimolo in questa direzione. Per esempio, il cofinanziamento di macchine cernitrici è stato concesso solo in presenza di una fusione o di un contratto di collaborazione tra cooperative. Il fatto che il 60% dei costi resti a carico dei beneficiari garantisce inoltre un alto grado di autoresponsabilità per gli investimenti.

### **4.6.3 Risposte al QVC**

I progetti cofinanziati nell'ambito di questa misura riguardano esclusivamente le cooperative frutticole, che raccolgono, selezionano, confezionano e vendono il raccolto dei propri consociati (una cooperativa beneficiaria produce succhi). Per gli anni 2001-2002 sono stati approvati 16 progetti di 14 beneficiari complessivi, per un costo totale di 54,2 Meuro, con un contributo totale di 21,7 Meuro.

Per un'analisi più approfondita si sono scelti i 7 progetti che al 30/6/2003 erano già conclusi e per i quali il contributo era già stato liquidato. Si tratta di 7 cooperative che hanno effettuato investimenti per un totale di 21,2 Meuro con un contributo complessivo di 8,5 Meuro.

Sono stati eseguiti i seguenti interventi:

- interventi edili (5 progetti);
- cellule per la conservazione delle mele (2 progetti);
- acquisto macchina cernitrice (2 progetti)
- acquisto macchina per il confezionamento (1 progetto).

VII.1. Gli interventi sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la competitività dei prodotti agricoli attraverso il miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione.

(VII.1-1.) Tutti gli interventi edili hanno determinato un miglioramento delle condizioni di magazzinaggio e cernita della frutta (si tratta quasi esclusivamente di mele), attraverso la predisposizione di locali più adeguati. Due progetti hanno riguardato gli impianti di conservazione delle mele, aumentando la capacità di magazzinaggio permettendo di rispondere meglio alle esigenze del mercato e di non dover più ricorrere a depositi presso ditte esterne.

I nuovi impianti di cernita (2 progetti) oltre alla maggiore capacità permettono un processo di selezione più efficiente e con meno danni ai frutti.

Il mercato, soprattutto la grande distribuzione, esige sempre più prodotti confezionati. 3 progetti hanno riguardato il confezionamento (acquisto di una macchina, rinnovo dei locali) permettendo di venire meglio incontro a queste esigenze (VII.1-1.1.).

(VII.1-2.) Gli interventi finanziati hanno permesso un migliore utilizzo dei fattori produttivi negli impianti. Quattro beneficiari hanno indicato che la capacità dell'impianto di cernita è aumentata sensibilmente (tra il 30% e il raddoppio), in due casi è aumentata la capacità di magazzinaggio. Nell'unico impianto di trasformazione beneficiario (costruzione del capannone per i nuovi macchinari), la capacità è rimasta invariata, si sono però rese possibili produzioni alternative (lavorazione di succhi).

Dall'esame delle domande di progetto si deduce che nelle sette cooperative del campione si prevede di aumentare la quantità di prodotti commercializzati in media del 33%. Nella maggior parte dei casi le strutture esistenti prima degli interventi sovvenzionati non avrebbero permesso un tale aumento (VII.1-2.1.).

Tab. 4.6.3.1 - Prodotti commercializzati dalle 7 cooperative beneficiarie dei progetti analizzati

	U.m.	media dei 2 anni precedenti il progetto	previsione a 3 anni dopo l'ultimazione del progetto	Var.
Mele da tavola	tonnellate	128.724	172.050	+34%
Altri prodotti	tonnellate	27.187	34.887	+28%
Totale	tonnellate	155.911	206.937	+33%

Fonte: documentazione delle domande di progetto

(VII.1-3.) Tutti i beneficiari riferiscono che i costi variabili sono diminuiti, grazie un'organizzazione più razionale della sala lavorazione o l'impiego di nuovi macchinari. Una stima dell'impatto preciso degli interventi risulta difficile anche a causa della disomogeneità dei progetti ed al fatto che spesso l'effetto è indiretto (per es. migliore produttività in seguito al rinnovo dei locali) (VII.1-3.1.).

(VII.2.) Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare il valore aggiunto e la competitività dei prodotti agricoli migliorandone la qualità.

(VII.2-1.) La qualità intrinseca dei prodotti agricoli commercializzati/trasformati è migliorata. In due casi è stata acquistata una nuova macchina cernitrice che oltre ad una maggiore capacità e alla riduzione dei costi unitari permette una selezione più accurata della merce e una riduzione dei danneggiamenti. Questo, assieme ai miglioramenti nel confezionamento (due beneficiari) corrisponde alle esigenze del mercato per un prodotto più omogeneo e meglio presentato. Un progetto ha riguardato gli impianti di conservazione, che impiegano le tecnologie più recenti ("CA – controlled atmosphere").

Gli interventi edili (6 beneficiari su 7) rappresentano presupposti essenziali per una migliore organizzazione del lavoro e dei processi interni, con beneficio per la qualità del prodotto finale. In un caso la costruzione di un nuovo edificio è stato il presupposto per installare un nuovo impianto di lavorazione succhi, che grazie alle tecnologie impiegate permette di ottenere un prodotto di qualità più omogenea e controllabile e con minore impiego di additivi (VII.2-1.1.).

(VII.2-2.) Tutti i prodotti sono già commercializzati con il marchio provinciale "Südtirol – Alto Adige". Non sono in uso altri marchi di qualità.

(VII.2-3.) In genere gli investimenti hanno permesso di ottenere un maggior valore aggiunto in termini finanziari grazie ad una migliore qualità. Le 7 cooperative beneficiarie per il 2002 hanno indicato un fatturato complessivo di 148 milioni di euro (valori singoli da 8 a 35 Meuro, media di 21 Meuro). La maggior parte degli investimenti non è riferibile a singole linee di produzione.

I prezzi ottenuti con i prodotti finali (in massima parte mele da tavola) dipendono molto dall'andamento generale del mercato. Alla domanda se, a prescindere dalle oscillazioni dei prezzi di mercato, l'investimento abbia permesso di ottenere un risultato economico migliore, 3 beneficiari su 7 hanno dichiarato che si sono ottenuti prezzi migliori, 2 hanno dichiarato che il risultato è migliorato in seguito alla riduzione dei costi e 2 hanno dichiarato che gli effetti dell'investimento sul risultato economico non sono ancora valutabili (VII.2-3.1.).

(VII.3.) Non è possibile valutare se gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato la situazione nel settore delle materie prime di base. I beneficiari sono cooperative che commercializzano i prodotti dei propri consociati, quantità e prezzi dipendono fortemente dall'andamento dei raccolti, anche nelle altre zone di produzione, e della domanda. Negli ultimi anni non si è osservata una tendenza univoca.

(VII.4.) Gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato salute e benessere.

(VII.4-1.) Tutti gli investimenti hanno avuto come risultato un miglioramento nei processi di cernita e confezionamento della merce, ottenendo una migliore qualità (omogeneità/minori danni ai frutti) e una migliore igiene dei prodotti. Inoltre, hanno contribuito a migliorare le condizioni di lavoro e la sicurezza. Quattro beneficiari su 7 hanno dichiarato che il miglioramento della sicurezza e delle condizioni di lavoro ha costituito un obiettivo principale dell'intervento (VII.4-1.1.).

(VII.4-3.) Tutti gli interventi sostenuti hanno comportato un sensibile miglioramento delle condizioni di lavoro. La normativa in vigore è pienamente rispettata. In particolare si è riferito:

- sicurezza dei macchinari e dei locali (antinfortunistica, rumorosità);
- migliore logistica (separazione percorsi pedonali/mezzi motorizzati);
- ergonomia, luminosità, accessibilità dei locali di lavoro;
- migliori condizioni di sicurezza ed igiene nel deposito;
- migliore visibilità.

In un caso è stato riferito che il miglioramento dell'ambiente di lavoro ha contribuito ad una maggiore stabilità dell'organico.

(VII.5.) La tutela dell'ambiente non costituisce obiettivo prioritario degli interventi selezionati, rimane comunque un importante effetto positivo indiretto derivante dagli investimenti.

(VII.5-1.) In seguito agli investimenti sono stati creati sbocchi redditizi per i prodotti agricoli di base legati a tecniche agricole rispettose dell'ambiente. La quasi totalità dei prodotti commercializzati deriva da agricoltura integrata (in media il 95% circa). La produzione biologica è in media il 2-3%, con punte del 10%. La capacità complessiva è di 200.000 tonnellate circa, con un aumento di 45.000 tonnellate circa in seguito agli interventi. Tuttavia solo una parte degli interventi si riflette direttamente sulla capacità (4 di 7 beneficiari) (VII.5-1.1.).

(VII.5-2.) Le operazioni sovvenzionate nel settore della trasformazione o della commercializzazione oltrepassano i requisiti minimi ambientali. In genere i miglioramenti ambientali non sono stati l'obiettivo principale dell'intervento, ma costituiscono comunque un effetto collaterale per tutti i progetti. Inoltre, gli aspetti ambientali sono stati tenuti in considerazione nell'elaborazione di tutti i progetti.

In merito alle emissioni dirette va sottolineato che le attività in esame (selezione e confezionamento frutta, produzione di succhi) non comportano particolari problemi di

emissioni dirette, inoltre tutti gli impianti sono a norma. Per quello che riguarda l'uso delle risorse (acqua, energia...) i nuovi macchinari di cernita riducono sensibilmente il consumo d'acqua attraverso sistemi di filtraggio e gli impianti di conservazione (cellule CA) riducono il consumo di energia (VII.5-2.1.).

#### 4.6.4 Conclusioni

La misura sta dando un contributo importante alla trasformazione del settore delle cooperative frutticole e al loro adeguamento alle esigenze del mercato internazionale. Ha indirettamente contribuito ad un processo di razionalizzazione delle strutture commercializzazione e trasformazione ed alla creazione di soggetti più competitivi attraverso fusioni e collaborazioni.

Parte degli interventi si era reso necessario sia per adeguare le strutture alle normative in tema di sicurezza del lavoro, igiene e ambiente, sia per soddisfare le aspettative dei clienti, soprattutto della grande distribuzione. Oltre al rispetto della normativa, si sono ottenuti sensibili miglioramenti nel prodotto finale, attraverso un sistema di selezione più affidabile che permette di conservare e valorizzare meglio la qualità dei prodotti, nonché attraverso sistemi di imballaggio che rispondono meglio alle esigenze di mercato.

L'efficienza e la qualità del sistema di commercializzazione e trasformazione, che si inserisce tra i produttori agricoli e gli acquirenti dei prodotti, rappresenta un fattore strategico per l'intera filiera. Sostenendo i processi di ammodernamento industriale e strutturale che si sono senz'altro resi necessari, la misura fornisce un contributo rilevante nell'assicurare il futuro di questo comparto.

In complesso, nell'ambito di intervento la misura ha finora raggiunto i suoi obiettivi in buona misura.

Obiettivo	Val.	Note
Aumentare la competitività della filiera agroalimentare	A	I progetti cofinanziati hanno permesso di modernizzare il sistema di commercializzazione e trasformazione della produzione frutticola (selezione, confezionamento, trasformazione) e di rispondere meglio alle esigenze del mercato e alla competizione delle altre zone produttrici.
Incrementare la qualità dei prodotti della filiera agroalimentare	B	La misura non influisce direttamente sulla produzione agricola, ma comporta un miglioramento della qualità del prodotto intervenendo sul processo di selezione e di confezionamento del prodotto finale.
Introdurre tecnologie a basso impatto ambientale al fine di aumentare la sostenibilità ambientale della filiera agroalimentare	B	L'impatto ambientale è stato ridotto mediante un minore consumo di acqua nel processo di selezione, il minore impiego di sostanze nocive nella refrigerazione (freon) e la riduzione dei consumi energetici.
Introdurre innovazione di processo e innovazione di prodotto, anche con riferimento alla produzione biologica	B	I processi sono stati ammodernati (selezione, conservazione, confezionamento). Gli interventi non hanno influito sulla percentuale di produzione biologica.
concorrere al miglioramento della situazione dei settori di produzione agricola di base interessati attraverso la partecipazione dei produttori di base ai vantaggi economici	A	Essendo i beneficiari esclusivamente cooperative, i vantaggi economici ottenuti si riflettono direttamente sui produttori.
garantire la disponibilità di normali e adeguati sbocchi di mercato per i prodotti interessati	B	Gli interventi hanno permesso di rispondere meglio alle esigenze del mercato e alle richieste dei clienti della grande distribuzione (prodotti più omogenei, disponibilità di vari tipi di imballaggio, flessibilità), migliorando le prospettive di sbocco.



Obiettivo	Val.	Note
adeguare la filiera agroalimentare alle normative vigenti relativamente agli aspetti igienico-sanitari della produzione	A	Tutti gli interventi hanno permesso il pieno adeguamento alle normative vigenti.

**Valutazione:** A: pienamente raggiunto; B: Raggiunto in gran parte; C: raggiunto in piccola parte; D: non raggiunto; NV: non valutato o non valutabile

## 4.7 Misura 8 – Formazione

### 4.7.1 Metodologia valutativa

La valutazione della Misura si è basata su di un'analisi approfondita dei contenuti delle domande, un colloquio con il Responsabile di Misura che ha messo a disposizione i programmi dei corsi e i dati sui corsi tenuti. Purtroppo, per problemi tecnici, i dati delle domande già elaborate elettronicamente non sono stati disponibili. Non sono state pertanto possibili analisi dettagliate sulla composizione dei partecipanti ai corsi.

### 4.7.2 I beneficiari: descrizione

Nell'anno di corso 2000/01 il premio (300 euro) è stato corrisposto a 465 partecipanti, nell'anno 2001/02 a 832 persone (940 domande erano state approvate). È previsto il sostegno a 900 partecipanti all'anno.

Nell'anno 2000/01 il numero medio di ore di corso per partecipante è stato di 29 ore, nell'anno 2001/02 di 24,25 ore. Complessivamente il 5,1% degli addetti del settore agricolo ha beneficiato del contributo.

Con diverse pubblicazioni nella stampa (specializzata) e circolari si punta ad informare il maggior numero possibile di agricoltori sulla misura 8. Anche persone che hanno già collaborato con il servizio di consulenza come responsabili di gruppo vengono ricontattate all'inizio del nuovo anno di corso. Le persone interessate si riuniscono in gruppi di lavoro (di norma da 8 a 10 componenti) e scelgono assieme i corsi dall'offerta complessiva (con una durata minima di 20 ore).

### **Il livello di istruzione generale in provincia**

Il tasso di frequenza delle scuole superiori statali, nonostante l'aumento degli ultimi anni, con 61 iscritti su 100 abitanti di età dai 14 ai 18 anni rimane significativamente al di sotto della media nazionale di 81 (ISTAT, 1996/97). Complessivamente il 19,2% della popolazione dispone di un diploma di scuola superiore e solo il 3,2% di una laurea (annuario ASTAT 2002). Considerando però anche le scuole professionali provinciali, il tasso di frequenza raggiunge un valore paragonabile alla media nazionale. Il 6,2% degli iscritti alle scuole professionali (corsi a tempo pieno e corsi per apprendisti) frequenta corsi di agricoltura ed economia domestica (anno di formazione 1997/98).

Un alta percentuale degli addetti in agricoltura non dispone di un alto grado d'istruzione, soprattutto nelle classi di età più anziane (nel 1991 il 71,4% della popolazione in età di 65 anni e oltre disponeva solo della licenza elementare, solo l'8,3% di un diploma di scuola superiore o universitario – cfr. annuario ASTAT 2002, tab. 5.21).

#### 4.7.3 Risposte al QVC

(III.1) Attraverso la scelta diretta dei corsi da parte dei beneficiari, si ottiene un alto grado di coincidenza dei contenuti con le effettive esigenze dei partecipanti. Tutti i corsi offerti sono in sintonia con le misure previste nel programma, e sono mirati a migliorare le potenzialità del sistema rurale della PAB e a diminuirne i punti di debolezza (III.1-1).

La percentuale di attività formative che tengono conto dei punti di forza/punti di debolezza e opportunità/rischi rilevati nella fase di programmazione è il 100% (III.1-1.1).

Contenuti dei corsi tenuti (2000/01 e 2001/02)	%
processi e tecniche di produzione	43,3%
salute e benessere degli animali	14,3%
ottimizzazione contabilità / minimizzazione dei costi	10,6%
maggior qualità di prodotto	8,7%
istituzione e gestione di colture alternative	8,7%
agriturismo	4,3%
agricoltura ecologica	3,7%
sicurezza sul lavoro	1,2%
corsi specifici per agricoltrici	1,2%
altri	1,9%

(III.2) I corsi forniscono informazioni importanti sulla gestione e l'attività in un'azienda agricola. Non è però quantificabile in quale misura le nozioni vengano poi messe in pratica portando ad un miglioramento delle condizioni di lavoro. Trattandosi di corsi a partecipazione volontaria, si può supporre un alto grado di motivazione a mettere in pratica le conoscenze acquisite (III.2-1.).

(III.2-2.) Le qualifiche e competenze acquisite servono in vari modi al miglioramento e al riorientamento della produzione, a lungo termine questo avrà ripercussioni positive sul reddito dei beneficiari e, in generale, sul settore agricolo.

#### 4.7.4 Conclusioni

La domanda per i corsi offerti è molto consistente ed in aumento, ne consegue che i fondi disponibili per la Misura 8 sono utilizzati pienamente. L'offerta di altre misure di formazione in agricoltura appare sufficiente: offrono corsi il *Bauernbund* (Unione contadini) e diverse associazioni (per es. l'Unione allevatori).

Il contributo a gestione autonoma appare incentivante soprattutto per le donne, poiché permette di formare personale anche non titolare (secondo il censimento 2000, l'83,5% dei titolari delle aziende agricole sono maschi).

La formazione degli agricoltori in provincia presenta una forte necessità di recupero. Questo viene confermato anche dai risultati delle ricerche effettuate per la presente valutazione, che hanno fatto notare forti carenze soprattutto in tema di contabilità aziendale. Gli agricoltori spesso non tengono una contabilità aziendale, e non sono per questo in grado di fornire indicazioni sull'andamento del reddito e sugli effetti delle misure di sostegno.

Un'adeguata formazione rappresenta comunque un presupposto essenziale per la produzione di prodotti qualità, necessaria a sua volta per raggiungere un reddito agricolo soddisfacente. Tenendo conto del livello generale di istruzione nella provincia, la Misura 8 ricopre un ruolo importante nel recuperare il deficit di preparazione scolastica mediante corsi di formazione.

La misura appare inoltre assumere il ruolo di iniziatrice: secondo le informazioni fornite dal responsabile di misura, da quando esiste l'offerta di corsi, anche la domanda per consulenze singole è aumentata. Nei partecipanti cresce la consapevolezza di avere a disposizione un supporto competente per le decisioni importanti a livello aziendale.

Un altro aspetto positivo può essere identificato nella promozione della comunicazione. Le moderne tecnologie (telecomunicazione, internet) e la crescente mobilità della popolazione rurale hanno tendenzialmente favorito l'isolamento tra le singole aziende, comportando una diminuzione degli scambi di opinione tra la popolazione attiva in agricoltura. Attraverso gli incontri regolari dei gruppi di lavoro e il trattamento di tematiche agricole in gruppo, la comunicazione interna tra gli agricoltori viene incentivata, anche al di fuori e dopo i corsi.

Si è rilevata una difficoltà nell'accordarsi sulla scelta del corso da seguire all'interno dei gruppi di lavoro, anche in seguito alla grande offerta di corsi. È quindi consigliabile ridurre leggermente il ventaglio offerto, una possibilità sarebbe un riordino del programma. Anche le offerte altamente specializzate potrebbero essere dapprima raggruppate e specificate solo in un secondo momento, secondo necessità.

Per un'analisi esatta dei dati sui partecipanti in occasione della valutazione finale si consiglia l'emissione elettronica dei principali dati contenuti nelle domande di ammissione (sesso, età, titolo di studio, giovane agricoltore, titolare). Per la presente valutazione intermedia appare troppo laborioso immettere tutti questi dati ex post (1297 partecipanti).

Obiettivo	Val.	NOTE
Introdurre innovazioni di processo e di prodotto	B	Per poter introdurre processi e prodotti innovativi, sono indispensabili fondate conoscenze di base. La misura appare promuovere la disponibilità a dotarsi di queste competenze attraverso i corsi offerti
Aumentare la competitività aziendale	B	L'acquisizione di nuove capacità e qualifiche sostiene l'aumento della competitività, essendo il presupposto per una produzione di qualità.
orientare la produzione agricola verso metodi compatibili con l'ambiente e il paesaggio	A	I corsi sono in sintonia con metodi compatibili con l'ambiente e il paesaggio e permettono agli agricoltori di acquisire conoscenze e avvicinarsi alla tematica.
preparare gli agricoltori all'applicazione di metodi compatibili con la tutela dell'ambiente	A	vedi nota precedente

**Valutazione:** A: pienamente raggiunto; B: parzialmente raggiunto; C: raggiunto in piccola parte, D: non raggiunto; n.v.: non valutato o non valutabile

## 4.8 Misura 10 - Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità

### 4.8.1 Metodologia valutativa

La valutazione della Misura ha previsto un colloquio con il Responsabile di Misura ed un'intervista con il referente dell'unico progetto in corso.

### 4.8.2 I beneficiari: descrizione

I beneficiari sono aziende agricole di montagna, per quanto riguarda l'allevamento e l'ingrasso dei suini, e macellerie per quanto riguarda la produzione dello speck.

### 4.8.3 Risposte al QVC

Nell'ambito di questa misura finora è stato presentato un solo progetto, denominato "Carne di marca dell'Alto Adige", di cui è stata approvata la prima parte che ha come obiettivo l'introduzione di un nuovo marchio di qualità per lo speck tradizionale prodotto con carne proveniente da piccoli allevamenti in provincia.

Lo speck (prosciutto crudo salato e affumicato), prodotto tipico regionale, ha da tempo grande importanza nell'industria alimentare in provincia. Nel 2001 sono stati prodotti in provincia circa 4,1 milioni di cosce, di cui il 45% con marchio IGP (stima dei produttori, fonte: Consortium Speck Alto Adige IGP). L'IGP si riferisce al luogo e al metodo di lavorazione, mentre la massima parte della carne è d'importazione, anche perché sarebbe comunque impossibile mantenere una produzione di queste dimensioni con sola carne locale.

Il progetto in corso ha come obiettivo la definizione di un nuovo marchio di qualità più restrittivo, da adottare per piccole quantità di prodotto, e che si riferisca a tutto il ciclo di produzione a partire dall'allevamento dei suini presso aziende locali. In questo modo si intendono sviluppare piccoli allevamenti soprattutto come attività integrativa in masi di montagna. Il prodotto finale dovrà corrispondere alle massime esigenze di qualità in tutte le fasi della produzione e orientarsi al prodotto contadino tradizionale. La denominazione provvisoria è "Südtiroler Bauernspeck" (speck del contadino). Il progetto prevede le seguenti fasi:

- attività di studio;
- sperimentazione dell'allevamento e dell'ingrasso (scelta delle razze, metodi di allevamento e di ingrasso);
- sperimentazione della lavorazione (sperimentazione di vari metodi tradizionali, assaggi comparativi);
- definizione dei regolamenti per allevamento, ingrasso, lavorazione, caratteristiche del prodotto finale;
- fase pilota per esplorare le potenzialità del mercato.

A novembre 2003 le prime sperimentazioni erano concluse e i regolamenti per l'allevamento e le caratteristiche della materia prima erano in massima parte definiti. Restavano da definire le scelte dettagliate sui metodi di lavorazione da prescrivere e sulle caratteristiche esatte del prodotto finale (per esempio rapporto carne/grasso, stagionatura).

(I.1.) Il progetto è in fase pilota e interessa poche aziende (20 aziende di allevamento nel primo anno di sperimentazione, che a regime passeranno a 40-50). È finalizzato a creare un'opportunità di reddito aggiuntivo per piccole aziende agricole, soprattutto di montagna, contribuendo a mantenere in attività masi per i quali la sola produzione di latte non offre sufficienti prospettive. Sarà comunque un fattore solo aggiuntivo, viste anche le piccole quantità che si prevedono (si mira ad una percentuale attorno all'1% della produzione complessiva di speck in provincia) e per la regolamentazione restrittiva adottata (per es. numero di capi legato alla superficie agricola, massimo 200 capi ad azienda). Il progetto opera in un'ottica di diversificazione e di aumento del valore aggiunto, si prevede che i costi di produzione complessivi ammonteranno al doppio rispetto alla lavorazione industriale di speck di marca IGP, e quindi anche dal punto di vista del prezzo finale il prodotto sarà di nicchia rispetto al mercato complessivo.

(I.3.) Si tratta di un'attività integrativa soprattutto per aziende di montagna di piccole dimensioni attualmente dedite in massima parte alla produzione di latte. L'allevamento di maiali come previsto da questo progetto non rappresenta un riorientamento completo

dell'attività perché non è permesso un allevamento intensivo, che non corrisponderebbe agli obiettivi generali di politica agricola, ma un'integrazione dell'attività e un reddito aggiuntivo.

(I.4.) Gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato la qualità dei prodotti agricoli.

(I.4-1.) Il progetto ha come obiettivo di garantire la massima qualità in tutto il ciclo produttivo dello speck. Per l'allevamento, dopo una fase transitoria, sarà richiesto che tutti i suini utilizzati siano nati, allevati e macellati in provincia. Si impiegano razze specifiche (non è permesso per esempio l'utilizzo di maiali di razza Pietrain comunemente utilizzati per la produzione di carne, ma si utilizzano razze che danno carne più compatta e di migliore qualità, per es. la razza Duroc).

(I.4-2.) I prodotti agricoli rispondono alle norme di qualità, in particolare a livello comunitario. Tutta la produzione avverrà con apposito marchio di qualità che è in fase di definizione, molto restrittivo e che si riferirà all'intero ciclo di produzione (I.4-2.1.).

(I.5.) La misura assicurerà un reddito aggiuntivo per le aziende, che in alcuni casi può essere determinante per la continuazione dell'attività agricola. Nella fase finale del progetto si prevede il coinvolgimento di 40-50 aziende, la misura può contribuire a mantenere un posto di lavoro per ogni azienda.

(I.6.) Gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato un'agricoltura rispettosa dell'ambiente.

(I.6-1.) Gli aspetti ambientali sono considerati in primo luogo attraverso i rigidi limiti alle dimensioni degli allevamenti (collegati alla superficie agraria, in modo da non produrre eccessi di letame, e con un limite massimo assoluto di 200 capi ad azienda) e nell'impiego dei più moderni sistemi per la soppressione degli odori verso l'esterno delle stalle.

(I.7.) Un ulteriore effetto positivo degli interventi finanziati è il miglioramento delle condizioni di produzione in termini di migliori condizioni di benessere degli animali. (I.7-1.) Le condizioni di lavoro rispondono pienamente alla normativa comunitaria (I.7-2.) Il benessere degli animali è migliorato e le prescrizioni sul benessere degli animali superano la normativa comunitaria (spazio disponibile per ogni capo, limiti temporali per il trasporto, condizioni per l'allevamento e la macellazione).

#### **4.8.4 Conclusioni**

L'unico progetto finora approvato nell'ambito di questa misura, l'avviamento di una produzione di speck tradizionale di alta qualità e con carne esclusivamente locale, è ancora in fase sperimentale, ha però già prodotto risultati concreti nella definizione delle prescrizioni per l'intero ciclo produttivo e delle necessarie caratteristiche del prodotto finale. L'introduzione di uno specifico marchio di qualità permetterà di ottenere un prodotto ad alto profilo, con garanzia di qualità e corrispondente in pieno alla tradizione di questo alimento tipico, che avrà buone opportunità per posizionarsi in una nicchia del vasto mercato dei salumi lavorati in Provincia di Bolzano.

Assieme alle garanzie offerte ai consumatori con il marchio di qualità, la misura offre un'attività integrativa e un'opportunità di estensione del reddito per aziende agricole alle quali la sola produzione di latte non offre sufficienti prospettive di continuazione dell'attività.

Viste le sue ridotte dimensioni l'intervento avrà comunque un influsso ridotto sulla struttura dell'agricoltura di montagna in Provincia di Bolzano. E' comunque pienamente condivisibile la filosofia "*di nicchia*" che ispira l'intero progetto: non sarebbe proponibile un'estensione in grande stile dell'allevamento di maiali, ma per un ridotto numero di piccole aziende il progetto rappresenta una buona opportunità di sviluppo.

Dagli elementi finora disponibili emerge che il progetto ha una buona prospettiva di raggiungere gli obiettivi posti. Viste le potenzialità per i prodotti agricoli di qualità, sarebbe auspicabile la realizzazione di ulteriori progetti nell'ambito di questa misura.

Obiettivo	Val. <sup>17</sup>	Note
Ampliare gli sbocchi sul mercato dell'offerta dei prodotti agricoli di qualità	A	Si introduce un marchio di speck corrispondente a criteri di qualità molto rigidi riguardanti tutto il ciclo di produzione e orientati al prodotto tradizionale. Il prodotto può posizionarsi nel segmento alto del mercato, offrendo agli acquirenti garanzie che attualmente non sono disponibili.
Valorizzare le produzioni agricole di qualità	A	Puntando espressamente ad una produzione di nicchia, il valore aggiunto ottenibile può essere sensibilmente più alto rispetto alla produzione industriale. Ci sono inoltre prospettive che il progetto possa contribuire indirettamente a sviluppare un mercato locale per carne suina di alta qualità.

**Valutazione:** A: pienamente raggiunto; B: Raggiunto in gran parte; C: raggiunto in piccola parte; D: non raggiunto; NV: non valutato o non valutabile.

## 4.9 Misura 11 - Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura

### 4.9.1 Metodologia valutativa

Si sono avuti colloqui con i due Responsabili di Misura (per la parte relativa agli interventi sugli acquedotti rurali e per quella relativa agli interventi per la manutenzione della viabilità rurale), sono stati analizzati i dati dei progetti ed effettuati approfondimenti, tramite colloqui con esperti, su due interventi appositamente selezionati:

- Acquedotto per la località Hahnebaum presso Moso di Passiria (due aziende agricole);
- Acquedotto per 84 masi nel comune di Fié allo Sciliar.

### 4.9.2 I beneficiari: descrizione

La misura 11 comprende due aree: (a) miglioramento dell'approvvigionamento idrico (60% delle risorse), (b) manutenzione della viabilità rurale (40% delle risorse).

In merito alla prima area, **(a) miglioramento dell'approvvigionamento idrico**, nel 2001 e nel 2002 sono stati realizzati 35 progetti. I richiedenti sono le amministrazioni comunali e nella maggior parte dei casi i progetti prevedono vari interventi. Complessivamente 17 fonti sono state risanate e 14 sono state rese accessibili. Nell'ambito dei 35 progetti si sono costruiti 60,477 km di acquedotti, mentre 10,036 km di acquedotti sono stati risanati in 5 progetti. Sono stati costruiti 19 nuovi contenitori con una capienza di 2.429 m<sup>3</sup>, e 5 contenitori esistenti sono stati risanati (845 m<sup>3</sup>). Le aziende agricole interessate dalla misura sono state 638. Il numero di aziende coinvolte varia da 1 fino a 175 a seconda del progetto. Anche l'impegno finanziario a progetto è molto variabile (da 41.900 euro fino a 505.000 euro). La media è di 235.000 euro e 22 aziende coinvolte.

In relazione alla seconda area, **(b) manutenzione della viabilità rurale**, ad oggi sono stati ultimati 17 progetti. I richiedenti sono le amministrazioni comunali. Complessivamente si sono spesi 3.240.961 euro, con una media di 190.645 euro a progetto. L'ammontare dei

<sup>17</sup> Il progetto è ancora in fase sperimentale e gli effetti si potranno valutare solo quando si conoscerà la risposta del mercato a questo nuovo prodotto. La valutazione non si riferisce quindi a risultati acquisiti, ma alle potenzialità finora emerse.

singoli progetti è molto variabile (da 47.760 euro a 609.116 euro). Quattro progetti sono stati finanziati attraverso fondi *Top up*. I contributi hanno coperto l'80% dei costi totali. Tutti i progetti hanno riguardato il risanamento di strade esistenti, di norma si trattava di asfaltatura.

### 4.9.3 Risposte al QVC

Le risposte al QVC vengono fornite separatamente le due aree (parte A e B).

#### 4.9.3.1 Parte A: Acquedotti rurali (*gestione delle risorse idriche rurali*)

(IX.1-1.) La disponibilità di acqua potabile pulita è un presupposto essenziale per la gestione di un'azienda agricola. Con il mantenimento delle aziende, anche il reddito agricolo viene salvaguardato. Il miglioramento della qualità dei prodotti (latte) può avere un leggero effetto positivo sul reddito, tuttavia non quantificabile, se non in relazione alle aziende agricole che indirettamente beneficiano degli interventi<sup>18</sup> (IX.1-1.1).

(IX.1-2.) Analogo discorso può essere fatto per l'influenza che la misura può avere sul reddito extra agricolo, in quanto gli interventi mirano al mantenimento dell'attività nei masi e, pertanto, indirettamente al mantenimento/aumento del reddito extra agricolo.

(IX.2.) La Misura ha migliorato, in maniera indiretta, le condizioni di vita della popolazione rurale. Non è possibile valutare se tali miglioramenti sono stati indirizzati ad aziende agrituristiche o agricole in genere, in quanto non viene rilevata la tipologia di azienda che indirettamente beneficia degli interventi. Nella concessione dei contributi si sono scelti progetti per i quali almeno il 50% dei beneficiari fossero aziende agricole. Per entrambi i progetti analizzati in dettaglio, tutta la località ha beneficiato dell'opera. Sono stati costruiti dei bacini e l'acqua potabile in eccesso (non utilizzato dalle aziende) viene immessa nell'acquedotto comunale (IX.2-3.2.).

(IX.3.) Un adeguato approvvigionamento idrico è un presupposto essenziale per il mantenimento dell'azienda agricola. Questo presupposto è stato assicurato per 638 aziende, permettendo quindi il mantenimento dell'occupazione. È improbabile che la misura abbia "migliorato", aumentato, la situazione occupazionale (IX.3-1.).

(IX.4.) Le caratteristiche strutturali dell'economia rurale sono state migliorate in seguito all'attuazione della Misura 11. Il 100% delle aziende che indirettamente beneficiano degli interventi ha ottenuto un miglioramento della qualità del processo produttivo e, conseguentemente, del prodotto. Si tratta di aziende con bovini da latte che, per soddisfare gli standard igienici, devono avere un'adeguata qualità dell'acqua potabile<sup>19</sup> (IX.4-1.). Inoltre, evitando l'abbandono delle aziende, si assicura la manutenzione del territorio. In questo si tratta di una misura di prevenzione dei danni da avversità naturali. Il miglioramento della rete idrica riduce le perdite di acqua potabile e contribuisce ad una gestione più economica della risorsa acqua (IX.4-2.)

(IX.5.) Gli effetti degli interventi possono essere ricondotti anche ad un miglioramento dell'ambiente rurale. La protezione dell'ambiente è stata tenuta in considerazione: tutti i progetti sono stati sottoposti ad una valutazione di impatto ambientale. Si tratta in massima

---

<sup>18</sup> La misura riguarda complessivamente 638 aziende agricole.

<sup>19</sup> Per esempio per la pulizia dei contenitori e l'esercizio dell'impianto di refrigerazione del latte.

parte di costruzioni di piccole dimensioni che non incidono negativamente sul paesaggio. La maggior parte dei progetti è stata realizzata in economia, con la massima cautela per l'ambiente. Attraverso il risanamento della rete idrica si evita la perdita di acqua dovuta a strutture obsolete, pertanto si rende disponibile acqua che, prima dell'intervento, andava dispersa, migliorando in questo modo il grado di utilizzo della "risorsa acqua" (IX.5-2.).

#### 4.9.3.2 Parte B: Viabilità rurale (*sviluppo e miglioramento dell'infrastruttura collegata all'agricoltura*)

(IX.1) La misura non mira direttamente a migliorare il reddito, ma al mantenimento delle aziende mediante la garanzia di standard minimi. Ogni progetto riguarda circa 5-10 aziende, complessivamente i progetti sono 17 con 128 masi interessati (IX.1-1.1.). I fondi impiegati ammontano a 3.240.961 euro, con una media di 190.645 euro a progetto. L'ammontare dei singoli contributi è molto variabile (dai 47.760 euro ai 609.116 euro). Quattro progetti sono stati finanziati attraverso il *top up* provinciale (IX.1-1.2.).

Non si registrano effetti diretti sul reddito extra agricolo. Migliorando l'accessibilità si permette comunque agli agricoltori di migliorare il proprio reddito con un secondo lavoro al di fuori dell'azienda. Senza un reddito aggiuntivo, secondo la valutazione dell'esperto, per molti non sarebbe possibile mantenere l'azienda agricola (IX.1-2.).

(IX.2.) Gli interventi sulla viabilità rurale contribuiscono alla riduzione dell'isolamento delle comunità rurali e delle aziende agricole (IX.2-1.) Il numero di chilometri di viabilità rurale ripristinata/migliorata non è stato rilevato. Per una ulteriore valutazione si consiglia di raccogliere informazioni in merito. I trasporti e gli spostamenti sono stati facilitati attraverso il miglioramento dell'infrastruttura, ma non sono stati evitati. I miglioramenti sono difficilmente quantificabili, poiché il tempo di percorrenza non dipende unicamente dallo stato fisico della strada (IX.2-1.2.).

(IX.2) Le condizioni di vita della popolazione rurale sono state migliorate nei seguenti aspetti:

- la riduzione dei tempi di percorrenza comporta un guadagno di tempo per gli interessati;
- il miglioramento delle strade comporta un risparmio di costi, poiché le strade in cattivo stato comportano una maggiore usura dei veicoli e possono richiedere l'impiego di veicoli speciali (fuoristrada);
- si facilita il trasporto merci, che, in alcuni casi, è reso possibile per la prima volta;
- è migliorato l'accesso a servizi sociali e sanitari;
- è migliorata la situazione dell'istruzione, poiché gli studenti possono raggiungere la scuola da casa e non è necessario trovare un'abitazione nel luogo di studio, ciò facilita l'accesso ai servizi di istruzione.

(IX.2-3.) In genere gli interventi sulla viabilità rurale hanno avuto effetti positivi indiretti sulle attrattive locali e possono costituire un incentivo per le aziende agricole/agrituristiche a rimanere e/o insediarsi nella zona (IX.2-3.2.)

Tutti i masi interessati dai progetti (128) offrono abitazioni, per le quali il miglioramento dell'accessibilità costituisce un incentivo per rimanere o insediarsi.

(IX.3.) La Misura non agisce direttamente sull'occupazione, ma comunque il miglioramento dell'accessibilità contribuisce al mantenimento delle aziende e, di conseguenza, al mantenimento dei posti di lavoro (IX.3-1.1.).

(IX.3-3.) La Misura 11 non prevede il sostegno alla diversificazione delle attività. Il miglioramento dell'accessibilità delle aziende può tuttavia costituire un presupposto



necessario per attività alternative (agriturismo, vendita diretta, ...). Per la valutazione finale, sarebbe interessante rilevare se la misura ha contribuito effettivamente allo sviluppo di nuove attività.

(IX.4.) Per tutte le aziende interessate si ottiene un miglioramento dell'infrastruttura viaria, l'accessibilità delle aziende è assicurata, permettendo quindi la preservazione delle caratteristiche strutturali e produttive (IX.4-1.)

(IX.5.) Gli effetti diretti sull'ambiente sono minimi, mentre quelli indiretti non sono indifferenti, in quanto il mantenimento delle aziende agricole nelle zone montane assicura la manutenzione del territorio.

#### 4.9.4 Conclusioni

La Misura 11 non riguarda progetti a carattere innovativo, ma progetti con un alto grado di necessità. Non sono a disposizione altri sostegni per l'estensione e il risanamento della rete idrica, mentre la rete viaria è interessata anche da altri interventi (DcoUP Obiettivo 2). Ci sono misure di sostegno anche per la costruzione di nuove strade. La domanda per entrambe le aree è molto elevata, pertanto non tutti i progetti hanno potuto essere approvati.

L'accessibilità delle aziende agricole e il loro rifornimento con acqua potabile pulita rappresenta un presupposto fondamentale per la permanenza della popolazione nei masi.

Senza acqua potabile di alta qualità gli agricoltori non sono in grado di vendere i loro prodotti (soprattutto il latte), poiché non rispondono più agli standard igienici. In seguito al miglioramento dell'acqua potabile, in alcuni casi, gli agricoltori hanno anche acquistato nuovi macchinari per garantire gli standard igienici anche dal lato aziendale.

La riduzione dell'isolamento dei masi attraverso vie di accesso adeguate è un contributo essenziale alla garanzia di un livello adeguato di qualità della vita per la popolazione nelle zone montane. Si facilita notevolmente l'accesso a servizi importanti come quelli sanitari e l'istruzione. Anche i secondi lavori, spesso necessari per motivi economici, vengono resi possibili con queste misure.

Si sono notate critiche soprattutto al fatto che il contributo finanziario della misura debba essere esattamente l'80% del volume complessivo per poter essere approvato. Alcuni Comuni prevedono interventi di maggiori dimensioni per i quali sarebbero disposti a richiedere anche un contributo inferiore all'80%. Attualmente i grandi progetti vengono suddivisi in progetti di minori dimensioni per permettere che almeno un progetto parziale possa accedere al contributo. La realizzazione (contemporanea) dei singoli progetti parziali comporta poi maggiore burocrazia in seguito alla contabilità separata per lavori e materiali.

Obiettivo	Val.	Note
Incrementare il livello della qualità della vita delle zone rurali	A	La disponibilità di acqua potabile e la migliore accessibilità delle aziende agricole migliora la qualità della vita degli interessati.
Garantire i servizi essenziali per la popolazione rurale	A	La riduzione dell'isolamento attraverso il miglioramento delle strade di accesso facilita l'accesso a servizi essenziali come la sanità e l'istruzione. La misura assicura la disponibilità di acqua potabile.

Obiettivo	Val.	Note
Garantire le condizioni per un'efficiente gestione delle aziende agricole e forestali delle zone rurali	A	Un adeguato approvvigionamento idrico è un presupposto essenziale per poter mantenere gli standard igienici. La raggiungibilità delle aziende agricole attraverso la rete stradale permette il trasporto di beni e persone. Entrambi gli aspetti sono presupposti necessari per una gestione efficiente delle aziende e vengono assicurate dalla misura.

**Valutazione:** A: pienamente raggiunto; B: parzialmente raggiunto; C: raggiunto in piccola parte, D: non raggiunto; n.v.: non valutato o non valutabile

## 4.10 Misura 12 - Gestione collettiva delle risorse idriche in agricoltura

### 4.10.1 Metodologia valutativa

La metodologia prescelta per la valutazione della Misura ha previsto un colloquio con il Responsabile di Misura ed un sopralluogo al progetto di un impianto irriguo nel comune di Aldino (analisi del progetto e colloquio con il responsabile del Consorzio di Miglioramento Fondiario "Aldein", beneficiario del Programma).

### 4.10.2 I beneficiari: descrizione

I beneficiari dei progetti sono consorzi di aziende agricole. Nel caso del progetto scelto come caso studio, il beneficiario è il consorzio di miglioramento fondiario "Aldein" con 34 consorziati e una superficie complessiva di 133 ha.

### 4.10.3 Risposte al QVC

La misura prevede contributi per progetti di bacini e condotte idriche a livello interaziendale. Si prevedono 7 progetti per tutto il periodo del programma.

Sono attualmente in corso tre progetti di costruzione di impianti irrigui nelle località di Aldino, Villandro e Meltina, per comprensori di 1.314 ha complessivi e un progetto di rinnovo della rete di irrigazione nelle località di Lazfons (comune di Chiusa) e Velturmo, per un comprensorio di 338 ha.

Per l'analisi dell'attuazione delle Misura si è scelto di prendere in esame un progetto specifico come caso studio. Si tratta di un intervento nel comune di Aldino, riguardante la costruzione di un impianto irriguo con bacino irriguo in località "Streitwiese", per un comprensorio irriguo di 132 ha compreso tra i 760 e i 1450 m s.l.m. Il bacino si trova ad un'altitudine di 1550 m ed ha una capacità di 80.000m<sup>3</sup>.

I lavori a ottobre 2003 erano quasi ultimati, tuttavia i primi effetti concreti del progetto potranno essere valutati solo dopo qualche anno di attività.

(IX.1) L'impianto non è ancora in funzione. Trattandosi di una zona con scarsa disponibilità di acqua, l'intervento crea i presupposti per convertire parte delle aree alla coltivazione di ortaggi e frutta, dando migliori prospettive di reddito alle aziende interessate. Con un'adeguata consulenza degli agricoltori e misure di commercializzazione, i primi effetti in questo senso si potranno avere nel giro di qualche anno.

(IX.3.) Gli interventi attuati permettono il mantenimento dell'occupazione agricola. (IX.3-1.) Mettendo a disposizione sistemi di irrigazione si migliorano le prospettive delle aziende agricole permettendo nuovi tipi di coltura e riducendo i rischi derivanti dalla siccità per colture esistenti, permettendo così di mantenere i posti di lavoro. Per quanto riguarda il progetto analizzato, per ogni azienda consorziata si stima un'unità di lavoro che potrà essere mantenuta in futuro.

(IX.4.) Le caratteristiche strutturali dell'economia rurale sono state mantenute o migliorate. (IX.4-1.) Le strutture produttive legate all'agricoltura sono state mantenute o migliorate. Gli impianti di irrigazione proteggono le aree interessate dai danni derivanti da siccità, garantendo una maggiore produzione per coltivazioni esistenti e permettendo di introdurre coltivazioni precedentemente non remunerative a causa del rischio siccità. (IX.4-3.) Inoltre, i progetti della misura creano importanti presupposti per diversificare l'attività agricola. Il successo in questo senso dipenderà tuttavia anche da altre iniziative (consulenza, nuovi canali di commercializzazione).

(IX.5.) L'ambiente rurale è stato protetto o migliorato. (IX.5-1.) I bacini irrigui permettono di raccogliere e rendere utilizzabile in periodi di siccità l'acqua che altrimenti defluirebbe in breve tempo, riducendo i danni derivanti dai periodi di siccità. Nel caso del progetto analizzato, si nota anche un effetto positivo per quanto riguarda la protezione dagli incendi boschivi: in occasione della posa delle condutture sono state realizzate prese d'acqua in zone precedentemente non raggiunte. Inoltre, il bacino irriguo può essere utilizzato dagli elicotteri in servizio antincendio.

#### 4.10.4 Conclusioni

I progetti realizzati nell'ambito di questa misura costituiscono uno dei presupposti per assicurare le prospettive di sviluppo delle aziende agricole. Rendono possibile la riduzione dei danni derivanti da periodi di siccità e permettono, in parte, di diversificare le colture introducendo coltivazioni con migliori prospettive di mercato. In sinergia con altre misure di sostegno e di incentivo all'adeguamento strutturale, la misura può contribuire a salvaguardare l'attività agricola in zone oggi svantaggiate in seguito alla scarsità d'acqua.

La misura offre buone prospettive di raggiungere gli obiettivi posti. I progetti non hanno ancora avuto impatti concreti, la valutazione, pertanto, si riferisce alle previsioni deducibili dagli elementi finora emersi.

Obiettivo	Val.	Note
Razionalizzare l'utilizzo e la gestione delle risorse idriche	A	Gli impianti realizzati permetteranno una gestione ottimale delle risorse idriche in zone finora problematiche.
Aumentare l'efficienza aziendale	B	Gli impianti possono creare i presupposti per la diversificazione colturale e per una maggiore stabilità dei raccolti.

**Valutazione:** A: pienamente raggiunto; B: Raggiunto in gran parte; C: raggiunto in piccola parte; D: non raggiunto; NV: non valutato o non valutabile

### 4.11 Misura 13 - Misure agroambientali

#### 4.11.1 Metodologia valutativa

Il programma prevedeva una "fase di valutazione e monitoraggio relativi alla applicazione della Misura 13, Misure agroambientali". La fase doveva essere realizzata dalle strutture

tecniche della Provincia, ma non è mai stata avviata. Così non sono disponibili una serie di indicatori che avrebbero potuto fornire informazioni oggettive sulla efficacia e sulla efficienza delle azioni realizzate.

Le indicazioni sugli indicatori di programma del Questionario Valutativo Comune (QVC) sono state utilizzate ogni volta che è stato possibile reperire i dati specifici. I dati sono stati raccolti attraverso i risultati del Censimento Agricoltura 2000, pubblicato dall'ASTAT nel 2002, l'annuario statistico della Provincia di Bolzano 2002, il sito [www.biobank.it](http://www.biobank.it), la rete italiana di contabilità agraria (RICA) ed altre fonti.

Quando non erano disponibili dati, e comunque sempre ad integrazione di essi, si è proceduto alla realizzazione di interviste rivolte a testimoni privilegiati del settore agricolo. Le domande e gli indicatori del programma che non rispondevano alla situazione specifica dell'Alto Adige non sono stati utilizzati, in quanto ritenuti non pertinenti per la valutazione.

#### 4.11.2 Risposte al QVC

(VI.1.A.) Alcune delle azioni previste dal piano hanno effetti sulla riduzione della erosione provocata dai dissodamenti del terreno, in quanto prescrivono l'obbligo di inerbimento (azione 4), di mantenimento del prato permanente (azione 1) o di mantenimento di habitat di grande valore naturalistico fra i quali alcune tipologie di prati stabili. L'azione 1 si divide in due sottoazioni, la prima prevede l'obbligo a non modificare la superficie inerbita per i 5 anni dell'impegno, ma consente di mantenere in azienda la coltivazione di seminativi, la seconda prevede l'impegno a non realizzare nessuna lavorazione per i 5 anni dell'impegno (VI.1.A-1.1)

Purtroppo non sono disponibili i dati relativi alle sottoazioni della azione 1. Infatti il grado di protezione del suolo da dissodamento è superiore quando insieme alla sottoazione a) viene applicata anche la sottoazione b).

Tab. 4.11.2.1 - Superficie sottoposta a impegni derivanti da azioni agroambientali che assicurano una riduzione della erosione del suolo dovuta a dissodamento

	SAU soggetta ad azione 1 (ha) anno 2000	SAU soggetta ad azione 4 (ha)	SAU soggetta a sottoazioni 1,2,3 (con eccezione di 3.4), 4, 5 e 7 della azione 8 (ha)	Rapporto SAU oggetto di impegno/SAU a coltura
Prati	46.311			63,20%
Vigneti		374		7,80%
Prati di grande valore naturalistico			3.971	5,4%

Fonte: Assessorato Agricoltura Ufficio Fonti strutturali CE, Censimento agricoltura 2000, nostra elaborazione.

La maggior parte della superficie prativa è collocata in montagna, dove il rischio di erosione per dissodamento del suolo comporta rischi relativi soprattutto alla sua stabilità, e quindi l'azione ha una funzione preventiva nei riguardi delle frane.

La maggior parte dei terreni provinciali della zona di montagna risulta quindi essere protetta dai rischi dell'erosione da dissodamento attraverso gli impegni agroambientali. I rischi di dissodamento dei prati di montagna sono legati principalmente alla volontà delle aziende di intensificare le pratiche agricole tradizionali. Le misure agroambientali cercano quindi di limitare la espansione di tecniche intensive di coltivazione, fornendo agli agricoltori un'opportunità diversa per la valorizzazione del loro lavoro. In particolare, con il mantenimento di prati ad alto valore naturalistico si realizzano le condizioni per cui il contadino possa svolgere il ruolo di custode del territorio a favore dell'ambiente e della fruibilità turistica dei luoghi.

Anche la superficie a vigneto, oggetto di impegno, rappresenta una quota rilevante della superficie a vite della provincia. Se si considera che l'azione è rivolta solo a vigneti con pendenze superiori al 20% (non esistono dati che ci informino sulla consistenza delle superfici coltivate a vite in funzione della pendenza) si può ragionevolmente supporre che una quota rilevante della superficie a vite con pendenze superiori al 20% sia oggetto di impegno.

E' opportuno rilevare che il rischio di erosione da dissodamento è tanto più alta quanto maggiori sono le pendenze dell'appezzamento coltivato, ma anche che la condizione migliore per evitare rischi di erosione è quella di realizzare o mantenere la sistemazione a terrazze.

Si deve notare inoltre che i prati magri tutelati attraverso la azione 8 si trovano generalmente in forte pendenza. La tipologia del prato magro è quella di presentare un altissimo numero di specie, la cui azione combinata consolida al massimo il cotico erboso riducendo al minimo il rischio di erosione.

Tab. 4.11.2.II - Andamento negli anni della adesione alle azioni 1 e 4 (o delle azioni corrispondenti nel vecchio Piano) delle misure agroambientali

Misura	ha finanziati									
	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001*	2002*	
F1 (1)	ca. 39.000	43.294	44.364	44.762	46.037	48.096	46.311	48.914	45.830	
F4 (5)	266	271	262	276	307	379	374	634	692	

\* dati non definitivi

Fonte: Assessorato Agricoltura, Ufficio Fondi Strutturali CE

L'andamento delle superfici oggetto di impegno a partire dall'avvio del Piano precedente, legato al Reg. CE 2078/92, e che sono proseguite con il piano attuale, mostra un continuo trend positivo di crescita, soprattutto per la superficie a vigneto. Questo indica che la protezione da fenomeni di erosione da dissodamento è in continua crescita e che il suolo risulta essere generalmente protetto in modo soddisfacente dalla erosione causata da dissodamento.

(VI.1.A-2.) Pur in assenza di azioni mirate esclusivamente alla protezione del suolo, alcune delle azioni<sup>20</sup> proposte realizzano ugualmente l'obiettivo di ridurre la contaminazione del suolo, riducendo o proibendo l'uso di sostanze fitosanitarie e l'impiego di concimi solubili (VI.1.A-2.1).

Tab. 4.11.2.III - Superficie oggetto di azioni che prevedono la riduzione o il divieto dell'utilizzo di sostanze fitosanitarie e di concimi solubili – anno 2000

	Superficie oggetto di impegno (ha)	Superficie oggetto di impegno/SAU provinciale
Prati permanenti	46.311	63%
Cereali	48	20%
Vite	374	8%
Orticole	11	2%
Pascoli	105.860	64%
Agricoltura biologica	981	0%
Conservazione di habitat ad alto valore naturalis	4.785	1%
<b>Totale</b>	<b>158.370</b>	<b>59%</b>

Fonte: Assessorato Agricoltura Ufficio Fonti strutturali CE, Censimento agricoltura 2000, nostra elaborazione

Si può affermare che una percentuale rilevante della superficie provinciale è soggetta ad accordi tesi a ridurre forme di contaminazioni del suolo.

<sup>20</sup> Azioni 1,3,4,5,6,7,8.

E' opportuno però soffermarsi anche sui dati relativi all'impiego di fertilizzanti e di diserbanti a livello provinciale.

Tab. 4.11.2.IV - Fertilizzanti distribuiti al consumo in Provincia di Bolzano

	Azotati	Fosfatici	Potassici	Composti
1988	70.618	28.370	16.449	146.558
1989	85.509	25.463	19.825	187.054
1990	85.963	21.668	19.888	99.885
1991	78.327	19.453	8.745	135.126
1992	125.850	21.964	11.356	323.264
1993	48.707	18.025	11.428	286.520
1994	60.074	28.847	11.172	155.597
1995	37.125	14.963	11.097	115.125
1996	69.842	25.004	14.287	134.408
1997	95.699	15.478	12.154	134.524
1998	71.736	11.192	9.283	159.240
1999	64.947	9.729	10.125	130.618
2000	74.709	6.185	8.917	156.417

Fonte ISTAT, elaborazione ASTAT

Tab. 4.11.2.V - Diserbanti distribuiti al consumo in Provincia di Bolzano

Diserbanti distribuiti al consumo (q)	
1988	1.343
1989	891
1990	978
1991	997
1992	1.126
1993	1.298
1994	1.333
1995	1.948
1996	2.525
1997	1.482
1998	1.830
1999	1.509
2000	1.657

Fonte ISTAT, elaborato da ASTAT

Per quanto riguarda i fertilizzanti, bisogna concentrare la attenzione soprattutto sui fertilizzanti azotati e composti, visto che le restrizioni per i potassici ed i fosfatici sono minori e che azotati e composti contengono azoto che è il principale inquinante del suolo di origine agricola.

Bisogna evidenziare innanzitutto un anomalo aumento nell'acquisto dei concimi nel 1992. Un dato simile, a causa della sua forte anomalia, di solito non viene considerato nelle serie statistiche. E' possibile però che, vista la durabilità del bene, nel 1992 molti agricoltori abbiano acquistato concimi azotati e composti da utilizzare negli anni successivi. E' da notare comunque che, confrontando la media degli acquisti di azotati e composti negli anni 1988-1991 con quella negli anni 1993-2000 non emerge un chiaro trend di evoluzione. Inoltre dal 1995 si nota una tendenziale crescita nell'acquisto dei medesimi prodotti. In conclusione i consumi sono rimasti ai livelli del 1988 (anzi leggermente aumentati) nonostante la attuazione di due successivi piani che comprendevano le misure agroambientali. Una piena valutazione del dato richiederebbe una suddivisione tra frutticoltura e zootecnia e il confronto con dati dettagliati sulle variazioni nell'uso del suolo, che non sono disponibili.

Per quanto riguarda i diserbanti, cioè i fitofarmaci che maggiormente nuocciono alla vita della microflora e della microfauna del suolo, la situazione vede un costante aumento dei consumi dal 1989 al 1996. In seguito la situazione si è stabilizzata a livelli inferiori a quelli del 1995-1996, ma comunque sempre superiori a quelli del 1994.

Pur dovendo considerare che diserbanti e concimi vengono applicati anche in frutticoltura, un settore non coinvolto nelle misure agroambientali, ed in viticoltura, un settore che ha una rilevanza in termini di superficie abbastanza piccola sul complesso delle misure agroambientali, i dati indicano che la protezione del suolo da contaminazioni dovuto all'impiego di prodotti fitosanitari e di concimi solubili realizzate attraverso il programma sono state insufficienti.

(VI.1.A-3.) Gli impatti principali delle misure agroambientali riguardano la continuazione dell'uso del suolo, in particolare nelle zone svantaggiate di montagna. In questo senso le azioni 1 e 7 devono essere viste come strettamente connesse alla indennità compensativa, per la valutazione della quale si rimanda per un esame più esaustivo della situazione. In questa sede, bisogna rilevare che il numero di domande ammesse a finanziamento per la azione 1 è stato nel 2001 e nel 2002 (dati non definitivi) rispettivamente di 7.155 e 6.782; negli stessi due anni (dati definitivi) le domande per la indennità compensativa sono state 7.362 e 7.452. Si conferma dunque un sostanziale parallelismo fra le aziende che aderiscono ai due programmi (VI.1.A-3.1).

Le misure agroambientali stanno contribuendo alla protezione del suolo nei confronti della erosione dovuta a dissodamento, mentre il loro contributo alla protezione dei suoli da contaminazioni è insufficiente.

E' da notare comunque che, nel caso della protezione dal dissodamento, gli effetti si limitano ad evitare impieghi più intensivi delle superfici foraggiere. Sarà comunque necessario operare azioni nel settore della ricerca e della divulgazione atte a consolidare gli impieghi estensivi proposti con l'adozione delle misure agroambientali. Si tratta quindi di integrare le azioni di finanziamento dirette ai singoli operatori con attività svolte da Enti pubblici e privati che riescano a consolidare la cultura di una agricoltura estensiva.

Nel caso dei vigneti sembra più opportuno legare l'erogazione dei contributi al mantenimento o alla realizzazione della sistemazione a terrazze. Questo tipo di sistemazione infatti genera costi più elevati, ma determina una migliore protezione del suolo dalla erosione. E' utile anche sottolineare che in sede di controllo la misurazione della pendenza media di un appezzamento, e della relativa superficie con quella pendenza, comporta una valutazione difficile e soggetta ad interpretazioni, mentre la verifica della sistemazione a terrazze è un dato oggettivo e non opinabile.

Gli effetti insufficienti per la protezione del suolo da contaminazioni possono essere determinati dal fatto che le colture foraggiere, cioè le principali colture oggetto di accordi agroambientali, sono quelle che frequentemente richiedono minori apporti di diserbanti e di concimi solubili. Bisogna però mettere in evidenza che il PSR, con la eccezione delle azioni 4-5-6 della misura 13, non prevede per i destinatari l'obbligo delle registrazioni degli acquisti dei prodotti per la concimazione e delle operazioni colturali, rendendo di fatto inattuabile il controllo sulle prescrizioni relative.

(VI.1.B) In assenza di specifici programmi volti alla tutela dell'acqua, le azioni agroambientali non incidono direttamente sulla salvaguardia della qualità delle acque. Un effetto positivo indiretto deriva dal fatto che comunque il rispetto della normativa provinciale sulla buona pratica agricola è un presupposto necessario per tutti i beneficiari. (VI.1.B-2.) Solo l'azione 6 prevede l'obbligo di inerbimento con una coltura da utilizzare come *cover-crop* nel caso in

cui due colture successive siano separate da più di due mesi. Si deve però notare come il settore orticolo rappresenti un settore marginale nell'agricoltura dell'Alto Adige occupando appena 513 ha di SAU (VI.1.B-2.1.). Nel 2000 solo il 2,1% della superficie orticola era oggetto di impegni. Nonostante gli incrementi registrati dal 2000 al 2002 (da 14 a 22 domande finanziate e da 11 a 32 ettari oggetto di impegno), la misura rimane sostanzialmente irrilevante, come conferma l'impiego delle risorse, che non raggiungono lo 0,1% di quelle impiegate negli accordi agroambientali.

Oltre alla azione 6 solo alcune delle sottoazioni della misura 8 (prati da strame, rinuncia al pascolo in torbiere, rinuncia al dissodamento di prati nei biotopi umidi) hanno, come effetto secondario, la riduzione del trasporto di inquinanti nelle falde. Anche queste misure hanno comunque un impatto limitato avendo superato nel 2002 di poco i 110 ha.

(VI.2.B) La tutela degli habitat di grande valore naturalistico realizzata grazie agli accordi è stata sicuramente soddisfacente, in particolare in alcune zone. La concessione del premio incentiva gli agricoltori a preservare questi habitat, soprattutto dove è comunque difficile operare con tecniche di foraggicoltura più intensive. Nelle altre zone, generalmente quelle più facilmente accessibili, dove non sono previsti premi aggiuntivi, la differenza tra il contributo che si può ottenere con l'azione 8 rispetto a quello ottenibile con la azione 1 è troppo piccola per giustificare questa scelta da parte dell'agricoltore. Un analogo problema di convenienza si riscontra nelle aree di fondovalle per il mantenimento degli elementi paesaggistici (in particolare le siepi).

(VI.2.B-1.) La tutela della biodiversità attraverso la conservazione di habitat di grande valore naturalistico viene realizzata attraverso la applicazione dell'azione 8 della misura 13. Questa misura ha rappresentato la prosecuzione e l'ampliamento del piano precedente e di altri contributi per la conservazione di alcuni habitat, erogati in passato direttamente dalla Provincia Autonoma di Bolzano attraverso la Ripartizione Natura e Paesaggio. Questo spiega come tra il 1998 e il 1999 la superficie sottoposta a tutela sia cresciuta da 683 a 3.344 ha. Contemporaneamente, il numero di domande è cresciuto da 297 a 1.383. La crescita è proseguita negli anni successivi, arrivando nel 2002 (dati non definitivi) a 4.953 ha e 1.796 domande (VI.2.B-1.1.).

Tab. 4.11.2.VI - Domande finanziate ed ettari soggetti ad impegno per la azione 8 degli accordi agroambientali (Reg. CEE 2078/92 e Reg. Ce 1257/99)

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Domande	760	248	269	289	297	1.363	1.358	1.717	1.811
Ettari	1.770	528	573	610	683	3.344	3.373	4.765	4.785
Ettari/Domanda	2,33	2,13	2,13	2,11	2,30	2,45	2,48	2,78	2,64

Fonte: Assessorato Agricoltura, Ufficio Fondi Strutturali CEE, nostra elaborazione

Gli habitat tutelati dal programma e le superfici oggetto di aiuto sono indicati nella tabella seguente. Ad esclusione delle sottomisure 6-7-8 si tratta quindi di habitat da tutelare attraverso usi specifici del terreno e sistemi agricoli tradizionali.



Tab. 4.11.2.VII - Regolamento CEE 1257/99, Misura 13, Intervento 8, Premi incentivanti per la tutela paesaggistica, Anno 2002

n°	Sottomisure	Superficie (in ettari)
1	Prati magri e prati umidi	2.291
2	Prati di montagna ricchi di specie vegetali	1.045
3.1	Prati alberati con larici con prati magri	283
3.2	Prati alberati con larici con prati di montagna	156
3.3	Prati alberati con larici con prati fertili	53
3.4	Pascoli alberati con larici	709
4	Prati da strame	22
4	Prati presso le malghe nei Parchi naturali	109
6	Rinuncia al pascolo in torbiere	76
7	Rinuncia al dissodamento di prati nei biotopi um	13
8.1	Siepi in zone di vigneti e frutteti	6
8.2	Siepi in zone di prati e arativi	23
<b>Totale</b>		<b>4.785</b>

La rilevanza in termini assoluti delle superfici tutelate indica che gli habitat di grande valore naturalistico su terreno agricolo sono stati conservati. La superficie posta sotto questa forma di tutela rappresenta lo 0,8% della SAU provinciale, ma si concentra soprattutto in quelle zone dove le pratiche di agricoltura intensiva non sono mai arrivate per motivi geomorfologici, climatici ed anche socioculturali.

Ciononostante esistono ancora habitat ad alto valore naturalistico della tipologia individuata dalla misura 8 che non sono ancora stati sottoposti a tutela. Riuscire a raggiungere la massima diffusione è importante anche per poter sensibilizzare ed istruire adeguatamente gli agricoltori sull'importanza del mantenimento di questi habitat e sulle tecniche opportune da adottare per poter garantire il mantenimento. Infatti gran parte di queste superfici è concentrata in Val Passiria, Val Badia e alta Valle Aurina.

Lo strumento si sta rivelando efficace per il mantenimento di questi habitat e ne ha consentito, nei fatti, un vero e proprio censimento. I rilievi di questi habitat erano stati finora limitati alle Aree Protette, mentre grazie alle procedure adottate a livello Provinciale per la concessione del premio è stato possibile rilevarne la presenza in modo puntuale.

E' opportuno quindi descrivere brevemente tali procedure. L'agricoltore verifica insieme ad un addetto del Servizio Forestale se i suoi coltivi hanno caratteristiche simili a quelle richieste dal piano e, qualora tali condizioni esistano, presenta la domanda al Servizio provinciale. La Ripartizione Natura e Paesaggio invia un suo esperto per confermare la presenza dell'habitat identificato. Tale sopralluogo è particolarmente importante quando bisogna identificare alcune tipologie di prato e permette sia di verificare la superficie reale dell'appezzamento sia di istruire l'agricoltore sulle pratiche agricole da mantenere.

Questo modo di operare minimizza il rischio di frodi da parte dell'agricoltore, consente di motivare ed informare l'agricoltore, riduce il lavoro nella fase di controllo e ha permesso, come detto, il censimento degli habitat di grande valore naturalistico da proteggere.

((VI.2.B-2.) Le infrastrutture ecologiche sovvenzionate in Alto Adige sono le siepi e simili elementi paesaggistici. Viene sovvenzionato il mantenimento di vecchi e nuovi impianti. Il premio è legato alla dimensioni degli elementi ed è diversificato a seconda delle aree dove insistono le siepi ed è ovviamente più elevato nelle zone di fondovalle, dove le colture principali sono il melo e la vite (VI.2.B-2.1).

Ciononostante, in questa zona la competitività del premio rispetto alla resa economica della coltivazione è bassa e il numero di domande presentate nelle zone di fondovalle è, di

conseguenza, basso. Eppure sono proprio queste le aree nelle quali sarebbe più necessario preservare e ricostituire le infrastrutture ecologiche. Anche sulle poche rimaste infatti esiste una forte pressione da parte degli agricoltori che vogliono aumentare la superficie da coltivare. Questo fatto è da imputare sia alla alta remunerazione delle colture di fondovalle sia alle ridotte dimensioni aziendali.

(VI.2.C.) Il piano contribuisce in modo determinante a salvaguardare l'allevamento e la coltivazione in siti di razze animali e varietà vegetali in via di estinzione. Le azioni poste in essere hanno consentito di stabilizzare il patrimonio animale e di evitare la scomparsa della tradizionale coltivazione cerealicola.

Effetti incentivanti si potranno ottenere solo attraverso programmi che prevedano la valorizzazione dei prodotti e delle caratteristiche produttive di queste razze e varietà. Il progetto LEADER condotto in Val Venosta, per la valorizzazione dell'Urpaarl (il pane tipico venostano ottenuto con cereali coltivati in valle) rappresenta un esempio che dovrebbe essere consolidato e seguito.

Con l'azione 2 delle misure agroambientali la Provincia Autonoma di Bolzano ha inteso porre sotto tutela le seguenti razze animali a rischio di estinzione (VI.2.C-1.1.):

- Bovini: Pinzgauer e Pusterer Sprinzen (inserite nella World Watch list)
- Ovini: Vilmöscher Schafe (procedura per inserimento nella World Watch list avviata)
- Equini: Cavallo Norico (inserito nella World Watch list)

Tab. 4.11.2.VIII - Numero di capi per alcune razze bovine 1999-2001 in Alto Adige

	1999	2000	2001
Pinzgauer	2.100	2.200	2.300
Pusterer Sprinzen	170	150	170

(Fonte Servizio Veterinario provinciale)

Il numero di UBA oggetto di accordi per il cavallo Norico e per le pecore Vilmöscher Schafe è pari a poche decine. Le domande di contributo per la conservazione di razze di animali in via di estinzione presentate tra il 1999 e il 2002 si sono attestate sopra le 300 unità per un totale di 1700 UBA.

Considerato che la tabella precedente fa riferimento al numero dei capi e non agli UBA si può considerare che tutti i capi di queste razze presenti in Alto Adige sono stati oggetto di accordo. E' importante rilevare che mentre il numero delle Pusterer Sprinzen è rimasto invariato, si assiste ad un leggero aumento delle Pinzgauer.

L'azione 3 del programma agroambientale tutela la cerealicoltura tipica di montagna e la coltivazione di varietà locali di cereali. La forte contrazione della tradizionale coltivazione dei cereali in Alto Adige è rilevabile dalla tabella che segue.

Tab. 4.11.2.IX - Superfici coltivate a cereali 1991-2001 (ha) in Alto Adige

	1991	1999	2000	2001
Fumento	186	91	65	59
Segale	602	200	160	76
Orzo	621	255	200	50
Avena	420	125	60	31
Altri cereali	10	26	47	12
Totale	1.839	697	532	228

Fonte Ufficio Provinciale Servizi Agrari

La contrazione delle superfici coltivate a cereali è continuata anche negli ultimi 10 anni e sembra difficile porre un freno a questa tendenza. Dalla introduzione del nuovo PSR,

probabilmente grazie anche ad un rinnovato impegno divulgativo, sono cresciute le superfici oggetto di impegno da parte degli agricoltori.

Tab. 4.11.2.X - Superfici investite a cereali oggetto di impegni agroambientali 1998-2002

	1998	1999	2000	2001*	2002*
Superficie oggetto di impegno (ha)	26	52	48	101	101

\* Dati non definitivi

Fonte Assessorato Agricoltura, Ufficio Fondi Strutturali CEE

Di queste superfici, quasi il 50% (nel 2002 49 ha) viene coltivato utilizzando varietà locali la cui semente non è reperibile in commercio. Nel 2001 la superficie a cereali oggetto di aiuto è stata pari al 44% della superficie coltivata a cereali nella Provincia di Bolzano. Invece, i 29 ha coltivati col metodo dell'agricoltura biologica accedono ad un altro regime di aiuti, ma considerando anche questi il 57% dei cereali coltivati in Alto Adige è sottoposto ad accordi agroambientali.

(VI.3.) Le azioni agroambientali agiscono in modo positivo sul mantenimento del paesaggio agrario della montagna dell'Alto Adige, in particolare favorendo la utilizzazione dei pascoli di montagna e il mantenimento del prato permanente. Il mantenimento del prato nelle zone di montagna è di grande importanza e rilievo. Si pensi quanto nuoce alla percezione del paesaggio la introduzione della coltivazione del mais, come è avvenuto in alcune aree dell'Alto Adige (ad es. la piana di Rodengo), dove tale coltura è stata introdotta allo scopo di intensificare la produzione agricola.

L'importanza di questi risultati deve essere valutata sulla base della importanza che il settore del turismo ha per l'economia della Provincia. Gli effetti della intensificazione delle pratiche agricole sul paesaggio possono causare una disaffezione dei turisti all'Alto Adige con gravi effetti sulla ricchezza provinciale. Diventa necessario quindi rafforzare i rapporti fra settore agricolo e settore turistico, perché le connessioni fra i due settori possono determinare ricadute reciproche sia in positivo che in negativo.

I risultati ottenuti sono rafforzati dalla presenza contemporanea della misura 14 che favorisce la permanenza delle aziende in montagna.

(VI.3-1.) L'Alto Adige è caratterizzato da una grande vocazione turistica legata alle caratteristiche del suo paesaggio montano. Questo paesaggio, caratterizzato da un continuo succedersi di prati, fustaie e pascoli, rappresenta la principale attrattiva turistica provinciale come corollario alla splendida corona di monti.

Una rete di sentieri molto ampia e malghe attrezzate completano l'offerta di questo paradiso per gli amanti del trekking. E' rilevante che la rete di sentieri sia molto sviluppata, anche a quote basse, e consenta anche alle persone che non possono salire in alta quota di accedere al piacere di passeggiare. Questa rete a bassa quota consente una facile fruizione della montagna anche al di fuori della stagione estiva.

Alcune azioni dell'accordo agroambientale contribuiscono al mantenimento della coerenza del paesaggio agrario contribuendo alla conservazione di usi tradizionali del suolo, quali alcuni habitat di alto pregio naturalistico (azione 8), il prato permanente in montagna (azione 1), i pascoli e l'alpeggio in alta montagna (azione 7) e la coltivazione della vite su terreni in forte pendenza, generalmente terrazzati (azione 4).

Tab. 4.11.2.XI - Superfici oggetto di impegni agroambientali 1998-2002 che contribuiscono alla coerenza del paesaggio agrario

	1998	1999	2000	2001*	2002*
Azione 1	46.037	48.096	46.311	48.914	45.830
Azione 4	307	379	374	634	692
Azione 7	121.370	107.181	105.860	98.701	102.939
Azione 8	683	3.344	3.373	4.765	4.785
<b>Totale</b>	<b>168.397</b>	<b>160.000</b>	<b>155.918</b>	<b>153.013</b>	<b>154.245</b>

\* Dati non definitivi

Fonte Assessorato Agricoltura, Ufficio Fondi Strutturali CEE, nostra elaborazione

Confrontando questa tabella con i dati relativi alle superfici foraggiere coltivate riportate nella tabella successiva, si evidenzia che oltre il 60% dei pascoli è oggetto di accordi agroambientali. A questa percentuale bisognerebbe in realtà aggiungere anche una quota della superficie della misura 1, che attraverso un sistema di coefficienti assegna un premio anche alle superfici aziendali utilizzate come pascolo o ai pascoli aziendali situati sulle malghe. Anche alcune sottoazioni della misura 8 sono rivolte al mantenimento di alcune tipologie di pascolo.

Si noti che la superficie oggetto di accordi era già elevata in seguito al precedente piano ed addirittura risulta essere leggermente diminuita con la introduzione del nuovo piano. Tuttavia tale diminuzione è da imputare ad una più precisa determinazione delle superfici oggetto di aiuto, ottenuta grazie all'utilizzo di strumenti cartografici informatizzati, ed in parte al fatto che i dati relativi al 2001 ed al 2002 sono ancora incompleti.

Tab. 4.11.2.XII - Superficie delle produzioni foraggiere (ha) 1997-2001 in Alto Adige

	Prati avvicendati	Erbai	Prati permanenti	Pascoli
1997	1.070	2.660	76.700	166.630
1998	1.070	2.678	76.710	166.650
1999	1.100	2.670	76.680	166.650
2000	1.105	2.675	76.685	166.670
2001	620	1.880	73.230	166.490

Fonte Ufficio Provinciale Servizi Agrari

Si consideri che oltre il 55% della SAU provinciale risulta essere oggetto di accordi agroambientali, che favoriscono la coerenza del paesaggio grazie al tipo di utilizzazione del terreno.

E' rilevante poi che quasi 5.000 ha siano oggetto di impegno per la conservazione di habitat naturalistici di grande valore (azione 8). Il valore naturalistico è dato principalmente da usi tradizionali del suolo che favoriscono la migliore coerenza del paesaggio agrario. (VI.3-1.1.)

(VI.3-2.) La differenziazione visiva del paesaggio di montagna dell'Alto Adige era assicurata dalla tradizionale coltivazione di cereali a paglia. Come già visto in precedenza la azione 3 sta contribuendo a frenare l'abbandono di questa coltivazione. Attualmente nella Provincia di Bolzano sono coltivati appena 228 ha di cereali. Di questi 101 sono oggetto dell'accordo agroambientale citato e 29 sono coltivati in aziende biologiche.

I cereali a paglia sono coltivati su una superficie che è pari allo 0,09% della SAU provinciale e la loro coltivazione è concentrata in alta Val Pusteria ed in alta Val Venosta. Il 57% dei cereali vengono coltivati con accordi agroambientali.

La azione 8 salvaguarda habitat naturali che hanno grande valore naturalistico, ma che contribuiscono alla differenziazione del paesaggio. Fra gli habitat tutelati troviamo infatti prati magri e prati ricchi di flora, che sono caratterizzati da fioriture intense e prolungate, troviamo anche prati e pascoli laricati che contribuiscono alla variabilità del paesaggio di alta

montagna. Vengono tutelati anche i prati da stame e le torbiere che contribuiscono ad una percezione diversificata del paesaggio (VI.3-2.1.).

(VI.3-3.) Ancora una volta bisogna evidenziare che le azioni 1 e 7 favoriscono il mantenimento di usi del suolo tradizionali a cui si associano vedute particolari legate al succedersi di boschi, prati e pascoli. La tradizionale coltivazione di foraggi prevede che dopo il secondo sfalcio molti prati vengano pascolati. La presenza degli animali al pascolo e il caratteristico rumore dei campanacci contribuisce alla percezione di un paesaggio collegato alla cura degli animali e alla cultura che esso sottende.

Un effetto ancora più marcato è dovuto agli impegni previsti nella azione 8 che prevedono la continuazione di usi tradizionali del suolo (ad es. lo sfalcio ogni due anni dei prati magri e la gestione di prati e pascoli con larici) ai fini della tutela ambientale.

Anche la coltivazione dei cereali è legata ad aspetti culturali importanti. Questa coltivazione era molto diffusa fino alla metà del secolo e la sua importanza è rilevata dalla presenza diffusa su tutto il territorio di numerosi mulini.

Si deve rilevare che il programma non prevede nessun intervento volto alla conservazione e/o reintroduzione di elementi di punta costituiti dall'uomo, quali i castagneti e i vecchi alberi da frutta su franco inseriti nei prati arborati.

Inoltre, le misure agroambientali contribuendo insieme ad altri interventi al mantenimento della agricoltura in montagna, hanno un effetto indiretto nel consentire la prosecuzione dell'uso, la manutenzione e la ristrutturazione dei vecchi masi: edifici tipici che contribuiscono alla caratterizzazione del paesaggio (VI.3-3.1.).

(VI.3-4.) E' innegabile che il flusso turistico generi una parte importante della ricchezza provinciale. Come già accennato la principale attrattiva turistica è la montagna con il suo paesaggio tipico. Il mantenimento del paesaggio montano fa parte dell'offerta turistica ed il suo mantenimento garantisce la continuità del flusso turistico. Le aziende agricole beneficiano indirettamente di tale flusso attraverso la possibilità di vendere direttamente il proprio prodotto e attraverso l'offerta agrituristica.

Per quanto riguarda la vendita diretta oltre agli spacci aziendali stanno avendo un grande successo i Bauernmarkt, cioè i mercati contadini. In alcune località questi mercati sono diventati una vera e propria attrattiva e consentono agli agricoltori di vendere direttamente prodotti freschi e/o trasformati realizzando così il massimo valore aggiunto possibile.

Per quanto riguarda l'offerta agrituristica, nonostante la Provincia già detenga il record dell'offerta a livello italiano, il numero di aziende agrituristiche è in costante crescita.

E' comunque importante mettere in luce una caratteristica dell'agriturismo altoatesino. Mentre nel resto di Italia gli agriturismi hanno privilegiato le attività di ristorazione, in Provincia di Bolzano le aziende si sono orientate soprattutto verso le offerte di pernottamento. Questo fatto unito alla vocazione turistica è il motivo del primato dell'Alto Adige (VI.3-4.1.).

Tab. 4.11.2.XIII - Aziende agrituristiche in Italia e nella Provincia Autonoma di Bolzano 1998-2001

	1998		2001	
	Numero aziende agrituristiche	Percentuale	Numero aziende agrituristiche	Percentuale
Italia	8.905	1	10.662	1
Bolzano	1.754	0	2.356	0

Fonte Agriturst, nostra elaborazione

#### **4.11.3 Commenti alle procedure**

La presentazione ad AGEA delle domande relative alle misura 13 comporta una certa complessità “burocratica” che è stata discussa con i responsabili di Misura, con alcuni responsabili delle azioni, nonché con i responsabili dei controlli e gli agricoltori. Questi ultimi hanno lamentato come, soprattutto per le aziende di piccole dimensioni, tale complessità determini dei costi così alti da mettere in discussione la convenienza economica a richiedere il contributo. In questo senso la procedura scelta dalla Provincia per la presentazione delle domande ha aiutato molte piccole aziende.

Senza voler entrare nel merito delle modalità prescelte per la raccolta e la stampa delle domande (interamente a carico della Provincia) sembra opportuno segnalare alcuni aspetti che possono migliorare l'operatività generale:

- visto l'altissimo numero di domande presentate, sarebbe indispensabile anticipare già ai primi dell'anno l'avvio della campagna di raccolta delle firme, questo vuol dire che già a novembre le domande dovrebbero essere stampate per poter essere sottoposte ai controlli necessari.
- il personale tecnico spesso si trova a dover svolgere funzioni strettamente amministrative legate alla gestione delle domande;
- la gestione delle procedure di infrazione e di controllo è lenta e richiederebbe una maggiore disponibilità di personale;
- oltre il 90% delle circa 11.000 domande presentate annualmente sono domande di conferma, cioè l'agricoltore si limita a confermare le superfici coltivate e l'impegno preso. Poter gestire di ufficio queste domande senza dover procedere alla raccolta di una firma sostanzialmente inutile (anche in caso di mancata presentazione della domanda l'agricoltore è tenuto a rispettare gli impegni presi) consentirebbe a snellire notevolmente le procedure e di ridurre i costi ed il carico di lavoro degli Uffici istruttori.

Inoltre, vista anche la geomorfologia del territorio (montagna), sarebbe auspicabile poter eseguire i controlli sulla superficie totale dell'azienda o degli appezzamenti aziendali, e non controlli puntuali sulle singole particelle catastali. Infatti la difficoltà ad individuare in campo gli esatti punti fiduciali e gli stessi errori compiuti dagli agrimensori durante il rilievo (nel XIX secolo non disponevano delle tecnologie attuali) comportano che gli errori rilevati nelle singole particelle spesso si compensino quando si estende il rilievo alla superficie dell'intero appezzamento.

A questo proposito si rileva che la maggior parte dei controlli con esito negativo o parzialmente negativo sono dovuti ad errori nella determinazione della esatta superficie coltivata per la quale richiedere la compensazione.

#### **4.11.4 Indicazioni per una maggiore efficacia delle misure in termini di tutela dell'ambiente**

Come detto le misure agroambientali si sono dimostrate particolarmente efficaci nel mantenimento della situazione attuale. Tale situazione è già positiva e quindi bisogna leggere positivamente anche il suo mantenimento. Tuttavia le azioni rivolte al solo mantenimento possono diventare insufficienti nel medio e lungo periodo se non riescono a fornire prospettive agli agricoltori.

Sarebbe auspicabile allora iniziare a pensare a quale potrà essere la evoluzione futura dell'agricoltura altoatesina, così come era già stato fatto 20-30 anni fa ottenendo i risultati

soddisfacenti di oggi. Oggi la scelta obbligata sembra essere quella di puntare sull'agricoltura sostenibile, caratterizzata dalla pluriattività. Sembra infatti difficile ipotizzare che le aziende montane possano competere nella intensivizzazione delle colture con le aziende di pianura. Inoltre l'allargamento della CE fa prevedere un periodo poco favorevole per la competitività dei prodotti agricoli italiani ed altoatesini. Naturalmente questo vale ancora di più per quei prodotti (come la carne ed il latte) che non riescono ad ottenere particolari vantaggi dalla vocazionalità della zona, come accade invece a mele e vino.

Le misure agroambientali possono incentivare maggiormente le pratiche più ecocompatibili (agricoltura biologica, tutela paesaggistica) aumentando la differenza tra queste misure e le misure con minori effetti diretti sull'ambiente (es. misura 1.a) e offrendo ulteriori chance per la tutela paesaggistica, ma da sole non sono sicuramente sufficienti ad assicurare effetti duraturi nel tempo.

Diviene allora una esigenza improrogabile indirizzare maggiormente gli sforzi della ricerca, della divulgazione nella direzione di un'agricoltura la cui funzione primaria divenga la gestione e la tutela del territorio e dell'ambiente.

In questo senso un esempio positivo è rappresentato dal lavoro svolto dall'Ufficio Ecologia del paesaggio della Ripartizione Natura e Paesaggio in collaborazione con le Stazioni forestali in attuazione alla misura 8.

Gli habitat di alto valore naturalistico sono verificati dagli incaricati e l'agricoltore è responsabilizzato ed informato sulla importanza del rispetto delle prescrizioni previste, non solo in funzione del premio da ottenere, ma anche di risultati attesi in termini di salvaguardia dell'ambiente.

Infine non bisogna dimenticare che, come appare evidente analizzando le dinamiche di sviluppo dell'agricoltura biologica altoatesina (vedi domanda V.2.a Misura 14), gli sforzi nel campo della divulgazione e della ricerca saranno sufficienti solo se queste iniziative saranno accompagnate anche da incentivazioni rivolte allo sviluppo del mercato delle produzioni che tutelano l'ambiente.

#### **4.11.5 Conclusioni**

Per sottolineare l'importanza delle misure agroambientali basterebbe citare due dati: il numero di domande finanziate annualmente (11.002 nel 2002, dato provvisorio) e le risorse che questa misura attiva (16.392.390,74 euro nel 2002, dato provvisorio). Ma la loro importanza è resa ancora maggiore dagli effetti ambientali che determinano.

Le diverse azioni attivate si sono mostrate particolarmente efficaci nel mantenimento del paesaggio agrario e nella protezione di habitat ad alto valore naturale e di razze in via di estinzione. Sono anche efficaci, in combinazione con altri fattori, nel favorire la permanenza della popolazione in montagna garantendo la continuazione dell'uso dei suoli agricoli.

L'importanza di questi effetti deve essere ribadita e sottolineata perché gli accordi contribuiscono in modo probabilmente determinante al mantenimento del paesaggio rurale, cioè di una delle più grandi ricchezze dell'Alto Adige. Infatti è questo tipo di ambiente sul quale si fonda il turismo altoatesino grazie alle sensazioni estetico-emozionali-culturali che genera.

Proprio sotto questo aspetto la misura evidenzia il suo forte impatto come elemento di integrazione con il settore produttivo turistico. Sarebbe allora auspicabile un maggiore

coinvolgimento di questo settore nel momento di definizione delle nuove misure da applicare. Infatti, solo riuscendo a rendere consapevole il settore turistico dell'importanza che gli agricoltori hanno nella manutenzione del territorio e nella conservazione del paesaggio, è possibile reperire le risorse, non solo economiche, per rendere stabili gli effetti di queste misure.

Peraltro le modalità di integrazione fra i due settori sono di difficile individuazione. Esistono tuttavia degli esempi positivi in altre zone montane (ad es. in Austria alcuni agricoltori hanno concesso il passaggio delle piste da sci sui pascoli in cambio di un vincolo all'acquisto di formaggi locali da parte degli albergatori della zona) e questi andrebbero attentamente studiati e riproposti, partendo da progetti-pilota, nella realtà altoatesina.

Proprio nella ricerca di determinare una sostenibilità delle azioni agroambientali il piano si è mostrato deficitario. Manca infatti una reale incentivazione verso forme di agricoltura sostenibile e manca una reale spinta innovativa verso forme di agricoltura estensiva. E' vero comunque che tali forme difficilmente possono essere incentivate dalle sole opportunità offerte dal piano, ma che richiedono una serie di interventi mirati a sostenerle.

E' il caso ad esempio dell'agricoltura biologica, che è cresciuta e continua a crescere in Alto Adige, grazie alle opportunità offerte dal mercato e al sostegno tecnico al settore frutticolo offerto dalla Stazione Sperimentale di Laimburg in termini di ricerca e di divulgazione.

Bisogna poi rimarcare che la estrema articolazione della misura la rende non sempre perfettamente intelleggibile. La eliminazione di alcune azioni e sottoazioni scarsamente rilevanti per il basso numero di adesioni e per i limitati benefici ambientali che generano (sottoazione 1c e azione 6) è sicuramente auspicabile. Così come è auspicabile la riduzione delle opportunità di impegni aggiuntivi (con la eccezione per motivi diversi delle azioni 7 e 8).

E' opportuno anche evidenziare che per ragioni legate alle difficoltà di un controllo efficace sembra opportuno identificare il mantenimento dei terrazzamenti e non la pendenza come elemento determinante per la azione 4. Questa variazione ha anche altri due vantaggi: il paesaggio tipico viene salvaguardato se si salvaguardano le tradizionali sistemazioni a terrazze con muretti a secco e l'aggravio di costi è generato più dalla difficoltà di operare sulle terrazze che dall'effetto causato dalle elevate pendenze.

A causa della complessa articolazione della misura 13 in 8 azioni, alcune delle quali ulteriormente suddivise in sottoazioni, è necessario analizzare separatamente gli obiettivi generali della misura e quello delle singole azioni. Questo modo di operare rende possibile anche un esame ed una breve valutazione delle singole azioni.

### **Obiettivi generali**

<b>Obiettivo</b>	<b>Val.</b>	<b>Note</b>
Evitare l'utilizzo di superfici poco produttive	NV	
Evitare la intensivizzazione delle superfici produttive	B	Le misure sono state efficaci nel garantire il mantenimento della situazione, ma nelle aree ad agricoltura più intensiva non sono riuscite a contrastare il fenomeno
Preservare un ambiente unico, una delle principali risorse della Provincia	A	
Assicurare la presenza umana in montagna a difesa del territorio	A	Obiettivo raggiunto in combinazione con altri fattori
Promuovere sistemi di produzione agricola compatibili con l'ambiente	D	
Promuovere la agricoltura biologica	D	La crescita dell'agricoltura biologica provinciale non è correlata agli accordi agroambientali



Obiettivo	Val.	Note
Incentivare l'agricoltore a resistere alla tentazione di ricorrere a metodi di coltivazione più intensivi	B	L'incentivazione dovrebbe essere accompagnata da una ricerca e una divulgazione dirette senza indugi nella direzione della estensivizzazione
Risultati positivi sul paesaggio	A	
Risultati positivi su protezione del suolo	D	La riduzione dell'impiego di fertilizzanti solubili e di diserbanti non si è concretata
Risultati positivi su rischio idrogeologico	A	
Mantenimento metodi agricoli compatibili con l'ambiente a carattere estensivo	B	Gli obiettivi sono stati pienamente raggiunti solo in alcune aree
Mantenere vitalità delle zone rurali	A	In accordo con altre misure del PSR ed altri programmi di politica agraria e gestione del territorio
Mantenere caratteristiche paesaggistiche del territorio	A	
Mantenere caratteristiche naturalistiche del territorio	B	La scarsa competitività di alcune misure e la assenza di opportunità economiche a favore del mantenimento delle infrastrutture ecologiche nelle aree di fondovalle impedisce un giudizio completamente positivo
Mantenere il territorio come base delle attività turistiche e ricreative	A	

**Valutazione:** A: pienamente raggiunto; B: Raggiunto in gran parte; C: raggiunto in piccola parte; D: non raggiunto; NV: non valutato o non valutabile

### Obiettivi azione 1

Obiettivo	Val.	Note
Incentivazione di forme estensive di utilizzo delle superfici foraggere	B	Le misure sono state efficaci nel garantire il mantenimento della situazione, ma nelle aree ad agricoltura più intensiva non sono riuscite a contrastare il fenomeno
Favorire la completa rinuncia all'utilizzo di fertilizzanti di sintesi	D	Il consumo di concimi azotati e complessi non è diminuito nel periodo 1988-2000. Dal 1995 si assiste ad un tendenziale aumento del consumo di concimi solubili a livello provinciale.
Incentivare l'adozione di altre pratiche rispettose dell'ambiente	n.v.	L'obiettivo era fissato per la sottoazione 1c ed ha coinvolto pochissime aziende
Tutela dell'ambiente	B	Le misure sono state idonee ad assicurare il mantenimento della situazione, ma non hanno incentivate le pratiche di agricoltura ecocompatibile (compresa l'agricoltura biologica) né il mantenimento e la ricostituzione delle infrastrutture ecologiche nelle aree ad agricoltura più intensiva.
Mantenimento della struttura dell'ambiente rurale	A	
Contrasto allo spopolamento delle zone agricole	A	
Favorire uno sviluppo futuro rispettoso dell'ambiente	C	Il programma ha scarsa capacità di incentivare e di promuovere una nuova visione della agricoltura

**Valutazione:** A: pienamente raggiunto; B: Raggiunto in gran parte; C: raggiunto in piccola parte; D: non raggiunto; NV: non valutato o non valutabile

### Obiettivi azione 2

Obiettivo	Val.	Note
Incentivare l'allevamento di razze autoctone in via di estinzione	C	L'azione ha svolto un'azione di mantenimento più che di incentivazione

**Valutazione:** A: pienamente raggiunto; B: Raggiunto in gran parte; C: raggiunto in piccola parte; D: non raggiunto; NV: non valutato o non valutabile

### Obiettivi azione 3

Obiettivo	Val.	Note
Incentivare la coltivazione con metodi estensivi di cereali in montagna	C	L'azione riesce a frenare la tendenza all'abbandono, ma non ha valore incentivante
Evitare la scomparsa di varietà locali	B	La impossibilità di applicare contemporaneamente la azione 1b (che prevede la rinuncia ad ogni dissodamento) e la azione 3 limita la efficacia dell'azione 3.

Obiettivo	Val.	Note
Mantenere un paesaggio tipico	B	

**Valutazione:** A: pienamente raggiunto; B: Raggiunto in gran parte; C: raggiunto in piccola parte; D: non raggiunto; NV: non valutato o non valutabile

#### Obiettivi azione 4

Obiettivo	Val.	Note
Ridurre l'impiego di prodotti chimici nella coltivazione della vite	B	
Contribuire alla conservazione di un ambiente paesaggistico	B	Sarebbe opportuno legare la azione al mantenimento dei terrazzamenti con muretti a secco
Evitare l'impiego di diserbanti (impegno aggiuntivo)	B	

**Valutazione:** A: pienamente raggiunto; B: Raggiunto in gran parte; C: raggiunto in piccola parte; D: non raggiunto; NV: non valutato o non valutabile

#### Obiettivi azione 5

Obiettivo	Val.	Note
Favorire la adozione di metodi di coltivazione biologici	D	La azione non ha aiutato la crescita dell'agricoltura biologica. L'aumento delle aziende biologiche in Provincia è da addebitare ad opportunità di mercato e allo sviluppo di una cultura ambientale (vedi Misura 14, domanda V.4.A)

**Valutazione:** A: pienamente raggiunto; B: Raggiunto in gran parte; C: raggiunto in piccola parte; D: non raggiunto; NV: non valutato o non valutabile

#### Obiettivi azione 6

Obiettivo	Val.	Note
Assicurare la fertilità del suolo sotto l'aspetto microbiologico	NV	Il numero irrilevante di domande presentate per questa misura ne impedisce una valutazione oggettiva.
Evitare il dilavamento di elementi nutritivi	NV	
Favorire il misurato utilizzo di prodotti fitosanitari	NV	

**Valutazione:** A: pienamente raggiunto; B: Raggiunto in gran parte; C: raggiunto in piccola parte; D: non raggiunto; NV: non valutato o non valutabile

#### Obiettivi azione 7

Obiettivo	Val.	note
Consolidare il reddito dell'azienda agricola di montagna attraverso una gestione funzionale degli alpeggi	B	
Favorire una gestione degli alpeggi che tenga conto del loro ambiente naturalistico	A	
Assicurare la presenza antropica ad alta quota (misura integrativa)	A	Il numero di alpeggi in cui si trasforma il latte è aumentato negli anni (informazione del Servizio Forestale)

**Valutazione:** A: pienamente raggiunto; B: Raggiunto in gran parte; C: raggiunto in piccola parte; D: non raggiunto; NV: non valutato o non valutabile

#### Obiettivi azione 8

Obiettivo	Val.	Note
Conservazione del paesaggio tradizionale	A	
Conservazione della molteplicità dei biotopi di grande valore naturalistico	A	
Mantenimento di coltivazione estensiva	B	In alcuni casi il premio non è sufficientemente competitivo
Rinuncia temporanea alla intensificazione	B	In alcuni casi il premio non è sufficientemente competitivo
Costituzione di siepi	C	L'azione non ha inciso nelle zone di valle con prevalenza di melo, dove la esigenza di infrastrutture ecologiche è maggiore.

**Valutazione:** A: pienamente raggiunto; B: Raggiunto in gran parte; C: raggiunto in piccola parte; D: non raggiunto; NV: non valutato o non valutabile

## **4.12 Misura 14 - Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali**

### **4.12.1 Metodologia valutativa**

Le indicazioni sugli indicatori di programma del Questionario Valutativo Comune (QVC) sono state utilizzate ogni volta che è stato possibile reperire i dati specifici. I dati sono stati raccolti attraverso i risultati del Censimento Agricoltura 2000, pubblicato dall'ASTAT nel 2002, l'annuario statistico della Provincia di Bolzano 2002, il sito [www.biobank.it](http://www.biobank.it) e la rete italiana di contabilità agraria (RICA). I dati ottenuti da quest'ultima non hanno significatività statistica, ma possono fornire valide informazioni orientative.

Quando non erano disponibili dati, e comunque sempre ad integrazione di essi, si è proceduto alla realizzazione di una serie di interviste rivolte a testimoni privilegiati del settore agricolo. Gli indicatori del programma che non rispondevano alla situazione specifica dell'Alto Adige non sono stati utilizzati, in quanto ritenuti non pertinenti per la valutazione.

### **4.12.2 Risposte al QVC**

Il Piano Provinciale si riferisce esclusivamente alle Zone svantaggiate di montagna e costituisce la prosecuzione del Piano precedente.

(V.1.) La indennità compensativa ha aiutato le aziende agricole a sopravvivere, ma da sola non può assicurare la compensazione degli svantaggi naturali delle zone di montagna. Fino ad oggi, in combinazione con altri fattori (altre misure del PSR ed elementi socio-economici quali la valorizzazione delle produzioni, la opportunità di impieghi stagionali per gli operatori agricoli, la viabilità montana) ha ottenuto una certa efficacia nel mantenimento dello status quo. Questo è già un risultato soddisfacente se si paragona la situazione dell'Alto Adige con quella di altre zone di montagna lontane o limitrofe.

In futuro però sarà necessario continuare ad operare con interventi diversificati per realizzare condizioni che permettano il mantenimento della attività agricola in montagna. Le più importanti fra queste sono:

- ampliamento della superficie media aziendale;
- introduzione di nuove colture di nicchia;
- valorizzazione delle produzioni;
- connessioni strutturali con il settore turistico.

(V.1-1.) Gli indicatori proposti dal QVC per quantificare se la perdita di reddito dovuto a svantaggi naturali o a vincoli ambientali è compensata da indennità o pagamenti compensativi, non sono disponibili, perché prevedono la raccolta sistematica di dati contabili aziendali secondo metodologie statistiche che interessino un campione rappresentativo delle aziende che accedono e che non accedono ai contributi previsti dal programma. Inoltre in Alto Adige le aziende zootecniche e foraggere sono concentrate nella zona svantaggiata di montagna e ciò comporta difficoltà nel rintracciare aziende del medesimo indirizzo produttivo che non percepiscono la indennità compensativa.

Diventa allora estremamente aleatorio provare a calcolare i maggiori costi di produzione e il valore ridotto dell'output agricolo, perché mancano i termini di confronto presso aziende poste in zone non svantaggiate e in una situazione socio-economico-culturale paragonabile.

Anche i dati disponibili dalla RICA sono riferibili ad aziende che, non essendo scelte con l'obiettivo di realizzare un campione statisticamente significativo, hanno dimensioni maggiori della media delle aziende che partecipano al programma e non permettono confronti fra aziende che aderiscono e che non aderiscono al programma.

Non bisogna dimenticare che la Provincia Autonoma di Bolzano ha proceduto a definire i "punti di svantaggio del maso" sulla base di una serie di criteri che determinano in modo oggettivo la situazione della singola azienda sulla base di informazioni come la quota del centro aziendale, la pendenza media dei prati e la accessibilità viaria all'azienda (V.1-1.1 e V.1-1.2).

### **Altri indicatori**

Le interviste condotte con i testimoni privilegiati hanno permesso di evidenziare alcune delle problematiche dell'agricoltura montana dell'Alto Adige.

Lo svantaggio nei confronti dell'agricoltura di fondovalle è determinato in primo luogo dalla difficoltà e/o dalla impossibilità di introdurre colture più remunerative. Le restrizioni sono legate sia alla quota elevata di molte aziende sia a situazioni climatiche particolari. Ad esempio la coltivazione del melo in molte aree di montagna è molto più soggetta alle grandinate di quanto non sia in valle.

D'altra parte le limitate dimensioni delle aziende impediscono o rendono estremamente onerose la realizzazione di investimenti e strutture in grado di razionalizzare il lavoro e pertanto di migliorare la redditività aziendale. Le iniziative volte ad incrementare la produttività comportano il rischio di effetti negativi su un ambiente che, attraverso il turismo, è la maggior risorsa della provincia.

La introduzione di colture alternative (piccoli frutti, officinali, ortaggi) offre alcune interessanti prospettive per le aziende di piccole dimensioni e ha già fornito alcuni risultati interessanti e consolidati nel tempo, come ad esempio la diffusione della coltivazione delle fragole in Val Martello. Tuttavia comporta la necessità di trovare nicchie di mercato alle quali adeguarsi e non sempre tali nicchie esistono o offrono garanzie di continuità nel tempo.

La realizzazione di pluriattività aziendali si evidenzia dunque come la possibilità più concreta che si offre alle aziende di montagna. E' evidente però la necessità di un collegamento più strutturale con il settore turistico, non solo attraverso la offerta agrituristica, ma anche attraverso la realizzazione di servizi per gli operatori turistici, tra i quali inserire la cura dell'ambiente naturale e la coltivazione e l'offerta di prodotti locali.

Per meglio comprendere la influenza dell'indennità compensativa sulla situazione delle aziende di montagna è stata valutato il rapporto tra il premio erogato ed il prodotto interno lordo del settore zootecnico.

I dati più recenti disponibili sono del 2000, quando il valore aggiunto attribuito dall'ASTAT al settore zootecnico è stato pari a 144,996 Meuro. Per una determinazione più esatta del valore aggiunto prodotto dalla zona svantaggiata di montagna bisognerebbe aggiungere anche il valore delle produzioni foraggiere non utilizzate per l'alimentazione del bestiame. Questo dato non è disponibile, ma la sua rilevanza è abbastanza limitata ed il dato sulla produzione zootecnica può essere considerato sufficientemente attendibile.

I contributi erogati attraverso la indennità compensativa nel 2001 sono stati pari a 8,327 Meuro e sono dunque pari al 5,74% del PIL prodotto.

(V.2.) In Alto Adige la riduzione dell'uso agricolo del suolo nelle zone di montagna è estremamente limitata. La continuazione dell'uso agricolo del suolo nelle Zone Svantaggiate è stata assicurata da una serie di interventi di politica agricola. La indennità compensativa è uno dei pilastri sui quali si fondano le politiche volte ad assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo.

(V.2-1.) In merito alla quantificazione della variazione della superficie agricola utilizzata (SAU) nelle ZS (ettari e %) i dati disponibili sono quelli forniti dall'ASTAT e fanno riferimento al censimento dell'agricoltura condotto nel 2000. Rispetto agli indicatori suggeriti, viene modificato quindi il livello di base. Infatti il QVC propone di utilizzare come livello di base l'anno 2000. Quelli relativi a quell'anno sono invece gli ultimi dati che abbiamo a disposizione ed offrono garanzie di grande attendibilità in quanto ottenuti attraverso un rilevamento puntuale. Anche i dati forniti dall'Ufficio Provinciale Servizi Agrari si basano su stime che utilizzano come riferimento il censimento agricolo più recente

Risulta inattuabile scorporare l'abbandono di suolo agricolo causato da marginalizzazione rispetto alle variazioni derivanti da un uso più redditizio del suolo. Tale operazione sarebbe possibile solo attraverso rilievi e analisi dei dati eseguiti allo scopo. Considerate comunque le caratteristiche geomorfologiche delle zone di montagna dell'Alto Adige, la riduzione della SAU da attribuire ad usi più redditizi del suolo è sicuramente marginale e riguarda particolarmente la pressione edilizia nelle aree più vicine ai maggiori centri abitati, mentre il rischio di marginalizzazione è estremamente elevato soprattutto per i prati magri e per quelli in forte pendenza.

Considerata la distribuzione delle coltivazioni in Alto Adige si può assumere che i prati permanenti, i cereali, gli erbai e i pascoli siano interamente concentrati nella zona svantaggiata di montagna.

Tab. 4.12.2.I - Utilizzazione del suolo in ha Dati Censimento 1982, 1990, 2000

	1982	1990	2000	2000/1982	2000/1990
SAU totale	260.069	272.456	267.414	2,8%	-1,9%
Seminativi	7.326	5.265	3.780	-48,4%	-28,2%
Prati permanenti	74.292	77.384	73.633	-0,9%	-4,8%
Pascoli	155.872	166.739	166.490	6,8%	-0,1%

Fonte: ASTAT

Tab. 4.12.2.II - Superficie delle produzioni foraggere (ha) 1997-2001

	Prati avvicendati	Erbai	Prati permanenti	Pascoli
1997	1.070	2.660	76.700	166.630
1998	1.070	2.678	76.710	166.650
1999	1.100	2.670	76.680	166.650
2000	1.105	2.675	76.685	166.670
2001	620	1.880	73.230	166.490

Fonte: Ufficio Provinciale Servizi Agrari

Tab. 4.12.2.III Tabella 3 Produzioni foraggere (1000 t) 1997-2001

	Prati avvicendati	Erbai	Prati permanenti	Pascoli	Totale
1997	38	120	1.227	315	1.699
1998	39	125	1.764	556	2.484
1999	44	137	2.070	822	3.074
2000	44	142	2.085	885	3.155
2001	25	90	1.985	877	2.976

Fonte: Ufficio Provinciale Servizi Agrari

Il confronto tra i dati degli ultimi tre Censimenti dell'agricoltura evidenzia la perpetuazione dell'uso agricolo del suolo, nelle zone svantaggiate dell'Alto Adige. La diminuzione della superficie coltivata negli ultimi dieci anni è in realtà sovrastimata, infatti nell'ultimo

Censimento è stata utilizzata per la prima volta la Carta Tecnica di utilizzo del suolo per la determinazione delle superficie coltivate. I valori di superficie sono stati determinati quindi con maggiore precisione rispetto ai Censimenti precedenti, ed una parte della variazione delle superfici è da attribuire a questo specifico aspetto.

I dati ricavati dall'Ufficio Provinciale Servizi Agrari confermano le informazioni ottenute dal Censimento (e per quanto detto prima non potrebbe essere altrimenti), ed evidenziano anche una sostanziale uniformità nelle produzioni foraggiere ottenute. Questo dato conferma ulteriormente la continuazione dell'utilizzo del suolo agricolo per scopi produttivi (V.2-1.1).

(V.3) Il programma contribuisce a compensare gli svantaggi naturali delle Zone Svantaggiate incidendo in modo determinante alla formazione del reddito delle aziende agricole di montagna e contribuendo al mantenimento di una comunità rurale vitale.

Bisogna ulteriormente sottolineare che la misura riesce ad avere effetti ed efficacia solamente in quanto strettamente connessa ad altre misure del PSR, ad altri interventi di politica agraria e di gestione del territorio e ad altre condizioni economico-sociali.

Fra questi elementi quelli che si ritiene siano i più importanti sono:

- la misura 13.1 del PSR, nota come sfalcio dei prati;
- la misura 13.8 del PSR sul mantenimento di alcuni particolari biotopi;
- le misure 15 del PSR sugli interventi boschivi;
- gli interventi per la valorizzazione delle produzioni lattiero-casearie;
- il contributo alle spese di trasporto del latte fino alle latterie;
- la realizzazione di una fitta rete stradale a servizio anche dei masi di alta montagna;
- la presenza dell'istituto del maso chiuso;

(V.3-1) *La continuazione dell'uso agricolo del suolo è fondamentale per il mantenimento di una comunità rurale vitale.* Le comunità rurali dell'Alto Adige sono ancora molto vitali. La partecipazione ad attività ed associazioni tradizionali (quali le bande ed i cori dei paesi, i pompieri volontari o i gruppi degli Schützen) è ancora molto diffusa anche fra i giovani. I giovani sentono che la cultura tradizionale ha ancora un valore ed un riconoscimento sociale, e sentono l'esigenza di impegnarsi in attività che li facciano sentire integrati con il territorio in cui vivono.

I valori della cultura contadina continuano quindi a mantenere un valore sociale e convivono con comportamenti più tipici della società attuale connotata da una cultura "cittadina". Così spesso i giovani decidono di continuare a vivere sul maso e di continuare a coltivare la terra, anche quando hanno un lavoro in un altro settore, indirizzandosi spesso verso allevamenti meno impegnativi di quello dei bovini da latte.

Sono nate così negli ultimi anni interessanti iniziative per la produzione di uova da galline allevate a terra, per l'allevamento ovi-caprino, per diversificate attività collegate all'ippoturismo (dalla pensione per i cavalli alla offerta di gite in carrozza), per l'introduzione di colture alternative come quella dei piccoli frutti o delle erbe officinali, spesso associate alla trasformazione aziendale dei prodotti e alla produzione biologica.

Recentemente i giovani hanno manifestato anche un certo interesse verso l'apprendimento di tecniche forestali, mentre fino a pochi anni fa la attività forestale era lasciata in modo quasi esclusivo agli anziani.

Non bisogna poi dimenticare che la opportunità di gestire, almeno in parte, in modo autonomo il proprio tempo lavorativo sta diventando un importante elemento per la valutazione della qualità della vita.

Ciononostante, i masi più isolati iniziano a rischiare un abbandono parziale o totale. Per i giovani proprietari è difficile trovare delle compagne disposte a trasferirsi in alta montagna in zone molto isolate e lontane dai principali centri abitati. Alcuni di questi masi vengono acquistati da benestanti che ne riescono ad assicurare la prosecuzione della coltivazione, ma frequentemente abbandonano i fabbricati, soprattutto se questi richiedono onerosi interventi di ristrutturazione e di adeguamento alle leggi igienico-sanitarie e/o sulla sicurezza.

L'attività agricola da sola è in grado raramente di assicurare un reddito soddisfacente alla famiglia contadina che deve cercare redditi integrativi attraverso l'agriturismo o lavori extra-aziendali. Naturalmente ciò è tanto più facile quanto più le condizioni socio-economiche della zona lo consentono. In tal senso le opportunità offerte dalla presenza di attività turistiche è di grande aiuto.

In Alto Adige il riconoscimento sociale della cultura contadina permette al gruppo linguistico tedesco di mantenersi legato alla propria tradizione ed al proprio passato evitando una omologazione dei propri comportamenti ad altri modelli, fatto questo necessario ad una minoranza linguistica che vuole valorizzare la propria diversità. Tale volontà incide sulle scelte politiche, sociali ed anche personali e caratterizza particolarmente l'area rurale dell'Alto Adige. Non è un caso che nelle zone di campagna la presenza di persone appartenenti al gruppo linguistico italiano è irrilevante, mentre il gruppo ladino rimane concentrato in alcune valli. Gli agricoltori dell'Alto Adige appartengono quindi, con rarissime eccezioni, al gruppo linguistico tedesco, pertanto in questo gruppo la incidenza degli occupati nel settore è ancora più elevata (circa 16%).

Il mantenimento della coltivazione del suolo agrario rappresenta quindi un forte elemento di continuità con il passato e di identificazione in una cultura che vuole evidenziare e mantenere la propria diversità come espressione di una minoranza linguistica.

L'abbandono della coltivazione farebbe perdere i punti di riferimento di questa cultura e comporterebbe, nel caso della popolazione di lingua tedesca dell'Alto Adige, la perdita del plusvalore offerto dalla propria diversità (V.3-1.1).

(V.3-2.) I dati richiesti dall'indicatore di programma (*Rapporto tra {"reddito agricolo familiare" + reddito extra-agricolo del proprietario e/o del coniuge} e {"reddito familiare medio nella rispettiva zona}*) per verificare se le indennità compensative permettono di mantenere/ottenere un equo tenore di vita, sono reperibili solo parzialmente. Sono infatti disponibili i dati della RICA riferiti ad un gruppo di aziende zootecniche dell'Alto Adige. Senza la realizzazione di studi "ad hoc" non è possibile reperire dati sul reddito extra-agricolo della famiglia contadini, né l'ASTAT fornisce dati sui redditi famigliari.

I dati della RICA sono raccolti sulla base della adesione volontaria delle aziende al programma di contabilità agraria e non sono riferiti, di conseguenza, ad un campione di aziende statisticamente significativo. Né ha valore statistico il confronto fra i dati rilevati in anni successivi, in quanto cambia il campione. Tuttavia si è ritenuto opportuno utilizzare tali dati perché forniscono riferimenti di fondamentale importanza. Naturalmente, nell'interpretazione dei dati si deve tener conto delle condizioni del rilievo.

I dati RICA forniscono la incidenza che il premio concesso per la indennità compensativa ha sulla composizione del reddito netto aziendale.

Tab. 4.12.2.IV - Indicatori economici<sup>21</sup> delle aziende di montagna sulla base dei rilievi del sistema nazionale di contabilità agraria 2002

SAU	UBA	ULU	RN	M 14	M 14/RN
12,01	25,34	1,75	13.120	2.436	18%

Fonte: RICA, nostra elaborazione

Il premio per la indennità compensativa rappresenta quasi un quinto del reddito aziendale. Se si considera che le aziende che partecipano al programma di contabilità agraria sono quelle con una maggiore propensione ad una agricoltura redditizia, per le altre aziende bisogna attendersi una incidenza della indennità compensativa sul reddito netto ancora più elevata.

Per il 2000 e il 2001, la contabilità RICA forniva esclusivamente il cumulo dei premi derivanti dalla indennità compensativa e dalla misura 13 e il reddito netto aziendale. I dati non sono statisticamente confrontabili con quelli del 2002, perché il campione è cambiato. Tuttavia indicano una tendenza, confermando l'importanza dei premi nella determinazione del reddito delle aziende agricole di montagna.

Tab. 4.12.2.V - Incidenza dei contributi diretti alla gestione (misure 13 e 14) sul reddito aziendale lordo

	Reddito netto	Contributi misure 13 e 14	Contributi misure 13 e 14/ reddito netto
2000	14.533	6.772	47%
2001	12.175	5.308	44%
2002	13.120	4.228	32%

Fonte: RICA, nostra elaborazione

A determinare la minore incidenza dei premi nel 2002 ha concorso un forte aumento (+19%) degli incassi ottenuti attraverso la vendita del latte. E' importante sottolineare nuovamente che le aziende che partecipano al programma RICA sono quelle più "imprenditoriali" ed hanno una dimensione maggiore della media provinciale, per le altre aziende bisogna quindi attendersi che la incidenza dei contributi sul reddito aziendale lordo sia ancora superiore.

Sulla base dei dati RICA si ricava il reddito agricolo per unità lavorativa impiegata. Tale reddito risulta essere nel 2002 pari a 7.497 Euro/anno. E' comunque necessario sottolineare che i dati RICA sottostimano il reddito effettivo aziendale, perché non tengono conto dei contributi in conto capitale percepiti dalle aziende per gli investimenti.

Confrontando il reddito agricolo lordo per unità lavorativa impiegata con il reddito da lavoro dipendente nel settore agricoltura è evidente la difficoltà delle aziende agricole di montagna di assicurare un reddito soddisfacente all'agricoltore nonostante il sistema di incentivazioni in atto. Si deve notare inoltre che il settore agricolo è quello che remunera in modo più basso il lavoro dipendente, sia per la bassa specializzazione richiesta agli operatori sia per le condizioni intrinseche del settore che ne fanno il settore produttivo più povero.

<sup>21</sup> SAU Superficie agricola utilizzata  
 UBA Unità Bestiame Adulto  
 ULU Unità Lavoro Umano  
 RN Reddito Netto  
 M 14 Contributi Misura 14  
 M 14/RN Incidenza percentuale della indennità compensativa sul reddito netto



Tab. 4.12.2.VI - Redditi per unità di lavoro dipendente a prezzi correnti (Euro) per attività economica

	1990	1995	1998	1999	2000
Agricoltura	12.000	16.555	18.319	18.001	18.001
Industria	20.580	26.312	27.664	27.916	29.319
<i>Industria in senso stretto</i>	20.471	26.624	28.342	28.423	28.994
<i>Costruzioni</i>	20.864	25.521	25.984	26.697	30.085
Servizi	22.263	28.244	31.139	32.199	31.910
<i>Commercio, alberghi e pubblici esercizi, trasporti e comunicazioni</i>	20.017	26.171	28.129	27.766	27.026
<i>Intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari ed imprenditoriali</i>	25.244	34.005	34.293	35.323	36.459
<i>Altre attività di servizi</i>	24.017	28.975	33.443	36.004	35.776
<b>Totale</b>	<b>21.486</b>	<b>27.411</b>	<b>29.821</b>	<b>30.604</b>	<b>30.799</b>

Fonte: ASTAT

Si noti inoltre che, secondo i risultati del Censimento 2001, fra i lavoratori dipendenti dell'Alto Adige solo il 3,9% è occupato nel settore agricolo, mentre fra i lavoratori in proprio il 30,4% è occupato nel settore agricolo. I dipendenti sono quindi concentrati nei settori più ricchi dell'agricoltura altoatesina (frutticolo e vitivinicolo) dove anche il lavoro indipendente è meglio remunerato, assicurando un reddito che bisogna supporre sia almeno pari al reddito da lavoro dipendente.

Il reddito agricolo lordo delle zone svantaggiate è quindi circa del 60% inferiore al reddito ricavabile dalla attività agricola condotta in altre zone (e con altre colture), mentre rappresenta appena il 25% del reddito medio dei lavoratori dipendenti dell'Alto Adige.

Tuttavia bisogna considerare che esistono alcuni plusvalori nella pratica agricola:

- l'agricoltore generalmente non sopporta nessuna imposta sull'abitazione (ad es. non è tenuto al pagamento dell'ICI né il possesso della casa genera un imponibile IRPEF);
- l'agricoltore vive di solito in una casa di proprietà e non deve sopportare canoni di affitto, cosa che in Alto Adige, dove la pressione abitativa è molto alta e i costi delle case e delle locazioni sono elevati, ha una certa rilevanza economica;
- rispetto agli altri lavoratori residenti in montagna l'agricoltore non deve sopportare costi di spostamento per recarsi al posto di lavoro;
- l'agricoltore ha la possibilità di accedere a fonti di reddito integrative (ad es. attraverso l'agriturismo e i lavori stagionali).

Questi plusvalori contribuiscono parzialmente a ridurre le differenze fra il reddito agricolo ottenuto nelle aree svantaggiate di montagna, e il reddito ricavabile da altre attività.

Dalle interviste condotte con testimoni privilegiati emerge il quadro di una agricoltura di montagna abbastanza povera, sia per le condizioni estreme di lavoro soprattutto in termini di altitudine e di pendenze, sia per le ridotte dimensioni aziendali che non consentono di realizzare economie di scala.

I dati della RICA confermano tale impressione: gli ammortamenti per macchine ed edifici uguagliano il reddito netto e sono pari al 22% dei ricavi ottenuti dalla vendita delle produzioni. La maggior parte delle aziende deve quindi accedere a fonti di reddito alternative in particolare nel settore turistico o, nelle zone turisticamente meno sviluppate, nel settore forestale ed edile (V.3.-2.1)

(V.4.A.) Il piano ha contribuito ad assicurare il mantenimento della tradizionale pratica dell'alpeggio che prevede un utilizzo poco intensivo del suolo, ma non è riuscito a promuovere altre pratiche di agricoltura sostenibile. (V.4.A-1.) Ricordando che prati permanenti, pascoli e cereali in Alto Adige sono coltivati in modo pressoché esclusivo nella

zona di montagna, è possibile utilizzare i dati complessivi regionali sulla situazione dell'agricoltura biologica per valutare la sua incidenza sul totale della SAU (V.4.A-1.1.)

Tab. 4.12.2.VII Superficie delle aziende ad agricoltura biologica per tipo di coltura 2002

	Bio + conversione (ha)	Incidenza della superficie bio sulla superficie complessiva rilevata nel censimento 2000 (%)
Frutticoltura	694,09	3,80
Cereali	29,21	12,00
Prati permanenti	935,58	1,30
Pascoli	198,62	0,10

Fonte: Ufficio Provinciale per la frutti-viticultura, elaborazione ASTAT

Tab. 4.12.2.VIII SAU biologica in Italia e rapporto fra SAU biologica e SAU totale al 31/12/2001

Zone Geografiche	SAU bio e conversione (ha)	SAU bio/SAU totale (%)
Nord	217.054	4,13
Centro	186.485	6,86
Sud	270.554	6,55
Isole	508.310	17,50
Totale	1.182.403	7,88

Fonte: FIAO-Biobank su dati forniti dagli organismi di controllo

Tab. 4.12.2.IX - Orientamento produttivo delle superfici biologiche in Italia al 31/12/2001

Orientamento produttivo	Ripartizione superficie biologica
Cerealicolo	21,5%
Frutticolo	7,1%
Viticolo	3,5%
Olivicolo	9,9%
Foraggiero	44,8%
Altre colture	13,2%

Fonte: FIAO-Biobank

La distribuzione territoriale delle aziende biologiche è molto diversa da quella del totale delle aziende agricole della provincia come evidenzia la tabella seguente.

Tab. 4.12.2.X - Suddivisione per comprensorio delle aziende agricole totali e delle aziende agricole biologiche

	Aziende biologiche*	Aziende totali***
Val Venosta	24,1%	10,9%
Burgraviato	31,8%	17,9%
Oltradige – Bassa Atesina	16,5%	18,9%
Bolzano	3,5%	1,9%
Salto – Sciliar	7,6%	13,4%
Valle Isarco	7,1%	11%
Alta Valle Isarco	6,5%	4,5%
Val Pusteria	2,9%	21,6%

\* Nostra rilevazione; \*\* Dati Censimento generale dell'agricoltura 2000

Questa differenza nella distribuzione delle aziende sembra essere collegata al modello di sviluppo (e quindi al prodotto e alle modalità di commercializzazione) dell'agricoltura biologica provinciale. La crescita dell'agricoltura biologica provinciale sembra essere strettamente connessa alle opportunità commerciali offerte dalla produzioni e quindi inizialmente le mele ed oggi il latte nella Alta Valle Inarco grazie all'impegno della Latteria Sociale di Vipiteno.

Tra i prati permanenti gli ettari coltivati in modo biologico rappresentano appena l'1,3% della SAU coltivata con le medesime colture e nei pascoli tale percentuale scende fino allo 0,1%. Oltre a rappresentare valori bassi rispetto alla situazione nazionale e a quella di altre regioni

limitrofe si nota come la incidenza della coltivazione biologica nelle colture foraggere sia inferiore di 3 volte rispetto alla incidenza del biologico nel settore frutticolo.

Si può affermare quindi che nelle zone svantaggiate di montagna dell'Alto Adige l'agricoltura biologica non si è affermata.

I pascoli dell'Alto Adige sono situati in alta montagna dove la tradizionale pratica dell'alpeggio viene ancora mantenuta anche grazie agli aiuti offerti dal PSR attraverso la misura 13.7, che prevede una limitazione del carico di bestiame a 0,4 UBA/ha. Per il calcolo della percentuale di superficie sulla quale viene adottato questo impegno il riferimento all'anno 2000 è dovuto al fatto che per il 2001 e il 2002 l'Assessorato Agricoltura, Ufficio Fondi Strutturali CE non dispone ancora dei dati definitivi.

Tab. 4.12.2.XI - Ettari a pascolo in Alto Adige con meno di 0,4 UBA/ha, anno 2000

Totale superficie a pascolo (ha)	Totale superficie a pascolo sottoposta alla misura 13.7	Percentuale superfici pascolava con meno di 0,4 UBA/ha
166.670	105.860	63.5%

Fonti: Censimento agricoltura 2000, Assessorato Agricoltura Ufficio Fondi strutturali CE)

La percentuale dei pascoli che vengono utilizzati con un basso carico di bestiame è molto alta. Bisogna considerare comunque che la pratica dell'alpeggio prevede tradizionalmente un impiego poco intensivo del pascolo.

#### 4.12.3 Commenti alle procedure

In merito alle procedure di attuazione della Misura si rimanda a quanto detto per la Misura 13.

#### 4.12.4 Conclusioni

La indennità compensativa è una misura particolarmente rilevante per i fondi ad essa destinati e per il numero delle aziende (7.452 domande nel 2002) destinatarie dell'intervento. Queste rappresentano quasi il 60% delle aziende altoatesine che coltivano prati permanenti e che sono quindi, nella stragrande maggioranza, dislocate in montagna.

Pur volendo rimarcare ancora una volta che la misura riesce ad essere efficace solo in quanto parte di un complessivo progetto di politica agraria e gestione del territorio, è innegabile che essa riesca a raggiungere la maggior parte degli obiettivi che si propone, con l'unica eccezione della incentivazione dell'agricoltura. D'altra parte questa misura si propone il mantenimento di una situazione e non è e non può essere in grado di promuovere e di proporre nuovi modelli di sviluppo per la agricoltura delle zone svantaggiate di montagna.

Anche l'impatto della misura al di fuori del sistema agricolo è rilevante, considerato che riesce ad agire (come sempre congiuntamente ad altre azioni) in favore del mantenimento di valori economici, sociali, culturali ed etici tipici delle zone rurali svantaggiate.

Un difetto può essere riscontrato nella incapacità della misura di generare integrazione tra i settori produttivi. Sebbene molte aziende agricole riescano ad integrare il proprio reddito svolgendo altre attività in altri settori o gli agricoltori riescano ad assicurarsi un reddito

soddisfacente attraverso occupazioni stagionali o fisse in altri settori, ben altra sarebbe la integrazione necessaria a consentire anche al settore agricolo di partecipare economicamente alla ricchezza generata in particolare dal settore turistico. In assenza di una integrazione di tal tipo è impossibile immaginare un futuro nel quale non siano necessari nuovi interventi di compensazione al reddito per le aziende delle zone svantaggiate di montagna.

Il PSR della Provincia dichiara quali sono gli obiettivi che vogliono essere ottenuti attraverso la realizzazione di ogni singola misura. Nel caso della misura 14 gli obiettivi dichiarati sono quelli indicati nella tabella seguente. Per ogni obiettivo dichiarato viene proposta una valutazione del grado di raggiungimento dello stesso e vengono, se del caso, forniti alcuni commenti.

Obiettivo	Val.	note
Compensazione per le zone sottoposte a svantaggi naturali	B	Non è possibile comunque compensare alcuni tipi di svantaggio
Conservazione dell'ambiente	B	Il piano aiuta nel mantenimento della discontinuità prato/foresta, ma non interviene sulla composizione flogistica dei prati
Mantenimento della popolazione sul territorio	A	
Mantenimento dei valori culturali.	A	
Favorire la presenza di una comunità rurale vitale	A	
Preservazione dal degrado ambientale	A	
Mantenimento dei valori ambientali	B	
Incentivare l'attività agricola	D	La attività agricola non è stata incentivata, ma solo mantenuta.
Assicurare mantenimento dell'attività agricola	A	

**Valutazione:** A: pienamente raggiunto; B: Raggiunto in gran parte; C: raggiunto in piccola parte; D: non raggiunto; NV: non valutato o non valutabile

#### **4.13 Misura 15B - Misure volte alla conservazione e gestione sostenibile dei boschi ed al potenziamento della loro funzione ambientale e protettiva**

##### **4.13.1 Metodologia valutativa**

Le indicazioni sugli indicatori di programma del Questionario Valutativo Comune (QVC) sono state utilizzate ogni volta che è stato possibile reperire i dati specifici. Gli indicatori del programma che non rispondevano alla situazione specifica dell'Alto Adige non sono stati utilizzati, in quanto ritenuti non pertinenti per la valutazione.

I dati sono stati raccolti attraverso i risultati del Censimento Agricoltura 2000, pubblicato dall'ASTAT nel 2002, l'annuario statistico della Provincia di Bolzano 2002, le relazioni agrarie e forestali della Provincia pubblicate annualmente ed altre fonti. Quando non erano disponibili i dati richiesti, e comunque sempre ad integrazione di essi, si è proceduto alla realizzazione di interviste rivolte a testimoni privilegiati del settore forestale ed agricolo.

##### **4.13.2 Risposte al QVC**

Si ritiene utile per la valutazione descrivere brevemente il settore forestale dell'Alto Adige in modo da poter comprendere la funzione delle azioni poste in essere attraverso la misura 15.

L'Alto Adige è una regione ad alta densità boschiva. Quasi il 50% della superficie totale provinciale è occupato da boschi.

Tab. 4.13.2.I - Utilizzazione del suolo in Alto Adige

	Superficie (ha)	Superficie (%)
Superficie agricola utilizzata (SAU)	266.988	43.8
Arboricoltura da legno	21	-
Boschi	292.035	47.9
Superficie agricola non utilizzata	14.919	2.4
Altra superficie	36.069	5.9
Totale	610.033	100

Fonte Censimento agricoltura 2000, nostra elaborazione

La presenza dei boschi è stata storicamente importante per la zona e, fino a 30 anni fa, ha rappresentato una fonte di ricchezza. Oggi con il crollo dei prezzi del legname e l'aumento dei costi per il taglio e l'esbosco, il settore forestale ha perso importanza e rappresenta appena lo 0,23% del PIL provinciale.

Peraltro, oltre alla funzione produttiva il bosco ha anche funzioni protettive, ambientali e ricreative che non sono contabilizzate nella determinazione del PIL, ma che sono fondamentali per assicurare il benessere delle persone e per evitare disastri naturali che possono avere effetti disastrosi sulla economia locale.

A puro titolo di esempio si osservino i dati di una ricerca condotta a livello europeo per determinare la percentuale di CO<sub>2</sub> fissata dagli ecosistemi forestali di alcune regioni.

Tab. 4.13.2.II - Percentuale di CO<sub>2</sub> fissata dagli ecosistemi forestali di alcune regioni europee 1999

Alto Adige	Baviera (D)	N.R. Vestfalia (D)	Svezia
26%	20%	3%	50%

Fonte: [www.provincia.bz.it](http://www.provincia.bz.it)

Il livello di assorbimento da parte del sistema forestale è da considerare soddisfacente visto il confronto con le altre regioni e determina la capacità del bosco di ridurre i rischi dovuta all'emissione di gas che provocano l'effetto serra. Sicuramente quindi l'Alto Adige non è una regione che necessita di interventi volti ad aumentare la superficie boschiva, ciononostante si sta assistendo ad un incremento del patrimonio boschivo, rilevato anche dall'ultimo Censimento.

Tab. 4.13.2.III - Utilizzazione del suolo in Alto Adige (ha)

	1982	1990	2000	2000/1982	2000/1990
SAU totale	260.069	272.456	267.414	+2,8%	-1,9%
Seminativi	7.326	5.265	3.780	-48,4%	-28,2%
Prati permanenti	74.292	77.384	73.633	-0,9%	-4,8%
Pascoli	155.872	166.739	166.490	+6,8%	-0,1%
Boschi	284.250	291.083	292.035	+2,7%	+0,3%

Fonte: Censimenti agricoltura 1982, 1990, 2000

E' plausibile che l'incremento dello 0,3% rilevato nell'ultimo decennio sia sottostimato, infatti negli ultimi anni si è assistito all'innalzamento della quota vegetazionale a causa dell'aumento delle temperature e alla riduzione dell'utilizzo di aree boscate o semiboscate come pascolo. Entrambi questi fatti dovrebbero aver determinato una estensione del bosco. In effetti altri dati forniti dall'ISTAT rilevano una superficie forestale che supera di oltre 16.000 ha quella rilevata durante il Censimento.

Tab. 4.13.2.IV - Superficie forestale per categoria di proprietà e per tipo di bosco situazione al 31/12/2000

	Stato e Provincia	Comuni	Altri Enti	Privati	Totale
Fustaie	5.178	86.525	6.780	192.728	291.211
Cedui semplici	273	1.588	272	8.514	10.647
Cedui composti	76	369	130	6.404	6.979
<b>Totale</b>	<b>5.524</b>	<b>88.482</b>	<b>7.182</b>	<b>207.464</b>	<b>308.837</b>
<i>Percentuale</i>	<i>1,8</i>	<i>28,7</i>	<i>2,3</i>	<i>67,2</i>	

Fonte: ISTAT

La tabella mostra l'alta incidenza di boschi in proprietà privata. Spesso il bosco è associato al maso e, una volta, rappresentava la "banca" che gli agricoltori utilizzavano quando dovevano andare incontro a grandi spese, come ad esempio la ristrutturazione della casa o della stalla.

Con la caduta del prezzo del legno, questa funzione è cessata e il ritmo di esbosco si è ridotto. A riprova di questo, il Servizio Forestale Provinciale rileva che negli ultimi anni il taglio dei boschi è stato pari a circa il 50% della ripresa, cioè del livello massimo di taglio consentito.

Tab. 4.13.2.V - Superficie (ha) boschiva sottoposta a taglio in Alto Adige 1991-2000

	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Fustaie	13.994	6.715	13.032	7.876	6.374	9.170	9.757	6.266	4.527	5.418
Cedui	295	154	200	2.291	2.342	344	261	363	144	143

Fonte: Ufficio Provinciale Amministrazione forestale

Questa sottoutilizzazione ha effetti negativi sul bosco. Infatti i boschi tendono a divenire stramaturi. Quando il bosco invecchia si forma uno strato compatto di foglie sul terreno e una fittezza tale delle chiome che impedisce al sole di raggiungere il suolo. In queste condizioni la rinnovazione naturale manca. Il problema è ovviamente più grave quanto più si hanno popolamenti coetanei come quelli che caratterizzano i boschi provinciali.

Tuttavia, l'importanza storica della silvicoltura e una politica accorta di gestione del territorio hanno determinato nel tempo una situazione molto vicina all'ottimale per quanto riguarda le infrastrutture boschive e la gestione forestale.

La rete di viabilità forestale è molto estesa ed efficiente. Ci sono 25 ml di strada forestale per ettaro di bosco. Anche la situazione dei bacini antincendio è quasi ottimale e lo dimostra anche la scarsa incidenza di incendi boschivi. A determinare quest'ultimo fatto concorre naturalmente anche la presenza della sorveglianza continua delle Stazioni Forestali e l'attività del Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari, che sono presenti in ogni Comune e spesso anche nelle frazioni.

Tab. 4.13.2.VI - Numero incendi boschivi e di ettari danneggiati da incendio in Alto Adige (1991-2001)

1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
18	6	7	16	5	37	11	32	5	19	10
17	5	14	11	10	54	38	30	6	21	1

Fonte: Ufficio provinciale Amministrazione Provinciale

In questa situazione la gestione boschiva deve passare attraverso la manutenzione delle infrastrutture presenti, mentre nuove infrastrutture si renderanno necessarie in modo quasi esclusivo per valorizzare la funzione ricreativa del bosco.

(VIII.2.A.) Le azioni sovvenzionate hanno consentito alla silvicoltura di contribuire allo sviluppo rurale sul piano economico e sociale, mantenendo e incentivando le funzioni produttive nelle aziende forestali. In presenza di un sistema di infrastrutture forestali molto

efficiente, il programma ha permesso di mantenere efficienti tali strutture e di ridurre alcuni costi di produzione.

(VIII.2.A-1.) Non è stato possibile reperire dati ed informazioni sulla variazione a breve e medio termine dei costi provocati da interventi sovvenzionati con la presente misura.

Facendo riferimento alla situazione forestale prima descritta, l'intervento che si è mostrato più efficace nel ridurre a breve termine i costi è stata la costruzione di piccoli impianti a fune per l'esbosco. La manutenzione delle infrastrutture a servizio del bosco è stata realizzata attraverso piccoli interventi gestiti in economia dalle Stazioni Forestali (VIII.2.A-1.1.)

(VIII.2.B.) La misura ha contribuito al mantenimento dell'occupazione nelle zone rurali di montagna, ma soprattutto ha consentito di effettuare investimenti necessari ad aumentare il valore sociale ed ecologico delle foreste. Questi investimenti non potrebbero essere realizzati solo in funzione della resa economica del bosco, considerato l'andamento attuale del mercato del legname. Il loro valore è però fondamentale per assicurare la protezione del terreno e per mantenere il valore ricreativo del bosco.

Questi due elementi sono fondamentali in una Provincia in cui il rischio di erosione del suolo è elevato ed in cui il turismo rappresenta una delle principali risorse economiche. Il loro valore è tale che la società civile deve comprendere la necessità di sostenere economicamente tali funzioni.

(VIII.2.B-1.) In assenza di studi mirati, non è possibile determinare il numero di ore/azienda/anno né i posti di lavoro mantenuti o creati grazie alle azioni sovvenzionate. Bisogna però evidenziare che le cure colturali al bosco ne migliorano le prestazioni sotto l'aspetto protettivo e ricreativo, ma generano effetti economici solo in modo indiretto (VIII.2.B-1.1.)

D'altra parte le aziende di montagna caratterizzate da una bassa redditività (vedi valutazione misura 14) non hanno la capacità economica di effettuare investimenti a lungo termine, come sono quelli necessari al settore forestale. La possibilità di accedere a contribuzioni per il lavoro svolto per le cure silviculturali è indispensabile quindi perché questi lavori vengano effettivamente svolti.

In particolare, i finanziamenti per il taglio dei boschi posti in condizioni disagiate ha trovato una ottima risposta da parte degli imprenditori privati. Questa misura necessaria per poter provvedere al taglio ed alla rigenerazione dei boschi stramaturo, ha generato un circuito virtuoso agendo soprattutto come stimolo per decidere il taglio.

Per comprendere il rilievo che questa misura ha assunto nella gestione sostenibile del bosco e nel generare reddito attraverso la attività forestale, bisogna considerare che ha usufruito di questa agevolazione da un quarto a un terzo delle utilizzazioni degli ultimi due anni.

Tab. 4.13.2.VII - Numero di domande di esbosco in condizioni disagiate (misura 15.B2) per anno e per tipologia di richiedente

	Enti pubblici	Interessenze	Enti ecclesiastici	Privati	Totale
2001	47	18	13	410	488
2002	72	25	6	544	647
2003*	33	11	7	141	192

\* Dati provvisori al 20/6/2003

Fonte Servizio Forestale Provinciale

Tab. 4.13.2.VIII - Superfici tagliate ed utilizzazioni per esbosco in condizioni disagiate (misura 15.B2) per anno

	ha sottoposti a taglio	Percentuale delle superfici tagliate	Utilizzazioni in condizioni normali	Utilizzazioni in condizioni da schianto	Percentuale delle utilizzazioni
2001	2.227	40%	59.647 mc	28.446 mc	22%
2002	2.656	n.d.	90.316 mc	60.939 mc	31%

Fonte Servizio Forestale Provinciale

(VIII.2.B-2.) Gli interventi sovvenzionati stimolano una maggiore attività nella comunità rurale, grazie alla produzione primaria o secondaria delle aziende forestali, o grazie alle prime fasi della trasformazione e della commercializzazione

Attraverso la gestione in economia diretta da parte della Provincia di molti degli interventi silvicolture finanziati viene offerta la possibilità di impiego stagionale ad un cospicuo numero di operai forestali. Il bacino di provenienza di questi operai è strettamente legato all'ambiente rurale altoatesino, infatti circa la metà di essi sono agricoltori part-time o figli di agricoltori.

La tabella seguente riporta i dati complessivi delle giornate di utilizzazione di operai forestali utilizzati della Amministrazione provinciale, mentre la tabella successiva si riferisce ad un progetto realizzato in una delle Valli dell'Alto Adige e consente di analizzare e valutare la distribuzione del lavoro durante l'anno (VIII.2.B-2.1.)

Tab. 4.13.2.IX - Giornate lavorative dei lavori forestali e numero degli operai stagionali impiegati nel progetto "Rimboschimento Val Venosta" 1996-2001

	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Giornate lavorative annuali	68.866	69.009	69.964	70.095	67.798	67.917
Numero lavoratori annuali ("Progetto rimboschimento Val Venosta")	124	148	159	161	147	145

Fonte Relazione agraria e forestale 2001

Tab. 4.13.2.X - Lavoratori stagionali occupati mensilmente nella esecuzione dei lavori in economia condotti dalla provincia autonoma di Bolzano anni 2000 e 2001

	Lavoratori impiegati 2000	Lavoratori impiegati 2001
Gennaio	4	-
Febbraio	16	26
Marzo	188	220
Aprile	305	355
Maggio	486	453
Giugno	496	479
Luglio	553	553
Agosto	561	563
Settembre	533	517
Ottobre	476	451
Novembre	341	280
Dicembre	-	-

Fonte Relazione agraria e forestale 2001

Questo tipo di occupazione va incontro alle esigenze degli addetti delle malghe, che, trovando un'occupazione prima e dopo l'alpeggio, riescono a raggiungere il minimo di 151 giornate lavorative annue necessarie per poter beneficiare della Cassa Integrazione.

La occupazione generata dal settore forestale dipende anche dalle misure previste dal programma e rappresenta uno dei tasselli di politica agraria necessari ad assicurare la vitalità delle zone rurali.



(VIII.2.B-3.) In Alto Adige le misure forestali non hanno previsto per ora interventi mirati alla valorizzazione della funzione ricreativo-turistico del bosco. In particolare si sottolinea la assenza fino al 2002 di interventi di manutenzione dei vecchi sistemi di irrigazione a canali (*Waal*) che pure è prevista dal programma. Gli effetti sono stati solo indiretti, grazie al taglio di boschi stramaturi ed alle operazioni silvicolture realizzate (VIII.2.B-3.1.).

(VIII.2.B-4.) I dati a disposizione consentono una valutazione sul reddito a breve termine generato dalle attività sovvenzionate. Considerato che le cure selvicolture non generano reddito a breve termine, e che il taglio è stimolato dalle opportunità offerte dalla misura 15B2, in quanto lo rende economicamente interessante, si può valutare che il reddito a breve termine per le aziende agricolo-forestali possa corrispondere con buona approssimazione ai contributi erogati (VIII.2.B-4.1.).

Tab. 4.13.2.XI - Contributi erogati a privati per le misure 15B1 e 15B2 (Euro) 2000-2003

	2000	2001	2002	2003
Contributi 15B1	634.000	679.000	282.000	n.d.
Contributi 15B2	n.d.	1.746.000	2.317.000	600.519*
Totale	n.d.	2.455.000	2.599.000	n.d.

\*Dato non definitivo aggiornato al giugno 2003

Fonte Servizio Forestale Provinciale, nostra elaborazione

Tab. 4.13.2.XII - Numero di domande finanziate a privati per le misure 15B1 e 15 B2 2000-2003

	2000	2001	2002	2003
Misura 15B1	203	244	113	n.d.
Misura 15B2	n.d.	410	544	141*
TOTALE	n.d.	654	657	n.d.

\*Dato non definitivo aggiornato al giugno 2003

Fonte Servizio Forestale Provinciale, nostra elaborazione

Il reddito a breve termine generato dalla erogazione dei contributi per le sole aziende agricolo-forestali corrisponde a circa il 10% del PIL del settore (pari nel 2000 a 23,490 Meuro) ed incide quindi in modo determinante sulla redditività della attività forestale.

In questo calcolo non sono stati esaminati gli interventi finanziati da enti pubblici ed ecclesiastici, alle interessenze e gli interventi gestiti in economia dalla provincia Autonoma di Bolzano. Tuttavia anche questi interventi hanno una ricaduta diretta sul reddito generato a breve termini, in quanto i suddetti enti si avvalgono di operai forestali stagionali che, per la maggior parte, provengono dal settore agricolo locale.

(VIII.2.C) Le azioni finanziate hanno contribuito al mantenimento delle funzioni protettive della gestione forestale, garantendo la continuità della situazione quasi ottimale del sistema forestale altoatesino.

(VIII.2.C-1.) Il piano Provinciale ha previsto una serie di interventi tesi a mantenere la funzione protettiva del bosco. Si tratta prevalentemente di piccoli interventi di ricostituzione e/o di protezione e di cure silvicolture necessarie al mantenimento dell'ecosistema "bosco". Tali interventi sono inseriti nei piani annuali redatti dalle Stazioni Forestali (sono 40 in Alto Adige) e il finanziamento è erogato sulla base dei singoli piani che possono contenere una serie di interventi diversi fra di loro per tipologia e per sito.

In questo modo è praticamente impossibile poter suddividere le singole azioni sulla base della tipologia dell'intervento, almeno per quanto riguarda gli interventi condotti in economia diretta, che rappresentano la maggior parte delle azioni finanziate. Bisogna comunque ricordare che ogni singolo intervento è sottoposto a collaudo e quindi la totalità dei finanziamenti erogati è sottoposta a controllo (VIII.2.C-1.1.).

Tab. 4.13.2.XIII - Rimboschimenti e ricostituzioni boschivi in Alto Adige (ha) 1997 –2001

Anno/ha	Rimboschimenti	Ricostituzioni	Totale (ha)
1997	21	190	211
1998	21	141	162
1999	17	154	171
2000	20	89	109
2001	44	73	117

Fonte Ufficio Provinciale Amministrazione Forestale

La tabella precedente mostra rimboschimenti e ricostituzioni effettuate in Alto Adige dal 1997 al 2001. Si noti che in valori assoluti la superficie è irrilevante soprattutto se confrontata al totale della superficie forestale provinciale raggiungendo al massimo (1997) lo 0,07% del totale.

Ancora una volta si evidenzia il carattere di mantenimento degli interventi finanziati. Tali interventi devono avere quindi necessariamente una distribuzione a macchia di leopardo sul territorio provinciale. Gli interventi volti a consolidare il suolo e a proteggere dal rischio di valanghe sono riportati nella tabella seguente.

Tab. 4.13.2.XIV - Interventi di consolidamento del suolo e di protezione dal rischio di valanghe finanziati con la misura 15B1

	Numero di progetti	Superficie protetta (mq)
2000	3	n.d.
2001	3	3.000
2002	4	n.d.

Fonte Servizio Forestale Provinciale, nostra elaborazione

(VIII.3.A.) Non potendo reperire alcuni indicatori fondamentali non è possibile valutare in che misura le azioni sovvenzionate hanno contribuito alle funzioni ecologiche delle foresta mantenendo, tutelando e valorizzando opportunamente la biodiversità.

(VIII.3.A-1.) Per i rimboschimenti e le ricostituzioni vengono utilizzate esclusivamente specie arboree indigene riprodotte nei vivai del Servizio Forestale Provinciale. I progetti di rimboschimento e ricostituzione a scopi protettivi sono stati eseguiti esclusivamente in economia diretta dalla Provincia. La tabella 4.13.12.III ha mostrato le superfici totali interessate a tali interventi in Alto Adige. Con la tabella seguente è possibile verificare quanta parte di tali superfici è stata interessata dai finanziamenti previsti dalla misura (VIII.3.A-1.1.).

Tab. 4.13.2.V - Superfici rimboschite a scopi protettivi ai sensi della misura 15B1 del PSR della Provincia Autonoma di Bolzano

	2000	2001	2002
Superficie (ha)	9	5	44
Superficie rimboschita usufruendo del PSR/Superficie rimboschita totale	45%	11%	n.d.

Fonte Servizio Forestale Provinciale, nostra elaborazione

Nella valutazione dell'indicatore, bisogna tener conto del fatto che la totalità dei rimboschimenti e delle ricostituzioni eseguite utilizza materiale genetico locale e che una parte rilevante dei rimboschimenti è stata eseguita utilizzando le opportunità offerte dal programma.

(VIII.3.A-2.) Non sono disponibili dati per verificare se le sistemazioni forestali o pratiche silvicole sovvenzionate hanno permesso la tutela/miglioramento della diversità degli habitat attraverso il mantenimento di ecosistemi/habitat forestali rappresentativi, rari o vulnerabili. Il Museo di Scienze Naturali di Bolzano sta per avviare uno studio che dovrebbe verificare la tendenza evolutiva di alcune specie autoctone, tuttavia lo studio non è realizzato con l'obiettivo di fornire gli indicatori richiesti.

Secondo i responsabili del Settore forestale, la gestione del bosco secondo le direttive fissate non dovrebbe influire in modo significativo su flora e fauna “non commerciali”.

(VIII.3.B) Tutte le azioni realizzate in applicazione della misura hanno migliorato la protezione del bosco, la sua salute e la sua vitalità. (VIII.3.B-2.) Gli interventi attuati nell’ambito del Piano hanno permesso la prevenzione delle avversità grazie ad un’opportuna sistemazione forestale e a pratiche silvicole adatte. I lavori di diradamento rappresentano la maggior parte degli interventi silvicolture eseguiti dai privati e, in economia diretta, dalla Provincia. In assenza di dati scorporati per i progetti finanziati a privati, altri enti pubblici, interessenze ed enti ecclesiastici, si può assumere che la totalità dei lavori silvicolture finanziati corrisponde con buona approssimazione a diradamenti volti a favorire una crescita più regolare ed equilibrata delle piante (VIII.3.B-2.1.)

Tab. 4.13.2.VI - Superficie e numero progetti per cure silvicolture finanziati con la misura 15B1

	2000	2001	2002
Numero progetti	250	282	132
Superficie (ha)	468	516	392

Fonte Servizio Forestale Provinciale, nostra elaborazione

Nel 2003 si renderà necessaria una serie di interventi per tagliare ed esboscare gli alberi schiantati da avversità naturali (vento, neve). Il numero degli schianti è cresciuto moltissimo nell’ultimo anno a causa dell’andamento climatico. Gli alberi schiantati rappresentano un pericolo per i visitatori del bosco e perché favoriscono lo sviluppo di alcuni parassiti per cui dovranno essere tagliati ed allontanati, pur sapendo che l’assortimento commerciale ottenuto da essi sarà di bassa qualità. Il loro taglio si configura quindi come un vero e proprio intervento di prevenzione fitosanitaria.

(VIII.3.B-3.) L’esame dell’andamento degli incendi boschivi e delle ricostituzioni realizzate sull’intero territorio provinciale dà una misura della tempestività con cui il Servizio forestale riesce ad intervenire per mantenere le superfici boscate a protezione del territorio (VIII.3.B-3.1.)

Tab. 4.13.2.VII - Incendi boschivi ed interventi di ricostituzione dei boschi in Alto Adige 1997-2001

	1997	1998	1999	2000	2001
Incendi	38	30	6	21	1
Ricostituzioni	190	141	154	89	117

Fonte Ufficio Provinciale Amministrazione Forestale, nostra elaborazione

La protezione dagli incendi viene assicurata da un servizio di sorveglianza accurato, ma anche attraverso una serie di infrastrutture necessarie per un’ottimale gestione del bosco. Il programma prevede tre interventi che hanno una ricaduta positiva sulla prevenzione degli incendi:

- la costruzione di strade forestali;
- la realizzazione di punti acqua;
- la manutenzione di vecchi sistemi di canali.

Questi interventi sono realizzati in modo assolutamente prevalente in economia diretta dal Servizio Forestale Provinciale. Non disponendo dei dati riferiti agli interventi di altri soggetti, si può comunque assumere con una buona attendibilità che gli interventi realizzati in economia diretta corrispondano alla totalità degli interventi realizzati.

Tab. 4.13.2.VIII - Strade realizzate ed ettari di bosco serviti attraverso la misura 15B1 del PSR della Provincia Autonoma di Bolzano 2000-2002

	Numero progetti	Km di strada realizzati	Ettari di bosco serviti
2000	25	25	n.d.
2001	25	24	n.d.
2002	37	32	n.d.

Fonte Ufficio Provinciale Amministrazione Forestale, nostra elaborazione

Tab. 4.13.2.XIX - Realizzazione di punti acqua e manutenzione di vecchi sistemi di canali attraverso la misura 15B1 del PSR della Provincia Autonoma di Bolzano 2000-2002

	Numero progetti di manutenzione vecchi canali	Numero progetti di realizzazione punti acqua	Ettari di bosco serviti
2000	0	2	n.d.
2001	0	2	100
2002	0	3	n.d.

Fonte Ufficio Provinciale Amministrazione Forestale, nostra elaborazione

### 4.13.3 Conclusioni

La grande rilevanza che il sistema forestale ha per la Provincia in termini di superficie occupata, di protezione del territorio e di attrattiva turistico-ricreativa giustificano pienamente le risorse impegnate nella misura (4,183 Meuro). Ciò soprattutto se si considera che la situazione di mercato, rende, ormai da decenni, la funzione produttiva del bosco solo marginale.

E' inevitabile che le funzioni ambientali e ricreative del bosco debbano essere sostenute economicamente da tutta la società e non solo dai singoli proprietari. Anche perché in nessun altro modo vengono riconosciute economicamente le funzioni "non produttive" del bosco.

Molti economisti si sono cimentati nel definire il valore economico di queste funzioni, ma, al di là dell'esercizio estimativo, si è andati raramente oltre. Così queste funzioni non vengono riconosciute neppure nel calcolo del PIL, sebbene molto si sia scritto per inserire il valore e il "disvalore" ambientale in tale determinazione, e sebbene sia evidente a tutti che la perdita del valore determinato da quelle funzioni avrebbe una ricaduta negativa sulla ricchezza prodotta dagli altri settori. A maggior ragione questo è evidente in Alto Adige, dove l'orografia del territorio e la vocazione turistica si combinano nell'assegnare alla foresta un alto valore "immateriale".

Le azioni proposte si stanno mostrando efficaci nel mantenere le già valide infrastrutture del settore forestale e nel ridurre i rischi legati ad una troppo bassa utilizzazione del patrimonio boschivo. Bisogna inoltre rilevare che le azioni hanno una ricaduta positiva anche sull'economia delle zone rurali di montagna.

Il programma potrebbe comunque migliorare la propria efficienza favorendo ulteriormente l'utilizzazione dei boschi stramaturi, prevedendo interventi anche per gli esboschi eseguiti in zone non disagiate, e attivando iniziative volte a valorizzare ulteriormente la funzione ricreativa del bosco. Attualmente queste iniziative sono le uniche che sembrano in grado di garantire la loro sostenibilità attraverso il pagamento di un biglietto da parte di chi usufruirà della attrattiva oppure grazie all'intervento di privati interessati a valorizzare sotto l'aspetto turistico-ricreativo la zona.

Come sottolineato poco sopra le funzioni non produttive del bosco stanno diventando prevalenti, così le azioni attivate hanno forti ripercussioni sulla società al di fuori del settore agricolo ed anche del mondo rurale. Oltre a ricordare ancora una volta la funzione turistica e paesaggistica bisogna sottolineare anche i benefici effetti ambientali del bosco, non solo per la protezione da valanghe, frane e smottamenti, ma anche per la capacità di fissare la CO<sub>2</sub> prodotta, rallentando così il manifestarsi dell'effetto serra.

La misura 15 fissa gli obiettivi a livello provinciale. Per ogni obiettivo dichiarato viene proposta una valutazione del grado di raggiungimento dello stesso e vengono, se del caso, forniti alcuni commenti.

Obiettivo	Val.	Note
Garantire una gestione sostenibile del patrimonio forestale	A	
Sostenere il miglioramento ed il risanamento di vaste aree boschive, a difesa di: case e abitati, colture, vie di traffico ed altre opere d'interesse pubblico	A	
Garantire l'esecuzione di miglioramenti nei popolamenti forestali	B	
Garantire le cure colturali del bosco	B	
Garantire gli interventi per favorire la rinnovazione dei boschi	B	
Favorire il recupero di potenziali aree boschive, oggi disboscate per cause varie come per es. incendi o attacchi parassitari	A	
Favorire tutte le misure di prevenzione antincendio	A	
Sostenere la gestione aggravata dei popolamenti forestali nelle condizioni stagionali più estreme	A	

**Valutazione:** A: pienamente raggiunto; B: Raggiunto in gran parte; C: raggiunto in piccola parte; D: non raggiunto; NV: non valutato o non valutabile

## 5 Gli indicatori del QVC

Di seguito si riportano, per completezza, gli indicatori del QVC con i relativi valori rilevati nel corso della valutazione. Come già detto nel capitolo 4, in molti casi non è stato possibile fornire una quantificazione del valore realizzato, principalmente a causa di una carente rilevazione di dati da parte degli agricoltori beneficiari del Piano, ci si riferisce in particolare ai dati di contabilità aziendale.

### Capitolo I - Investimenti nelle aziende agricole

Domande	Critici	Indicatori		Valore realizzato Misura 1	Valore realizzato Misura 10	
I.1.	I.1-1.	I.1-1.1.	Reddito Agricolo Lordo delle aziende beneficiarie del sostegno (€)	nv	nv	
I.2.	I.2-1.	I.2-1.1.	Produzione lorda vendibile (PLV) per ettaro nelle aziende beneficiarie del sostegno (euro)	3.985	non pertinente	
		I.2-1.2.	Produzione lorda vendibile (PLV) per ora di lavoro nelle aziende beneficiarie del sostegno (euro)	7		
		I.2-1.3.	Costo per unità di prodotti di base venduta nelle aziende beneficiarie del sostegno	nv		
I.3.	I.3-1.	I.3-1.1.	"Cambiamento netto" nell'attività "prodotto eccedentario"	0%	0%	
		I.3-1.1.	N° di aziende beneficiarie che intraprendono attività alternative	0	40-50	
	I.3-2.	I.3-1.2.	Percentuale di aziende beneficiarie con una quota significativa del fatturato derivante da attività alternative	0%	nv	
		I.3-1.3.	Percentuale dell'orario di lavoro dedicata ad attività alternative nell'azienda	0%	nv	
I.4.	I.4-1.	I.4-1.1.	Rapporto tra prezzo dei prodotti di base sovvenzionati la cui qualità è migliorata e prezzo medio del bene considerato	nv	nv	
		I.4-1.2.	Produzione lorda di prodotti di base sovvenzionati la cui qualità è migliorata	nv	nv	
	I.4-2.	I.4-2.1.	Percentuale di produzione sovvenzionata commercializzata con marchio di qualità a) di cui con marchio riconosciuto a livello comunitario a) di cui con marchio riconosciuto a livello nazionale c) di cui con altri tipi di marchi	0% 100% 0%	100%	
		I.5-1.1.	N° di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (FTE) mantenuti o creati grazie alle attività alternative sovvenzionate	non previsto	nv	
I.6.	I.6-1.	I.6-1.1.	Percentuale di aziende beneficiarie che hanno introdotto miglioramenti ambientali grazie al cofinanziamento a) di cui con il miglioramento ambientale quale obiettivo diretto dell'investimento	0%	nv	
			b) di cui con il miglioramento ambientale quale effetto collaterale	0%		
			c) di cui miglioramenti relativi alla gestione delle deiezioni animali	100%		
			d) di cui miglioramenti relativi alla gestione dell'acqua nell'azienda	0%		
			e) di cui miglioramenti relativi ad altre pratiche/sistemi agricoli ecologici	0%		
	I.6-2.	I.6-2.1.	Percentuale di aziende beneficiarie che hanno migliorato il magazzino/spargimento del letame prodotto nell'azienda a) di cui cofinanziate b) di cui stoccaggio c) di cui spandimento	100% 62% 30%	non previsto	
I.6-2.2.				Capacità di stoccaggio del letame prodotto nell'azienda beneficiaria / quantità totale di letame prodotto nell'azienda stessa		6 mesi
						I.6-2.3.
I.7.	I.7-1.	I.7-1.1.	Sostanziale, comprovata riduzione, grazie al sostegno, dell'esposizione a: sostanze nocive, odori, polvere, condizioni climatiche estreme all'esterno/all'interno, sollevamento di carichi pesanti, orario lavorativo aberrante.	si	si	
	I.7-2.	I.7-2.1.	Percentuale di animali nelle aziende beneficiarie il cui benessere è migliorato a) di cui il benessere degli animali quale obiettivo diretto b) di cui il benessere degli animali quale effetto collaterale c) di cui in rapporto alle norme di benessere d) di cui in rapporto alle norme comunitarie in materia di benessere degli animali	0% 100% 100% nv	nv 100% 100% 100%	

## Capitolo II - Insediamento giovani agricoltori

Domande	Criteti	Indicatori		Valore realizzato Misura 2
II.1.	II.1-1.	II.1-1.1.	Valore dell'aiuto all'insediamento / costi dell'insediamento	nv
II.2.	II.2-1.	II.2-1.1	Età media dei rilevatori negli insediamenti sovvenzionati	30
		II.2-1.2	Età media dei cedenti negli insediamenti sovvenzionati	66
II.2.A	II.2.A-1.	II.2.A-1.1	Rapporto tra (N° di beneficiari degli aiuti all'insediamento che sostituiscono i beneficiari degli aiuti al prepensionamento) e (N° complessivo di cessioni di aziende agricole nel periodo)	nv
	II.2.A-2.	II.2.A-2.1.	Rapporto tra [età media dei cessionari beneficiari del sostegno (giovani agricoltori che ricevono aiuti all'insediamento) che sostituiscono i cedenti beneficiari del sostegno] e [età media di tutti i giovani agricoltori che ricevono aiuti all'insediamento]	nv
II.3	II.3-1.	II.3-1.1.	N° di giovani agricoltori insediatisi con gli aiuti	222
II.4	II.4-1.	II.4-1.1.	N° di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (FTE) mantenuti o creati	nv
	II.4-2.	II.4-2.1.	% di insediamenti sovvenzionati con attività principale l'agricoltura / % di tutti gli insediamenti con attività principale l'agricoltura	nv

## Capitolo III - Formazione

Domande	Criteri	Indicatori		Valore realizzato Misura 8
III.1	III.1-1.	III.1-1.1	Percentuale di attività formative sovvenzionate che ha contribuito a risolvere problematiche identificate come lacune/debolezze o potenzialità/opportunità in sede di programmazione/valutazione ex-ante	nv 100% 100%
			a) di cui grazie al tipo/composizione dei partecipanti	
			b) di cui grazie argomento/contenuti dei corsi	
III.2	III.2-1.	III.2-1.1.	Percentuale di beneficiari il cui lavoro è migliorato in seguito alla formazione	50% 50% non pertinente nv
			a) di cui imprenditori agricoli/forestali	
			b) di cui dipendenti	
			c) di cui grazie ad una migliore remunerazione	
III.2	III.2-2.	III.2-2.1.	Percentuale di aziende con almeno un beneficiario, che intraprendono una riconversione/riorientamento/miglioramento legati alla formazione sovvenzionata	nv
			a) di cui attività nuove/complementari	
			b) di cui con migliorata qualità/igiene/valore aggiunto	
			c) di cui in rapporto alla gestione	
			d) di cui con metodi/pratiche rispettosi dell'ambiente	
			e) di cui relativi all'agricoltura	
f) di cui relativi alla silvicoltura				

## Capitolo V - Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali

Domande	Criteri	Indicatori		Valore realizzato Misura 14
V.1.	V.1-1.	V.1-1.1	Premio / maggiori costi di produzione + riduzione del valore della produzione agricola	nv
		V.1-1.2	Percentuale delle aziende beneficiarie di indennità compensative in cui il premio è:	nv
			a) inferiore al 50% di (maggiori costi di produzione + riduzione del valore della produzione agricola	
V.2	V.2-1.	V.2-1.1	Variazione della superficie agricola utilizzata (SAU) nelle ZS (ettari e %)	nv
V.3	V.3-1	V.3-1.1.	Comprovata continuazione dell'uso agricolo del suolo quale fattore critico per il mantenimento di una comunità rurale vitale	si
	V.3-2	V.3-2.1.	(Reddito familiare agricolo + reddito extra-agricolo del proprietario e/o del coniuge )/ reddito familiare medio nella rispettiva zona	nv
V.4.A	V.4.A-1	V.4.1.A-1.1	Parte della SAU sottoposta a pratiche agricole ecocompatibili	nv
			(a) di cui ad agricoltura biologica	
			(b) di cui ad agricoltura integrata o con difesa antiparassitaria integrata	
	V.4.1.A-1.2	Parte della SAU a seminativi con apporto di azoto inferiore a 170/kg/ha l'anno	nv	
	V.4.1.A-1.3	Parte della SAU utilizzata per la coltura di seminativi con apporto di pesticidi inferiore ad un livello minimo specificato	nv	
V.4.B	V.4.B-1	V.4.B-1.1	Parte della SAU soggetta a vincoli ambientali con pagamenti compensativi	non pertinente
		V.4.B-1.2	Parte di aziende ammissibili che percepiscono pagamenti compensativi per vincoli ambientali	
		V.4.B-1.3	Rapporto tra %aziende beneficiarie oggetto di procedure per inosservanza dei vincoli ambientali e % aziende non beneficiarie oggetto di procedure per inosservanza di tali vincoli	

Capitolo VI - Misure agroambientali

Domande	Criteri	Indicatori	Valore realizzato Misura 13	
VI.1.A	VI.1.A-1.	VI.1.A-1.1	Superficie agricola oggetto di impegno per prevenire/ridurre l'erosione del suolo (ha) <i>a) di cui con riduzione dell'erosione dovuta a acqua/venoto/dissodamento, rispettivamente</i> <i>b) di cui con riduzione dell'erosione dovuta a:</i> <i>uso del suolo</i> <i>barriere o deviazioni</i> <i>pratiche agricole</i> <i>carico bestiame al pascolo</i> <i>c) di cui oggetto di azioni mirate principalmente/esclusivamente al controllo dell'erosione</i>	50.656 <i>nv</i> <i>nv</i> <i>nv</i>
	VI.1.A-2.	VI.1.A-2.1	Superficie agricola oggetto di impegno per ridurre l'inquinamento <i>a) di cui con uso ridotto di fitosanitari</i> <i>b) di cui con uso ridotto di fertilizzanti/concimi organici</i> <i>c) di cui oggetto di azioni mirate principalmente al problema dell'inquinamento del suolo</i>	% minima
	VI.1.A-3.	VI.1.A-3.1	Impatti agricoli e/o extra-agricoli indiretti risultanti da superfici agricole oggetto di impegno	effetti indiretti positivi
VI.1.B	VI.1.B-1.	VI.1.B-1.1	Superficie oggetto di azioni agroambientali per ridurre gli input	0
		VI.1.B-1.2	Riduzione degli input agricoli per ettaro in virtù di impegni agroambientali	nv
		VI.1.B-1.3	Bilancio dell'azoto	nv
	VI.1.B-2.		non previsto	
	VI.1.B-3.		non previsto	
VI.1.B-4.	VI.1.B-4.1.	Impatti agricoli e/o extra-agricoli indiretti risultanti da superfici agricole oggetto di impegno	irrilevanti	
VI.1.C			non previsto	
VI.2.A			non previsto	
VI.2.B	VI.2.B-1.	VI.2.B-1.1.	Habitat di grande valore naturalistico in aree agricole che sono stati tutelati grazie ad azioni oggetto di impegno (ettari)	12.923
	VI.2.B-2.	VI.2.B-2.1.	Infrastrutture ecologiche oggetto di impegno con funzione di habitat o appezzamenti di terreno non coltivato legati all'agricoltura	nv
	VI.2.B-3.			non previsto
VI.2.C	VI.2.C-1.	VI.2.C-1.1.	Animali/vegetali allevati/coltivati grazie agli impegni agroambientali (UBA)	
VI.3	VI.3-1.	VI.3-1.1.	Superfici agricole oggetto di impegno che contribuiscono alla coerenza con le caratteristiche naturali/biofisiche della superficie (ha)	cfr. tabelle testo § 4.11.2
	VI.3-2.	VI.3-2.1.	Superfici agricole oggetto di impegno che contribuiscono alla differenziazione percettiva/cognitiva, in particolare visiva, del paesaggio (ha)	
	VI.3-3.	VI.3-3.1.	Terreno agricolo oggetto di impegno che contribuisce al mantenimento/potenziamento delle caratteristiche culturali/storiche della zona (numero di siti/oggetti ed ettari/chilometri)	
	VI.3-4.	VI.3-4.1.	Comprovato beneficio/valore per la società derivante da strutture e funzioni paesaggistiche tutelate/migliorate (descrizione)	



Capitolo VII - Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli

Domande	Criteri	Indicatori		Valore realizzato Misura 6
VII.1.	VII.1-1.	VII.1-1.1.	Comprovata razionalizzazione delle condizioni di trasformazione e	si
	VII.1-2.	VII.1-2.1.	Capacità di utilizzo degli impianti di trasformazione e commercializzazione sovvenzionati	33%
	VII.1-3.	VII.1-3.1.	Variazione dei costi di trasformazione/commercializzazione per unità di materia prima per effetto del sostegno	nv
VII.2.	VII.2-1.	VII.2-1.1.	Percentuale di prodotti agricoli di base, di migliore qualità intrinseca, contenuta nei prodotti trasformati/commercializzati provenienti da impianti sovvenzionati <i>a) di cui soggetti a controllo sistematico della qualità</i> <i>b) di cui con una maggiore omogeneità nelle e/o tra le partite</i>	nv
	VII.2-2.	VII.2-2.1.	Percentuale di prodotti commercializzati, provenienti da impianti di trasformazione e commercializzazione sovvenzionati, venduti con marchio di qualità	nv
	VII.2-3.	VII.2-3.1.	Valore aggiunto negli impianti di trasformazione e commercializzazione sovvenzionati (linee di produzione che hanno ricevuto il sostegno per la trasformazione e commercializzazione)	nv
VII.3.	VII.3-1.	VII.3-1.1.	Evoluzione (in termini di quantità e prezzo) degli acquisti di materie prime da parte di impianti di trasformazione e commercializzazione sovvenzionati	nv
	VII.3-2.			non previsto
VII.4.	VII.4-1.	VII.4-1.1.	Percentuale di investimenti sovvenzionati nel settore della trasformazione e della commercializzazione connessi a salute e benessere <i>(a) di cui finalizzati al miglioramento della qualità nutritiva e dell'igiene dei prodotti per il consumo umano</i> <i>(b) di cui finalizzati al miglioramento della qualità nutritiva e dell'igiene degli alimenti per animali</i> <i>(c) di cui finalizzati al miglioramento della sicurezza sul lavoro</i> <i>(d) di cui finalizzati al miglioramento del benessere degli animali</i>	100% non pertinente 100% non pertinente
				non pertinente
	VII.4-2.			non pertinente
	VII.4-3.	VII.4-3.1.	Evoluzione delle condizioni di lavoro in regime di sostegno	migliorate
VII.5.	VII.5-1.	VII.5-1.1.	Capacità di trasformazione/commercializzazione di prodotti agricoli di base ottenuti con metodi agricoli rispettosi dell'ambiente, creata o migliorata grazie al sostegno <i>(a) di cui trasformazione/commercializzazione di prodotti ottenuti dagli agricoltori nel rispetto degli obblighi ambientali, verificati dalla pubblica autorità o disciplinati da impegni contrattuali o da strumenti equivalenti (p.es. prodotti biologici, produzione integrata, ecc.) (tonnellate)</i> <i>(b) di cui trasformazione/commercializzazione di derrate agricole per la produzione di energia rinnovabile o per usi tradizionali non alimentari (p.es. sughero) (tonnellate)</i>	minima non pertinente
	VII.5-2.	VII.5-2.1.	Percentuale di impianti di trasformazione e commercializzazione che hanno introdotto miglioramenti ambientali grazie al cofinanziamento <i>(a) di cui con miglioramento ambientale quale fine diretto</i> <i>(b) di cui con miglioramento ambientale quale effetto collaterale (p.es. dovuto a nuove tecnologie introdotte principalmente per altri scopi)</i> <i>(c) di cui investimenti che vanno oltre le norme in materia di emissioni dirette (rifiuti, liquami, fumo) dagli impianti di trasformazione e di commercializzazione</i> <i>(d) di cui investimenti relativi all'uso delle risorse (acqua, energia...) e agli effetti ambientali dei prodotti una volta usciti dagli impianti di trasformazione/commercializzazione (trasporto, imballaggio...)</i>	0% 100% 0% 100%

Capitolo VIII - Silvicoltura

Domande	Criteri	Indicatori	Valore realizzato Misura 5II	Valore realizzato Misura 15B	
VIII.1.A.	VIII.1.A.1.	VIII.2.A-1.1. Variazione a breve/medio termine dei costi annuali delle operazioni di silvicoltura	non prevista	nv	
	VIII.1.A-2.		non prevista		
	VIII.1.A-3.	VIII.1.A-3.1. Andamento dei parametri di struttura/qualità (descrizione, p.es. legno duro/legno tenero, diametro-evoluzione, regolarità, nodi...)	migliorati		
VIII.1.B.	VIII.1.B-1.	VIII.1.B-1.1. Attività nelle aziende derivante da {esecuzione in proprio di lavori di imboscamento/miglioramento} più {lavoro previsto a breve/medio termine nell'azienda in conseguenza dell'azione sovvenzionata}	nv	nv	
VIII.2.A.	VIII.2.A-1.	VIII.2.A-1.1. Variazione a breve/medio termine dei costi annuali delle operazioni di silvicoltura, abbattimento, trasporto/raccolta e magazzinaggio grazie al sostegno	-15%		
	VIII.2.A-2.	VIII.2.A-2.1. Nuovi canali commerciali sovvenzionati, in particolare per produzioni di ridotta entità/scarsa qualità	sito internet		
VIII.2.B.	VIII.2.B-1.	VIII.2.B-1.1. Attività nelle aziende derivante da {esecuzione in proprio di lavori di imboscamento/miglioramento} più {lavoro previsto a breve/medio termine nell'azienda in conseguenza dell'azione sovvenzionata}	nv		
	VIII.2.B-2.	VIII.2.B-2.1.	Volumi dell'offerta di prodotti forestali di base per la trasformazione locale su piccola scala a breve/medio termine	nv	
		VIII.2.B-2.2.	Occupazione extra-aziendale a breve/medio termine (taglio e trasporto di tronchi, prime fasi della trasformazione e della commercializzazione, ulteriore trasformazione e commercializzazione locale su piccola scala) direttamente o indirettamente dipendente dalle azioni sovvenzionate (equivalenti a tempo pieno/anno)	nv	
	VIII.2.B-3.	VIII.2.B-3.1. Aree o siti di particolare interesse/alto pregio grazie al sostegno	nv		
	VIII.2.B-4.	VIII.2.B-4.1.	Reddito a breve/medio termine ricavato dalle attività sovvenzionate	nv	3.782
		VIII.2.B-4.2.	Rapporto tra premio per perdita di reddito e reddito netto dal precedente uso del terreno	nv	
VIII.2.C	VIII.2.C-1.	VIII.2.C-1.1. Area rimboscata gestita a fini di protezione	non prevista	3.000	
	VIII.2.C-2.	VIII.2.C-2.1. Risorse/beni la cui tutela è migliorata grazie alle azioni forestali sovvenzionate (ettari):	nv		
VIII.3.A	VIII.3.A-1.	VIII.3.A-1.1.	Area rimboscata/rigenerata/migliorata con specie arboree indigene	nv	58
		VIII.3.A-2.1.	Siti a rischio mantenuti/migliorati grazie al sostegno (ettari)	nv	nv
	VIII.3.A-2.	VIII.3.A-2.2.	Tendenza evolutiva della tutela di specie/varietà di flora e fauna vulnerabili non commerciali in aree beneficiarie del sostegno	tutela migliorata	
VIII.3.B	VIII.3.A-3.		non prevista		
	VIII.3.B-1.	VIII.3.B-1.1.	Massa arborea che ha subito meno danni grazie ad attrezzature o infrastrutture sovvenzionate		
	VIII.3.B-2.	VIII.3.B-2.1.	Area in cui sono state introdotte una migliore sistemazione forestale o pratiche silvicole atte a prevenire le avversità		1.376
	VIII.3.B-3.	VIII.3.B-3.1.	Area protetta o ripristinata dai danni provocati da avversità naturali	non prevista	nv

Capitolo IX - Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali

Domande	Criteri	Indicatori	Valore realizzato Misura 5I	Valore realizzato Misura 11	Valore realizzato Misura 12	
IX.1.	IX.1-1.	IX.1-1.1. Reddito della popolazione agricola generato dalle azioni sovvenzionate <i>a) reddito agricolo lordo</i> <i>b) reddito da pluriattività</i>	0% 100%	effetti positivi indiretti	effetti positivi indiretti	
		IX.1-1.2. Rapporto tra costi e fatturato per le attività sovvenzionate legate all'agricoltura	nv	non previsto		
	IX.1-2.	IX.1-2.1. Reddito lordo dei beneficiari extra-agricoli generato dalle azioni sovvenzionate	0%	effetti positivi indiretti		
		IX.1-2.2. Percentuale di popolazione rurale extra-agricola il cui reddito deriva da attività/posti di lavoro creati dal sostegno extra-agricolo	0%	effetti positivi indiretti		
IX.2.	IX.2-1.	IX.2-1.1. Aziende/abitazioni/imprese aventi accesso a servizi/impianti di telecomunicazioni sovvenzionate	non previsto	non previsto	non previsto	
		IX.2-1.2.	Trasporti/viaggi agevolati o evitati grazie ad azioni sovvenzionate	non previsto		agevolati
			<i>a) di cui riguardanti aziende agricole</i> <i>b) di cui riguardanti la comunità rurale</i>			100% 100%
	IX.2-1.3. Comprovata attività economica generata dal potenziamento di mezzi di trasporto o telecomunicazioni sovvenzionate	non previsto	non previsto			
	IX.2-2.	IX.2-2.1. Percentuale di popolazione rurale avente accesso ad attività socio-culturali offerte da infrastrutture sovvenzionate	non previsto	non previsto		
	IX.2-3.	IX.2-3.1. Percentuale di popolazione rurale avente accesso ad attrattive naturali o patrimonio/siti rurali conservati grazie ad azioni sovvenzionate	100%	non previsto		
IX.2-3.2. Abitazioni rurali migliorate grazie al sostegno <i>a) di cui a fini di agriturismo</i> <i>b) di cui costituenti un incentivo per rimanere/insediarsi nella zona</i>		100% 0%	effetti positivi indiretti			
IX.3.	IX.3-1.	IX.3-1.1. Posti di lavoro agricoli creati/mantenuti dalle azioni sovvenzionate <i>a) derivanti dal miglioramento dell'attività agricola o da transazioni generate dal sostegno extra-agricolo:</i> <i>b) da pluriattività generata da sostegno extra-agricolo:</i> <i>c) riguardante la popolazione agricola di età inferiore ai 30 anni.</i> <i>d) donne</i>	non previsto	effetti positivi indiretti	effetti positivi indiretti	
			100%			
	nv					
	nv					
	IX.3-1.2. Costo per la popolazione agricola di ciascun posto di lavoro creato/mantenuto	nv	nv			
	IX.3-2.	IX.3-2.1. Forza lavoro occupata in periodi di ridotta attività agricola grazie al sostegno	no	non previsto	non previsto	
IX.3-2.2. Prolungamento della stagione turistica		no				
IX.3-3.	IX.3-3.1. Posti di lavoro per beneficiari extra-agricoli creati/mantenuti dal sostegno	non previsto	non previsto	non previsto		
	IX.3-3.2. Costo per la popolazione extra-agricola di ciascun posto di lavoro mantenuto/creato	0%				
IX.4.	IX.4-1.	IX.4-1.1. Aziende che fruiscono di miglioramenti agricoli grazie alle azioni sovvenzionate		100%	nv	
		IX.4-1.2. Attività produttive sovvenzionate nuove/migliorate legate all'agricoltura, compresa la commercializzazione di prodotti agricoli di qualità	non previsto	non previsto		
		IX.4-1.3. Capacità di utilizzo della attrezzature extra agricole sovvenzionate		non previsto		
	IX.4-2.	IX.4-2.1. Superfici a rischio protette grazie alle azioni sovvenzionate	non previsto	non previsto	effetti positivi indiretti	
		IX.4-2.2. Terreno danneggiato ripristinato grazie al sostegno				
	IX.4-3.	IX.4-3.1. Comprovato miglioramento del dinamismo e/o delle potenzialità di sviluppo dovuto alle azioni sovvenzionate	si	non previsto	effetti positivi indiretti	
IX.5.	IX.5-1.	IX.5-1.1. Aree in cui è migliorata la protezione del suolo, in particolare riducendo l'erosione, grazie ad azioni sovvenzionate	non previsto	non previsto	effetti positivi indiretti	
		IX.5-1.2. Fertilità o acqua dagli impianti di irrigazione ridotta grazie al sostegno				
		IX.5-1.3. Comprovata evoluzione positiva in termini di ambiente dei sistemi e delle pratiche agricole, dell'infrastruttura ecologica o dell'uso del terreno grazie ad azioni sovvenzionate				
	IX.5-2.	IX.5-2.1. Rifiuti/liquami raccolti/trattati grazie ad azioni sovvenzionate	non previsto	effetti positivi indiretti	non previsto	
		IX.5-2.2. Percentuale di aziende/abitazioni aventi accesso a energia rinnovabile grazie ad azioni sovvenzionate				
	IX.5-3.	IX.5-3.1. Comprovato miglioramento su terreni non agricoli in termini di biodiversità/paesaggio/risorse naturali grazie al sostegno	si	non previsto	non previsto	
IX.5-4.	IX.5-4.1. Operatori rurali che hanno promosso scambi o diffusione di informazioni riguardo alle attività ecocompatibili grazie alle azioni sovvenzionate <i>a) di cui riguardanti tecniche/pratiche e sistemi agricoli</i> <i>b) di cui riguardanti attività extra-agricole</i>	0% in parte	non previsto	non previsto		

## 6 Il processo di attuazione del Programma

### 6.1 Il Sistema di gestione e controllo

#### 6.1.1 Le procedure di attuazione del Programma

L'autorità competente per l'attuazione del PSR è la Ripartizione 31 *Agricoltura - Ufficio Fondi Struttura CEE nell'Agricoltura* della Provincia Autonoma di Bolzano. La gestione operativa delle Misure è affidata a singole Ripartizioni/Uffici dell'Amministrazione Provinciale, in relazione al settore di riferimento ed alle singole tipologie di intervento. L'attuazione del Programma avviene secondo le direttive e i criteri indicati nel PSR in conformità con quanto definito nelle procedure amministrative e contabili della Provincia.

L'attuazione delle Misure del Piano è affidato a un elevato numero di Ripartizioni/Uffici provinciali con il coordinamento dell'AdG.

Misura	Ufficio Provinciale responsabile
Misura 1: Investimenti nelle aziende agricole	Ufficio edilizia rurale (31.4)
Misura 2: Insediamento dei giovani agricoltori	Ufficio proprietà coltivatrice (31.3)
Misura 3: Prepensionamento	non attivata (Ufficio proprietà coltivatrice)
Misura 4: Ricomposizione fondiaria	non attivata (Ufficio edilizia rurale)
Misura 5 I A: Investimenti nell'agriturismo	Ufficio edilizia rurale (31.4)
Misura 5 I B: Investimenti in infrastrutture connesse al turismo rurale, inclusa l'informazione nel settore forestale	Ripartizione foreste (32)
Misura 5 II: Sostegno agli investimenti a favore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali	Ripartizione foreste (32)
Misura 6: Miglioramento delle condizioni di commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli	Ufficio fondi di struttura CEE in agricoltura (31.6)
Misura 7: Avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	non attivata (Ufficio meccanizzazione agricola)
Misura 8: Formazione	Consulenza tecnica per l'agricoltura di montagna (22)
Misura 9: Diversificazione delle attività del settore agricolo e delle attività affini allo scopo di sviluppare attività plurime o fonti alternative al reddito	non attivata (Ufficio zootecnia)
Misura 10: Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità	Ufficio zootecnia (31.1)
Misura 11: Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura	Ufficio fondi di struttura CEE in agricoltura (31.6)
Misura 12: Gestione delle risorse idriche in agricoltura	Ufficio edilizia rurale (31.4)
Misura 13: Misure agroambientali	Ufficio fondi di struttura CEE in agricoltura (31.6)
Misura 14: Indennità compensativa	Ufficio fondi di struttura CEE in agricoltura (31.6)
Misura 15 A: Tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura	non attivata (Ufficio zootecnia)
Misura 15 B: Misure volte alla conservazione ed alla gestione sostenibile dei boschi ed al potenziamento della loro funzione ambientale e protettiva	Ripartizione foreste (32)

Nell'attuazione sono coinvolti complessivamente 6 servizi, appartenenti a 3 ripartizioni dell'amministrazione provinciale.

Ripartizione	Servizio	Misure
Ripartizione Agricoltura (31)	Ufficio fondi di struttura CEE in agricoltura (31.6)	6
		11
		13
		14
Ripartizione Agricoltura (31)	Ufficio edilizia rurale (31.4)	1
		5 I A
		12
Ripartizione Agricoltura (31)	Ufficio proprietà coltivatrice (31.3)	2
	Ufficio zootecnia (31.1)	10
Ripartizione foreste (32)	Ripartizione foreste (32)	5 I B 5 II 15 B
Ripartizione addestramento professionale agricolo-forestale (22)	Consulenza tecnica per l'agricoltura di montagna (22)	8

La scelta di distribuire l'attuazione delle Misure sui singoli servizi di settore è dettata dall'esigenza di assicurarne il pieno inserimento nell'attività corrente dell'amministrazione provinciale, e più in generale in coerenza con le modalità attuative della politica agricola e rurale della Provincia. Questo tipo di suddivisione, se da un lato ha permesso al sistema di operare in maniera efficace e adeguata rispetto alle esigenze, dall'altro non sempre permette ai singoli responsabili di Misura di avere una visione *unitaria* del PSR. Un costante flusso di informazioni tra i vari uffici è comunque assicurato dall'AdG.

Alcuni punti problematici si sono riscontrati per le misure 13 e 14: la capillare diffusione di queste misure ha come conseguenza la presentazione da parte degli agricoltori agli Uffici competenti di circa 19.000 domande ogni anno. Per la stragrande maggioranza si tratta di domande che prevedono la erogazione di piccoli importi (in media 1.100 Euro/anno circa). La presentazione ad AGEA delle domande comporta una certa complessità "burocratica" che, soprattutto per le aziende di piccole dimensioni, ha dei costi talmente alti da mettere persino in discussione la convenienza economica a richiedere il contributo. In questo senso la procedura scelta dalla Provincia per la presentazione delle domande (raccolta e stampa delle domande a carico degli stessi Uffici Provinciali) ha aiutato molte piccole aziende ad usufruire dei contributi assicurando il successo delle politiche agro-ambientali adottate.

Il carico amministrativo per la gestione delle Misure fa sì che il personale tecnico si occupi solo degli aspetti "burocratici-amministrativi", tralasciandone altri connessi all'attuazione, quali ad esempio la gestione delle infrazioni o delle attività informative.

Inoltre, in circa il 90% dei casi le domande presentate per la misura 13 (cioè per quasi 11.000 domande/anno) sono "domande di conferma" per l'anno in corso, dell'impegno preso dall'agricoltore all'inizio del quinquennio. Tali domande sono sostanzialmente inutili ai fini di garantire il mantenimento degli impegni presi, in quanto tali impegni continuano anche in caso di mancata presentazione della domanda di conferma annuale, pena la restituzione degli importi percepiti negli anni precedenti, ma hanno l'unico scopo di "semplificare" i rapporti con l'Ente pagatore (AGEA).

### Considerazioni

Considerato lo sgravio di lavoro che comporterebbe la possibilità di evitare di predisporre prima e ad accogliere poi 11.000 domande ogni anno, è opportuno suggerire la ricerca di soluzioni che consentano di evitare la presentazione delle "domande di conferma". La soluzione può essere trovata sia attraverso la ricerca di accordi con l'Ente pagatore nazionale, sia attraverso la realizzazione di un Ente pagatore Provinciale (così come accaduto già in altre Regioni anche a Statuto

ordinario) con il quale sia possibile definire un nuovo protocollo per la presentazione delle domande.

Valutazioni analoghe potrebbero essere fatte per la Misura 14, anche se in questo caso il fatto che la misura non preveda impegni poliennali rende più difficoltosa l'ipotesi di poter evitare la raccolta annuale delle domande.

Si ritiene che solo con la individuazione di modalità per evitare di dover presentare annualmente le domande di conferma sia possibile liberare risorse umane ed economiche per poter assicurare una rapida ed efficiente gestione delle procedure di infrazione e di controllo. Fino a quando ciò non sarà possibile per la gestione di tali procedure sarebbe necessaria una maggiore disponibilità di personale.

Si ritiene inoltre che, allo scopo di migliorare la distribuzione dei carichi di lavoro, sarebbe indispensabile anticipare l'avvio della campagna di raccolta delle firme almeno all'inizio dell'anno solare. Questo significa che già a novembre dell'anno precedente le domande dovrebbero essere stampate per poter essere sottoposte ai controlli necessari.

### **6.1.2 Controlli**

Per quanto riguarda l'attività di controllo, si sono rilevati alcuni problemi gestionali dovuti alle difficoltà nella determinazione della esatta superficie coltivata per ogni particella catastale.

In particolare, relativamente alla Misura 14 e 13, si è riscontrato come l'esito negativo, o parzialmente negativo di molti dei controlli effettuati, sia dovuto sostanzialmente ad errori nella determinazione della esatta superficie coltivata per la quale richiedere la compensazione al reddito.

Si deve rilevare anche l'esistenza di oggettive difficoltà ad individuare in campo gli esatti punti fiduciali, sia perché si deve lavorare con mappe catastali a scala 1:2880, sia perché il catasto presenta alcuni errori dovuti a rilevazioni errate compiute dagli agrimensori durante il rilievo (nel XIX secolo non disponevano delle tecnologie attuali), sia perché la morfologia delle montagne rende il rilievo più difficoltoso. Queste difficoltà comportano frequentemente errori nella determinazione della superficie delle singole particelle, errori che altrettanto frequentemente si compensano quando il rilievo viene esteso dalla singola particella catastale all'intera superficie aziendale.

#### *Considerazioni*

Sarebbe auspicabile, quindi, poter eseguire i controlli sulla superficie totale dell'azienda o degli appezzamenti aziendali, e non controlli puntuali sulle singole particelle catastali.

### **6.2 Monitoraggio**

I dati di monitoraggio raccolti al momento dell'accettazione delle singole domande vengono inseriti nel sistema informatico provinciale ed in quello AGEA. Le domande restano a disposizione presso i servizi incaricati dell'attuazione delle singole Misure. I dati relativi agli indicatori comuni per la Commissione Europea vengono elaborati e forniti nei tempi richiesti.

Per quanto riguarda il rilevamento dei dati necessari per dare risposta al questionario valutativo comune (QVC) permangono notevoli difficoltà, in parte dovute alla ridotta applicabilità di molte domande valutative al caso concreto delle singole misure a livello provinciale, in parte alla mancanza di un sistema di rilevazione di tali dati.

### *Considerazioni*

In molti casi alcune strutture della Provincia raccolgono una serie di dati che sono analoghi o simili a quelli richiesti dal QVC. In tali casi dovrebbe quindi essere possibile assicurare il rilevamento puntuale delle informazioni richieste. Per le Misure 13 e 14, data l'alta numerosità dei destinatari finali ed il carattere puntuale degli interventi finanziati, potrà essere sufficiente una raccolta sistematica a livello provinciale di alcuni dati particolarmente significativi e coerenti con il QVC.

Anche in questo caso una semplificazione amministrativa potrebbe consentire di liberare risorse umane (personale tecnico) in grado di raccordare il lavoro di tali uffici agli scopi del PSR. In questo senso è opportuno sottolineare che fino ad ora gli uffici non hanno ancora potuto avviare il sistema di monitoraggio dei risultati ottenuti con la misura 13 e previsto dallo stesso piano.

## **6.3 La selezione dei progetti**

La selezione di progetti avviene, in generale, sulla base dei criteri previsti dal Regolamento CE 1257/99 e dal Regolamento CE 1750/99. A livello di ciascuna Misura sono previsti specifici criteri di ammissibilità:

- redditività;
- rispetto dei requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali;
- conoscenze e competenze professionali adeguate del destinatario finale.

Per le Misure a premio non sono previsti criteri di selezione ma la sola rispondenza ai "requisiti" di ammissibilità. Le altre Misure che prevedono investimenti e la presentazione di domande a sportello non prevedono una "selezione concorsuale", ma una verifica di ammissibilità e di coerenza del progetto rispetto agli obiettivi della Misura.

### *Considerazioni*

I criteri individuati sono tali da garantire adeguati standard tecnici ed economici degli interventi selezionati.

La mancanza di una selezione concorsuale degli interventi se risponde ad una logica complessiva di rafforzamento del territorio rurale non sembra favorire una approfondita focalizzazione da parte del proponente sulla strategia e sul potenziale impatto dell'intervento stesso rispetto agli obiettivi di sviluppo rurale del territorio e/o delle aziende agricole beneficiarie.

Nella tabella seguente si riportano i requisiti di ammissibilità previsti per le singole Misure ed il riferimento alle modalità di domanda e alla tipologia di contributo.

Requisiti	Misure													
	1	2	5-1A	5-1B	5-II a	5-II b	6	8	11	12	13	14	15-B1	15-B2
Reg. CE 1257/99	x	x	x				x		x		x	x		
Reg. CE 1750/99							x		x					
Criteria previsti nella Misura	x	x	x				x		x	x	x	x		
<i>Redditività</i>	x	x					x							
<i>Rispetto dei requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali</i>	x	x					x					x		
<i>Conduttore conoscenze e competenze professionali adeguate</i>	x	x	x											
<i>Presentazione della domanda di contributo prima dell' inizio dei lavori</i>	x		x											
<i>Acquisto in proprietà di un maso chiuso, di un maso non chiuso che però abbia la superficie minima, oppure affitto di fondi rustici con una superficie minima.</i>		x												
<i>Lavorazione dei fondi per una durata minima di 10 anni.</i>		x												
<i>L'agricoltore non deve ancora aver compiuto 40 anni alla data della approvazione della domanda di contributo.</i>		x												
<i>Prevalente funzione agricola delle opere</i>														
<i>Azienda agricola redditizia</i>		x												
<i>Prescrizioni a livello di Misura</i>		x									x	x		
Presentazione delle domande "a sportello"	x		x				x		x	x				
Tipologia di contributo														
<i>Premio</i>		x						x			x	x		x
<i>Investimento</i>	x		x	x	x	x	x		x	x			x	



## 7 Conclusioni

In questo capitolo sono sinteticamente presentate le principali conclusioni raggiunte, a valere sui dati primari e secondari raccolti nel corso delle attività di valutazione del Programma.

Le conclusioni sono presentate a livello di singola misura del PSR, poiché, date le specificità delle singole linee di intervento, non sarebbe significativo procedere a giudizi sintetici per aggregazioni di criteri in gran parte tecnici specifici quali sono quelli previsti dal QVC.

### Valutazione complessiva

A livello complessivo si può confermare:

- la *rilevanza* del sistema di intervento attuato con il PSR, in raffronto alle attuali esigenze ed ai bisogni della popolazione rurale e ad una corretta salvaguardia ambientale. Sembra peraltro limitata la visione strategica. Potrebbe essere opportuno porre al centro dell'azione non solo l'ottica di conservazione e valorizzazione del tradizionale sistema rurale, ma anche prospettive più ampie, basate su ricerca, sperimentazione ed innovazione, per assicurare al settore primario una solida capacità competitività.
- l'*efficacia* delle azioni, che in gran parte dei casi raggiungono gli obiettivi previsti dalle misure e, più in generale gli obiettivi generali di sviluppo socio-economico del PSR;
- l'*efficienza* dell'azione, in termini di sistema gestionale ed amministrativo, tempi di realizzazione, rapporto tra risorse impegnate ed outputs;
- un *impatto potenziale* significativo. Le rilevazioni in questa fase intermedia del Piano permettono di stimare che, in relazione a gran parte degli indicatori di riferimento, i valori obiettivo potranno essere raggiunti;
- un buon livello di *sostenibilità* degli interventi, e pertanto la loro capacità di mantenere nel tempo i benefici prodotti.

### L'attualità della diagnosi

La verifica dell'attualità dell'analisi SWOT e del contesto di riferimento hanno sostanzialmente confermato la validità della strategia del PSR. La strategia del Programma è ancora attuale e non necessita di modifiche, risulta essere coerente rispetto agli obiettivi fissati e complementare rispetto alle altre politiche comunitarie attuate in ambito provinciale.

### Funzionalità ed adeguatezza del sistema di gestione

Il sistema di gestione del PSR appare funzionale ed adeguato. L'attribuzione dell'attuazione delle Misure ai singoli uffici provinciali e assicura il pieno inserimento degli interventi PSR nell'attività corrente, peraltro non sempre i Responsabili di Misura hanno una visione unitaria del Programma.

Una semplificazione delle modalità di gestione delle domande di contributo potrebbe generare positivi effetti di efficienza, ma anche di efficacia ai fini della piena utilizzazione del patrimonio di informazioni che si rende disponibile. In tale prospettiva

potrebbe anche risultare più agevole dare risposta ai quesiti che la CE ha voluto integrare nel QVC.

### **La selezione dei progetti**

Le modalità di selezione delle iniziative sono tali da garantire adeguati standard tecnici ed economici degli interventi selezionati.

La mancanza di una selezione concorsuale degli interventi se risponde ad una logica complessiva di rafforzamento del territorio rurale non sembra favorire una approfondita focalizzazione da parte del proponente sulla strategia e sul potenziale impatto dell'intervento stesso rispetto agli obiettivi di sviluppo rurale del territorio e/o delle aziende agricole beneficiarie.

### **Attuazione delle Misure**

#### *Misura 1 - Investimenti nelle aziende agricole*

Il contributo agli investimenti ha migliorato il reddito. Attraverso il miglioramento delle strutture aziendali si è ottenuta una diminuzione del tempo di lavoro ed un incremento della produzione per ettaro/UBA. Gli investimenti sovvenzionati con il PSR non hanno contribuito, in generale, ad una riconversione delle attività delle aziende agricole e non hanno portato ad un abbandono delle attività con prodotti eccedentari. La qualità dei prodotti è migliorata, tale miglioramento, comunque, non ha ripercussioni sui prezzi realizzati.

Il contributo agli investimenti ha migliorato le condizioni di produzione ed i processi, anche per quanto riguarda il benessere degli animali.

Con riferimento agli obiettivi di misura: l'ammodernamento delle aziende ha comportato un aumento del reddito; le condizioni igieniche sono state migliorate, la qualità dei prodotti è migliorata. Non ci sono indicazioni sull'introduzione di processi o prodotti innovativi. L'attività rimane in genere invariata (zootecnia).

#### *Misura 2 - Insediamento dei giovani agricoltori*

Il contributo è risultato, nella maggior parte dei casi, decisivo per l'insediamento dei giovani agricoltori.

L'ammontare dei costi effettivi dell'insediamento è risultato molto variabile. Tali costi in alcuni casi sono stati coperti interamente dal contributo, in altri casi solo in parte.

La misura costituisce un chiaro incentivo all'insediamento dei giovani agricoltori. L'età media dei rilevatori è di 30 anni. Prima dell'introduzione di questa misura i cedenti rimanevano titolari dei masi spesso oltre il 70° anno di età. La misura di Contributo al prepensionamento, non è stata attivata.

Per quanto riguarda la distribuzione per sesso, si nota che solo il 7,3% dei beneficiari siano donne, mentre la percentuale femminile tra tutti i titolari di aziende agricole nella provincia raggiunge un valore pari al doppio. La misura non sembra quindi costituire un particolare incentivo per le giovani "agricoltrici".

Il contributo ha permesso il mantenimento di posti di lavoro, anche se spesso a tempo parziale.

#### *Misura 5-la - Investimenti nell' agriturismo*

Il contributo determina un incremento del reddito nelle aziende beneficiarie, che si realizza peraltro solo se il grado di utilizzo della struttura agrituristica supera soglie significative. La combinazione tra l'agricoltura e l'attività aggiuntiva contribuisce al mantenimento delle aziende agricole e con questo anche al sostegno del reddito della popolazione rurale.

L'incremento di reddito, peraltro, si riferisce unicamente al reddito derivante da pluriattività, in quanto la Misura in questione non incide sul reddito derivante direttamente dalle attività agricole delle aziende.

Non sono stati creati posti di lavoro aggiuntivi. L'attività aggiuntiva è svolta in massima parte dalle donne del maso, spesso in collaborazione con i mariti o altri familiari. Le strutture di ristoro richiedono spesso personale aggiuntivo, in massima parte stagionale.

L'agriturismo offre alla popolazione agricola la possibilità di avere un reddito aggiuntivo nella propria azienda. Il collegamento tra l'agricoltura e l'attività aggiuntiva sembra contribuire efficacemente al mantenimento delle aziende agricole.

#### *Misura 5-lb – investimenti in infrastrutture connesse al turismo rurale, inclusa l'informazione nel settore forestale*

La Misura non prevede effetti diretti sul reddito della popolazione rurale, in quanto promuove il turismo con potenziali effetti positivi sulle aziende agricole che offrono strutture ricettive per turisti o servizi di ristorazione.

Positivo è il risultato degli interventi finalizzati al miglioramento delle "attrattive locali". La valorizzazione del paesaggio e il miglioramento delle offerte per il tempo libero ha effetti positivi per tutta la popolazione rurale e contribuisce ad una migliore qualità della vita.

Gli interventi hanno permesso di valorizzare le risorse naturali, con un conseguente aumento dell'attrattività per i turisti ed una maggiore protezione dell'ambiente. L'effetto degli interventi finanziati nell'ambito del Piano sulla biodiversità e sul paesaggio è positivo.

L'attuazione della Misura ha permesso anche una maggiore conoscenza/consapevolezza riguardo ai problemi ambientali rurali e alle soluzioni.

#### *Misura 5II - Sostegno agli investimenti a favore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali*

*Sottomisura 5IIa – Miglioramento e razionalizzazione delle condizioni per il raccolto, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti della silvicoltura*

La sottomisura 5IIa, in sinergia con la sottomisura 15bII costituisce un incentivo a provvedere alla manutenzione delle zone boschive più remote, ed ha importanti funzioni protettive del territorio.

Gli interventi attuati permettono di mantenere e valorizzare le risorse silvicole, in particolare influenzando la funzione di “polmone verde” delle foreste.

E’ plausibile ipotizzare che gli interventi favoriscano il mantenimento, ed in alcuni casi l’aumento, del reddito nelle zone rurali. La sottomisura, inoltre, ha favorito l’attività di ditte specializzate in lavori forestali, offrendo opportunità di lavoro anche agli agricoltori durante i periodi di ridotta attività agricola.

Le azioni sovvenzionate hanno consentito alla silvicoltura di contribuire allo sviluppo rurale sul piano economico e sociale, mantenendo o stimolando opportunamente le funzioni protettive della gestione forestale.

Le azioni sovvenzionate hanno contribuito alle funzioni ecologiche delle foresta mantenendo, tutelando e valorizzando opportunamente la biodiversità, migliorando la struttura dei boschi nelle zone difficilmente accessibili.

*Sottomisura 5IIb – Sviluppo e miglioramento della competitività di prodotti forestali, nonché misure a sostegno di azioni riguardanti iniziative collettive per la commercializzazione ed iniziative promozionali*

Le azioni sovvenzionate hanno consentito alla silvicoltura di contribuire allo sviluppo rurale sul piano economico e sociale mantenendo e incentivando le funzioni produttive nelle aziende forestali.

Il “portale del legno” creato per mettere in contatto diretto i proprietari di boschi e i potenziali acquirenti del legno costituisce un canale di vendita diretto e a basso costo. Il progetto si collega alla prevista certificazione del patrimonio boschivo e permette un’ottima “tracciabilità” della merce a partire dal produttore.

Le attività promozionali, formative e di studio contribuiscono indirettamente a migliorare le prospettive di sviluppo del settore legno e gli sbocchi per i prodotti forestali.

La misura 5II costituisce un intervento limitato nelle dimensioni, ma ben mirato a favore della silvicoltura in provincia, soprattutto quella delle zone svantaggiate. La sottomisura 5IIa assolve la doppia funzione di dare un sostegno agli operatori del settore forestale nelle zone svantaggiate e di promuovere la manutenzione del patrimonio boschivo in zone dove il bosco assolve importanti funzioni ecologiche e di protezione dalle avversità.

La sottomisura 5IIb sostiene progetti con una filosofia “software”, che intervengono quindi sul campo delle conoscenze, della comunicazione e della ricerca. L’approccio appare adeguato: la difficile situazione sul mercato del legno richiede soprattutto sforzi per trovare nuovi sbocchi di mercato per il prodotto legno e di valorizzazione delle tipicità di questo settore nella Provincia.

In complesso, la misura raggiunge un ottimo livello di realizzazione degli obiettivi posti.

### *Misura 6 - Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli*

La misura sta dando un contributo importante alla trasformazione del settore delle cooperative frutticole e al loro adeguamento alle esigenze del mercato internazionale.

La misura, indirettamente, ha contribuito ad un processo di razionalizzazione delle strutture di commercializzazione e trasformazione ed alla creazione di soggetti più competitivi.

Parte degli interventi ha avuto come obiettivo principale il miglioramento delle condizioni di lavoro, della sicurezza e igieniche, anche per soddisfare le aspettative dei clienti, soprattutto della grande distribuzione. Oltre al pieno rispetto della normativa, si sono ottenuti sensibili miglioramenti nel prodotto finale.

L'efficienza e la qualità del sistema di commercializzazione e trasformazione, che si inserisce tra i produttori agricoli e gli acquirenti dei prodotti, rappresenta un fattore strategico per l'intera filiera. Sostenendo i processi di ammodernamento industriale e strutturale che si sono senz'altro resi necessari, la misura fornisce un contributo rilevante nell'assicurare il futuro di questo comparto.

In complesso, nell'ambito di intervento la misura ha finora raggiunto i suoi obiettivi in buona misura.

### *Misura 8 - Formazione*

La formazione degli agricoltori presenta una forte necessità di recupero. Si notano forti carenze soprattutto in tema di contabilità aziendale.

La domanda per i corsi offerti è molto consistente ed in aumento. Attraverso la scelta diretta dei corsi da parte dei beneficiari, si ottiene un alto grado di coincidenza dei contenuti con le effettive esigenze dei partecipanti.

I corsi offerti sono in sintonia con le misure previste nel programma, e sono mirati a migliorare le potenzialità del sistema rurale della PAB e a diminuirne i punti di debolezza.

Le qualifiche e competenze acquisite possono contribuire in vari modi al miglioramento e al riorientamento della produzione. A lungo termine questo avrà ripercussioni positive sul reddito dei beneficiari e, in generale, sul settore agricolo.

Il contributo a gestione autonoma appare incentivante soprattutto per le donne, poiché permette di formare personale anche non titolare (secondo il censimento 2000, l'83,5% dei titolari delle aziende agricole sono maschi).

La misura appare inoltre assumere il ruolo di iniziatrice: da quando esiste l'offerta di corsi, anche la domanda per consulenze singole è aumentata. Nei partecipanti cresce la consapevolezza di avere a disposizione un supporto competente per le decisioni importanti a livello aziendale.

### *Misura 10 - Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità*

L'unico progetto finora approvato nell'ambito di questa misura, l'avviamento di una produzione di speck tradizionale di alta qualità e con carne esclusivamente locale, è

ancora in fase sperimentale, ha però già prodotto risultati concreti nella definizione delle prescrizioni per l'intero ciclo produttivo e delle necessarie caratteristiche del prodotto finale.

L'introduzione di uno specifico marchio di qualità permetterà di ottenere un prodotto ad alto profilo, con garanzia di qualità e corrispondente in pieno alla tradizione di questo alimento tipico, che avrà buone opportunità per posizionarsi in una nicchia del vasto mercato dei salumi lavorati in Provincia di Bolzano.

Assieme alle garanzie offerte ai consumatori con il marchio di qualità, la misura offre un'attività integrativa e un'opportunità di estensione del reddito per aziende agricole.

Viste le sue ridotte dimensioni l'intervento avrà comunque un influsso ridotto sulla struttura dell'agricoltura di montagna. E' comunque pienamente condivisibile la filosofia "di nicchia" che ispira l'intero progetto.

Dagli elementi finora disponibili emerge che il progetto ha una buona prospettiva di raggiungere gli obiettivi posti. Viste le potenzialità per i prodotti agricoli di qualità, sarebbe auspicabile la realizzazione di ulteriori progetti nell'ambito di questa misura.

#### *Misura 11 - Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura*

L'accessibilità delle aziende agricole e il loro rifornimento con acqua potabile pulita rappresenta un presupposto fondamentale per la permanenza della popolazione nei masi.

In merito all' area di approvvigionamento idrico, la Misura ha migliorato, in maniera indiretta, le condizioni di vita della popolazione rurale.

Le aziende che indirettamente beneficiano degli interventi hanno ottenuto un miglioramento della qualità del processo produttivo e, conseguentemente, del prodotto. Gli effetti positivi degli interventi possono essere ricondotti anche ad un miglioramento dell'ambiente rurale.

Per l'area viabilità rurale della misura, non si registrano effetti diretti sul reddito extra agricolo. Migliorando l'accessibilità si permette comunque agli agricoltori di migliorare il proprio reddito facilitando la possibilità di curare un secondo lavoro al di fuori dell'azienda.

Gli interventi sulla viabilità rurale contribuiscono alla riduzione dell'isolamento delle comunità rurali e delle aziende agricole, con effetti di miglioramento sulle condizioni di vita della popolazione rurale. Il miglioramento dell'accessibilità contribuisce al mantenimento delle aziende e, di conseguenza, al mantenimento dei posti di lavoro

#### *Misura 12 - Gestione collettiva delle risorse idriche in agricoltura*

I progetti realizzati nell'ambito di questa misura costituiscono uno dei presupposti per assicurare le prospettive di sviluppo delle aziende agricole: rendono possibile la riduzione dei danni derivanti da periodi di siccità e permettono, in parte, di diversificare le colture.

In sinergia con altre misure di sostegno e di incentivo all'adeguamento strutturale, la misura può contribuire a salvaguardare l'attività agricola in zone oggi svantaggiate in seguito alla scarsità d'acqua ed al mantenimento dell'occupazione agricola. Mettendo a disposizione sistemi di irrigazione si migliorano le prospettive delle aziende agricole permettendo nuovi tipi di coltura e riducendo i rischi derivanti dalla siccità per colture esistenti, permettendo così di mantenere i posti di lavoro.

Le caratteristiche strutturali dell'economia rurale sono state mantenute o migliorate. Gli impianti di irrigazione proteggono le aree interessate dai danni derivanti da siccità, garantendo una maggiore produzione per coltivazioni esistenti e permettendo di introdurre coltivazioni precedentemente non remunerative a causa del rischio siccità. Inoltre, i progetti della misura creano importanti presupposti per diversificare l'attività agricola.

L'ambiente rurale è stato protetto o migliorato. I bacini irrigui permettono di raccogliere e rendere utilizzabile in periodi di siccità l'acqua che altrimenti defluirebbe in breve tempo.

La misura offre buone prospettive di raggiungere gli obiettivi posti. I progetti non hanno ancora avuto impatti concreti, la valutazione, pertanto, si riferisce alle previsioni deducibili dagli elementi finora emersi.

### *Misura 13 - Misure agroambientali*

Alcune delle azioni previste dal piano hanno effetti di riduzione della erosione provocata dai dissodamenti del terreno, in quanto prescrivono l'obbligo di inerbimento, di mantenimento del prato permanente o di mantenimento di habitat di grande valore naturalistico.

La maggior parte della superficie prativa è collocata in montagna, dove il rischio di erosione per dissodamento del suolo comporta rischi relativi soprattutto alla sua stabilità, e quindi l'azione ha una funzione preventiva nei riguardi delle frane.

I rischi di dissodamento dei prati di montagna sono legati principalmente alla volontà delle aziende di intensificare le pratiche agricole tradizionali. Le misure agroambientali cercano quindi di limitare la espansione di tecniche intensive di coltivazione, fornendo agli agricoltori un'opportunità diversa per la valorizzazione del loro lavoro. In particolare, con il mantenimento di prati ad alto valore naturalistico si realizzano le condizioni per cui il contadino possa svolgere il ruolo di custode del territorio a favore dell'ambiente e della fruibilità turistica dei luoghi.

Pur in assenza di azioni mirate esclusivamente alla protezione del suolo, alcune delle azioni proposte realizzano ugualmente l'obiettivo di ridurre la contaminazione del suolo, riducendo o proibendo l'uso di sostanze fitosanitarie e l'impiego di concimi solubili.

Le misure agroambientali stanno contribuendo alla protezione del suolo nei confronti della erosione dovuta a dissodamento, mentre il loro contributo alla protezione dei suoli da contaminazioni è insufficiente.

La tutela degli habitat di grande valore naturalistico è stata sicuramente soddisfacente. La concessione del premio incentiva gli agricoltori a preservare questi habitat,

soprattutto dove è comunque difficile operare con tecniche di foraggicoltura più intensive.

La tutela della biodiversità attraverso la conservazione di habitat si sta rivelando efficace per il mantenimento di questi habitat e ne ha consentito, nei fatti, un vero e proprio censimento.

Il piano contribuisce in modo determinante a salvaguardare l'allevamento e la coltivazione in siti di razze animali e varietà vegetali in via di estinzione. Le azioni poste in essere hanno consentito di stabilizzare il patrimonio animale e di evitare la scomparsa della tradizionale coltivazione cerealicola.

Le diverse azioni attivate si sono mostrate particolarmente efficaci nel mantenimento del paesaggio agrario e nella protezione di habitat ad alto valore naturale e di razze in via di estinzione. Sono anche efficaci, in combinazione con altri fattori, nel favorire la permanenza della popolazione in montagna garantendo la continuazione dell'uso dei suoli agricoli.

L'importanza di questi effetti deve essere sottolineata perché essi contribuiscono in modo determinante al mantenimento del paesaggio rurale, una delle più grandi ricchezze dell'Alto Adige, su cui si fonda il turismo altoatesino.

Il piano si è mostrato deficitario nella ricerca di determinare una sostenibilità delle azioni agroambientali. Manca infatti una reale incentivazione verso forme di agricoltura sostenibile e manca una reale spinta innovativa verso forme di agricoltura estensiva.

#### *Misura 14 - Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali*

La indennità compensativa ha aiutato la sostenibilità delle aziende agricole, ma da sola non può assicurare la compensazione degli svantaggi naturali delle zone di montagna.

Fino ad oggi, in combinazione con altri fattori (altre misure del PSR ed elementi socio-economici quali la valorizzazione delle produzioni, la opportunità di impieghi stagionali per gli operatori agricoli, la viabilità montana) ha ottenuto una certa efficacia nel mantenimento dello status quo.

Il premio contribuisce a compensare gli svantaggi naturali delle zone svantaggiate incidendo in modo determinante alla formazione del reddito delle aziende agricole di montagna e contribuendo al mantenimento di una comunità rurale vitale. L' indennità compensativa rappresenta quasi un quinto del reddito aziendale.

Il piano ha contribuito ad assicurare il mantenimento della pratica dell'alpeggio che prevede un utilizzo poco intensivo del suolo, ma non è riuscito a promuovere altre pratiche di agricoltura sostenibile. Nelle zone svantaggiate di montagna l'agricoltura biologica non si è affermata.

La misura riesce quindi ad essere efficace in quanto parte di un complessivo progetto di politica agraria e gestione del territorio ed è innegabile che essa riesca a raggiungere la maggior parte degli obiettivi che si propone, con l'unica eccezione della incentivazione dell'agricoltura. D'altra parte questa misura si propone il mantenimento di una situazione e non è e non può essere in grado di proporre nuovi modelli di sviluppo per la agricoltura delle zone svantaggiate di montagna.



Anche l'impatto della misura al di fuori del sistema agricolo è rilevante, considerato che riesce ad agire in favore del mantenimento di valori economici, sociali, culturali ed etici tipici delle zone rurali svantaggiate.

*Misura 15B - Misure volte alla conservazione e gestione sostenibile dei boschi ed al potenziamento della loro funzione ambientale e protettiva*

Le azioni sovvenzionate hanno consentito alla silvicoltura di contribuire allo sviluppo rurale sul piano economico e sociale, mantenendo e incentivando le funzioni produttive nelle aziende forestali. In presenza di un sistema di infrastrutture forestali molto efficiente, il programma ha permesso di mantenere efficienti tali strutture e di ridurre alcuni costi di produzione.

La misura ha contribuito al mantenimento dell'occupazione nelle zone rurali di montagna, ma soprattutto ha consentito di effettuare investimenti necessari ad aumentare il valore sociale ed ecologico delle foreste.

Gli interventi sovvenzionati stimolano una maggiore attività nella comunità rurale. Il reddito a breve termine generato dalla erogazione dei contributi per le sole aziende agricolo-forestali incide in modo determinante sulla redditività della attività forestale.

Le azioni finanziate hanno contribuito al mantenimento delle funzioni protettive della gestione forestale, garantendo la continuità della situazione quasi ottimale del sistema forestale altoatesino.

Le azioni proposte si stanno mostrando efficaci nel mantenere le già valide infrastrutture del settore forestale e nel ridurre i rischi legati ad una troppo bassa utilizzazione del patrimonio boschivo. Le azioni hanno una ricaduta positiva anche sull'economia delle zone rurali di montagna.

## Appendice Statistica

Tab. 8.I - Indicatori demografici (2002)

	indice carico sociale anziani	indice vecchiaia	saldo pendolari per 10000 abitanti	saldo migratorio per 10000 abitanti	intensità turismo	quota abitanti dei centri	ampiezza media nucleo familiare
<i>Per tipo di zona agricola</i>							
Zone di agricoltura di montagna	0,20	71,09	-838,51	4,02	75,43	0,65	3,05
Zone favorite	0,26	122,27	768,27	36,97	25,14	0,90	2,46
Altre	0,20	75,91	-394,22	-2,68	95,15	0,76	2,91
<i>Per comprensorio</i>							
Val Venosta	0,22	73,97	-596,33	2,90	51,56	0,82	2,96
Burgraviato	0,24	102,41	-450,99	32,07	57,92	0,78	2,60
Oltradige-Bassa Atesina	0,22	84,74	-970,83	41,10	30,84	0,81	2,63
Bolzano	0,29	157,61	2.538,34	15,26	5,12	0,97	2,35
Salto-Sciliar	0,20	68,15	-1.098,92	10,28	91,00	0,57	2,93
Valle Isarco	0,21	74,07	-619,85	47,78	48,13	0,71	2,93
Alta Valle Isarco	0,19	77,25	-636,22	9,96	50,51	0,70	2,88
Val Pusteria	0,19	70,20	-486,78	-4,59	97,53	0,70	3,13
<i>Per zona urbana / rurale</i>							
Zona urbana	0,27	135,26	1.493,32	25,63	13,62	0,95	2,39
Zona rurale	0,21	73,67	-930,83	17,14	74,22	0,68	2,95
<b>Totale</b>	<b>0,23</b>	<b>97,34</b>	<b>1,00</b>	<b>20,40</b>	<b>50,92</b>	<b>0,78</b>	<b>2,74</b>

Fonte: dati ASTAT, elaborazione IRE e Apollis

Tab. 8.II - Dati sull'occupazione (2002)

	Zone di agricoltura di montagna	Zone favorite	Altre	Totale
Popolazione residente	204.476	236.327	24.461	465.264
Famiglie	55.716	83.905	7.307	146.928
Pendolari in uscita, somma	39.578	32.123	4.782	76.483
Pendolari in entrata, somma	22.440	50.224	3.819	76.483
Saldo pendolari	-17.138	18.101	-963	0
Lavoratori dipendenti agricoltura	2.423	12.620	309	15.352
Lavoratori dipendenti totali	48.155	103.995	7.187	159.337
Indipendenti agricoltura	14.174	8.528	1.343	24.044
Indipendenti totali	32.154	28.629	3.993	64.776
Percentuale agricoltura su lavoratori dipendenti	5%	12%	4%	10%
Percentuale agricoltura su indipendenti	44%	30%	34%	37%
Percentuale agricoltura su occupazione totale	21%	16%	15%	18%

Fonte: dati ASTAT, elaborazione IRE e Apollis

Tab. 8.III - Popolazione residente in età da 14 anni in poi per grado d'istruzione e tipologia del comune di residenza – Censimenti popolazione 1991 e 2001

	Senza titolo	Licenza elementare	Licenza Media ( a )	Altro diploma ( b )	Maturità ( c )	Diploma universitario	Laurea	Laurea con specializz. post laurea	Totale
<i>Censimento popolazione 1991</i>									
Comuni urbani	2,4	27,2	39,8	6,8	17,8	0,8	4,3	0,9	153.073
Comuni rurali	1,6	38,6	43,1	5,5	9	0,3	1,5	0,3	215.327
Totale	2	33,9	41,7	6	12,7	0,5	2,7	0,5	368.400
<i>Censimento popolazione 2001</i>									
Comuni urbani	2	20,9	35,9	9	22,7	1,5	6,6	1,4	150.851 (d)
Comuni rurali	1,5	28,1	45	6,7	14,6	1	2,6	0,5	235.331 (d)
Totale	1,7	25,3	41,4	7,6	17,8	1,2	4,2	0,9	386.182 (d)

(a) Compresa la formazione professionale

(b) Diploma che non dà diritto di accesso all'università

(c) Diploma che dà diritto di accesso all'università

(d) Compresa 4.523 persone che non hanno risposto o che hanno fornito un'indicazione non valida: 2.795 comuni urbani, 1.728 comuni rurali; valori percentuali sui dati validi

Fonte: ISTAT, ASTAT

Tab. 8.IV - Dati sull'agriturismo (2002)

	Zone di agricoltura di montagna	Zone favorite	Altre	Totale
Aziende agrituristiche	1.135	627	99	1.861
Totale aziende alberghiere	6.627	2.511	923	10.061
Percentuale aziende agrituristiche	17%	25%	11%	18%
Posti letto aziende agrituristiche	9.967	5.392	946	16.305
Totale posti letto	139.151	51.573	20.242	210.966
Percentuale aziende agrituristiche	7%	10%	5%	8%
Pernottamenti aziende agrituristiche	660.966	422.455	59.584	1.143.005
Totale pernottamenti	15.395.884	5.933.946	2.319.869	23.649.699
Percentuale aziende agrituristiche	4%	7%	3%	5%

Fonte: dati ASTAT, elaborazione IRE e Apollis